

VERTENZA TRASPORTI

Trattativa ad oltranza per tutta la notte
i sindacati all'ultimo momento ritirano l'agitazione

Aerei, sciopero sospeso Ora l'accordo è più vicino

All'ultimo momento, ieri sera, i sindacati hanno disdetto lo sciopero negli aeroporti che era stato programmato per oggi e che - coincidente con l'agitazione dei Cobas dei macchinisti - avrebbe paralizzato l'Italia. La decisione dopo l'annuncio di una proposta di mediazione governativa che potrebbe sbloccare la lunga vertenza. Sembra però che resistenze forti vengano da palazzo Chigi

PAOLA SACCHI

L'accordo tra sindacati e Alitalia è forse a portata di mano. Dopo la maratona domenicale iniziata di prima mattina e conclusa a notte fonda, sembrava ieri sera che si fossero create le premesse per siglare la più tormentata intesa degli ultimi tempi. Tanto che in serata i segretari delle tre confederazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero in programma per oggi e la manifestazione indetta nella capitale. «Il governo - hanno dichiarato - a presentato una proposta per la conclusione della vertenza

Auspichando che tale proposta sia sostanzialmente vicina alle posizioni sindacali, si è decisa la sospensione dello sciopero». Formica e Mannino hanno illustrato la proposta in una conferenza stampa, definendola «una proposta-cornice ultimativa che ha trovato la disponibilità delle parti a prenderla in considerazione». Per tutta la giornata alla presenza dei ministri Formica e Manino si era cercata una via d'uscita alla dura contrapposizione tra sindacati e Alitalia per il contratto del personale di terra degli aeroporti



Antonio Pizzinato

I Cobas bloccano la metà dei treni in tutt'Italia

ILIO GIOFFREDI

ROMA Si conclude oggi alle 16 lo sciopero nazionale di 24 ore dei macchinisti aderenti ai Cobas. Solo allora sarà possibile tirare un bilancio delle conseguenze che l'estensione dal lavoro ha provocato sull'intera rete ferroviaria. Una cosa è comunque certa. Anche se non si sarà determinata una paralisi completa del traffico, i disagi alla fine saranno stati comunque eccezionali, e occorreranno, in ogni caso, diverse ore prima del ritorno alla normalità. Tutto ciò indipendentemente dalla percentuale di adesione dei macchinisti allo sciopero ieri sera a poche ore dall'inizio dell'agitazione, mentre il portavoce dei Cobas annunciava «compatte adesioni», da parte delle Fs si rilevava una partecipazione allo sciopero inferiore a quelle registrate nelle precedenti occasioni e si davano come ancora circolanti sull'intera rete quasi il 50 per cento dei treni programmati. Assistenze alle dei macchinisti venivano segnalate nei compartimenti di Napoli, Bari e Pescara. La situazione, comunque si è aggravata nel corso della notte. Ieri sera, infine, il portavoce dei Cobas ha dichiarato che è stato chiesto un incontro ufficiale con le confederazioni

A PAGINA 3

«Il sistema politico deve essere riformato»

Natta: occorre semplificare la democrazia

Oggi «vi è l'esigenza di rivedere, correggere, rinnovare istituti, meccanismi e regole per la democrazia italiana». Lo ha detto Natta, in una intervista trasmessa ieri sera dal Tg1. Il segretario del Pci si è soffermato anche sulla riforma elettorale, dicendo che occorre una «semplificazione» della rappresentanza politica. Tema che Natta ha affrontato anche in un discorso a Udine.

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INVINKL

UDINE Riordino istituzionale ma da dove cominciare, il segretario del Pci? «Forse dalla cosa più difficile da fare - ha risposto Natta -. Ritengo che il problema fondamentale sia quello di riuscire a distinguere il potere politico dalla gestione della cosa pubblica». Insomma, partiti, assemblee, governi nazionali e locali «devono preoccuparsi di decidere i grandi indirizzi, le scelte fondamentali, il controllo», mentre «l'amministrazione deve essere responsabile degli apparati dello Stato, della pubblica amministrazione». Rispondendo poi ad una domanda sulla frammentazione della rappresentanza politica e sulla riforma del sistema elettorale, Natta ha detto che il fenomeno non dipende certo dalla proporzionale, anche se «la proporzionale può incoraggiare, sollecitare, far esprimere anche spinte localistiche, corporative. Quindi ritengo che una semplificazione della rappresentanza politica sia da perseguire». Come? Intanto si può pensare, nelle autonomie locali, a «modifiche dei meccanismi elettorali più incisive, in modo che i cittadini possano scegliere sul serio non solo un Consiglio comunale ma anche una giunta»

A PAGINA 3

Neanche la Juventus ferma il Napoli



Il Napoli batte la Juventus (2-1) al San Paolo e domina sempre le inseguitrici con un distacco di tre punti. Il gol decisivo è stato realizzato da Maradona (nella foto) su rigore. Al secondo posto la Sampdoria e Milan, ma solo la prima (2 a 0 all'Ascoli) è sicura di mantenere la posizione. I rossoneri attendono infatti la sentenza che dovrebbe annullare il loro successo (1-0) sulla Roma. Ottimo le quote totocalcio 122 948 000 lire ai 90+13 e 2 897 000 lire al «12». Deve aver pesato l'imprevisto successo dell'Empoli (1-0) a Torino. Colonna vincente 121 111 2X1 XX11.

ALLE PAGINE 16 e 17

Serie B Il Bologna cade a Trieste, tre in vetta

Il Bologna, lanciatisimo fino a ieri, è caduto a Trieste, perdendo 2 a 0 ora in vetta alla classifica di serie B ci sono tre squadre. L'Atalanta, che ha battuto 1 a 0 il Genoa, il Padova (1 a 1 in casa con il Parma) e ovviamente il Bologna. Pari senza reti fra Lazio e Catanzaro e fra Sambenedettese e Piacenza. Ancora pareggi (1 a 1) tra Arezzo e Messina e tra Cremonese e Bari. Il Modena ha battuto (4 a 3) il Brescia, mentre il Barietta ha ottenuto la prima vittoria in serie B (2 a 1 col Taranto).

A PAGINA 19

Tomba stravinca in Badia: e fa tris

Alberto Tomba si conferma campione anche nel gigante dell'Alta Badia. Nonostante il vantaggio accumulato nella prima manche nella seconda discesa stravinca al di là di ogni calcolo tattico. È la terza gara su tre che il bolognese fa sua nel giro di 15 giorni. Un bottino che solo il grande Stenmark degli anni '78 e '79 può vantare. Prestanza fisica, intelligenza e «fantasia» la formula del suo successo.

A PAGINA 21



NELLE PAGINE CENTRALI

Elezioni in Belgio I socialisti sorpassano la Dc

In Belgio i socialisti sono il primo partito, i democristiani sono stati «sorpassati», restano più o meno stabili i liberali. Sono queste le indicazioni che escono dalle elezioni in Belgio, dove ieri si è votato per il rinnovo delle Camere dei consigli provinciali. Se è evidente, un netto spostamento a sinistra, va aggiunto però che i risultati del voto sono differenziali tra le due regioni linguistiche del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

L'avanzata socialista è netta, così come il declino dei democristiani. Ma questo non è stato sufficiente ieri sera a stabilire se il governo di centro-destra guidato da Wilfried Martens avesse conservato o meno la propria maggioranza formata da democristiani e liberali. Il voto comunque conferma che la spaccatura verticale del paese va ancora approfondita. Una asimmetria tanto più significativa per

A PAGINA 6

Il Msi spaccato vota al buio il suo nuovo capo

Incertezza fino all'ultimo per la nomina da parte del congresso del Msi del successore di Almirante. Le votazioni si sono succedute fino a tarda ora in un clima surriscaldato con due candidati contrapposti: il continuista Fini, defilato del vecchio segretario, e l'estremista Rauti. Un «colpo di teatro» del vecchio segretario sembrava però aver spianato definitivamente la strada al giovane Fini.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO È sceso direttamente in campo il vecchio segretario venendo meno alla consegna che si era dato di assistere alla disputa per la sua successione stando «super partes» ieri mattina, visto che da solo il congresso non ce l'avrebbe fatta a trovare una sufficiente coesione su un candidato. Almirante è andato alla tribuna e con consumata abilità ha minacciato di non volere la carica di presidente se non in presenza di una larga unità del partito. Suscitando grandi emozioni e persino crisi di disperazione, il vecchio capo del fascismo italiano è riuscito così con ogni probabilità a convogliare sul suo candidato alla segreteria, il giovane Fini, una buona parte di quei voti che altrimenti si sarebbero diretti verso gli altri «moderati», Servello e Menititi. In serata si dava per sicuro favorito appunto il giovane Fini sul «duro» Rauti.

A PAGINA 3

Dominata dalla violenza la giornata sportiva: a Milano si è sfiorata la tragedia Petardi feriscono il portiere della Roma Matarrese chiede aiuto a Fanfani



Il portiere della «Roma», Franco Tancredi, nel momento della esplosione del petardo

Giornata nera per il campionato di calcio. Incidenti un po' dovunque, feriti e arresti. A Milano il portiere della Roma, Franco Tancredi, è stato colpito da due petardi che l'hanno tramortito. Arresto cardiaco per 15-20 secondi. Fermato e denunciato a piede libero il teppista che ha lanciato i petardi. Si chiama Luigi Sacchi, è un disoccupato di 23 anni, già diffidato da entrare negli stadi.

DARIO CECARELLI

MILANO All'inizio del secondo tempo di Milan-Roma il portiere giallorosso Franco Tancredi è stato raggiunto da due petardi scagliati da un giovane, subito individuato e fermato poi in serata dai carabinieri di Vigevano, centro dove Luigi Sacchi vive. Ha confessato di avere lanciato i petardi perché era reso protagonista di episodi di violenza a Vigevano. Il biglietto per San Siro gli è stato dato da un suo amico dei «Commandos Tigre», uno dei gruppi più violenti tra gli ultras milanesi. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ha chiesto un incontro urgente al ministro degli Interni, Fanfani. Matarrese ha convocato i presidenti delle varie leghe del calcio. Tancredi, ricoverato in ospedale, si è ripreso parzialmente, ed è poi tornato a Roma.

A PAGINA 16

«Perestrojka» piace in Vaticano

ROMA Il Vaticano non è rimasto affatto indifferente al vertice tra Reagan e Gorbaciov. E lo stesso Pontefice se ne è mostrato prudente nei giudizi, lo ha fatto perché in questi casi «la prudenza è sempre di rigore». Il segretario di Stato vaticano, monsignor Agostino Casaroli, ha anzi voluto precisare ieri - durante un veloce scambio di battute con un gruppo di giornalisti - che lo sviluppo delle relazioni tra le due superpotenze viene seguito «con molta attenzione e con molta simpatia».

Il Vaticano ha forse sentito la necessità di allontanare il sospetto di scarso entusiasmo per gli sviluppi del vertice di Washington, papa Giovanni Paolo II infatti la scorsa domenica, nel corso del tradizionale discorso di piazza San Pietro, si era mostrato più prudente del solito. O, almeno, così era parso agli osservatori più attenti. Ieri il cardinale Casaroli ha avuto parole di soddisfazione pur riservandosi il giudizio su quello che sarà lo sviluppo futuro dei rapporti

tra Usa e Urss. E, a proposito dell'Unione Sovietica e delle relazioni con la Santa Sede, il segretario di Stato ha aggiunto: «Noi speriamo in una maggiore disensione speriamo e lavoriamo perché questo avvenga».

VIRGINIA LORI

Però è molto curioso sentire quello che pensano perché alcune volte hanno delle notizie o mostrano delle intenzioni che sfuggono a quelli che stanno nelle stanze dei bottoni. Il cardinale Willibrands proprio ieri ha smentito che il Papa possa andare a Mosca in occasione del festeggiamento del secondo millennio del cristianesimo. «Si vede che ne sa più lui di me». Spera di andare lei a rappresentare il Papa? «Non parliamo di speranze. Le speranze sono cose

così, è il fondamento della speranza che conta». Allora è più che una speranza è una prospettiva? «Non fatemi dire ciò che non ho detto». Il segretario del Pcus durante la sua permanenza negli Usa per due volte ha nominato Dio? «È un buon segno. È segno che almeno non è dimenticata questa parola ma talvolta sono frasi fatte. Ricordo che attribivano a Krusciov - ma forse è una barzelletta - questa battuta interrogato sugli effetti della campagna antireligiosa rispose: «Sì, ce ne sono un po' difficili», e definitivamente «un buon messaggero che sfonda le barriere con la sua simpatia» il cardinale filippino, Sin, che recentemente si è recato in Cina incontrandosi con il segretario del partito comunista

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Campionato da buttare



Mi ero ripromesso di non farlo. Dopo Pisa, dopo Torino ho tacuito, non ne ho scritto in questa rubrica che ho sempre immaginato come un momento di serenità per me e per chi la legge. Non sono un giurista né un sociologo né tanto meno un moralista, sono un tecnico e un ex calciatore e solo come tale posso parlare. E allora lasciatemi dire con molta franchezza che un campionato così è da buttare. Un campionato, in cui per la terza volta in sole dieci domeniche il giudice ribalterà con una decisione a tavolino il risultato del campo, è un campionato che tecnicamente non ha più niente da raccontare, non è credibile, non è «vero». È una farsa, drammatica, ma pur sempre una farsa. Non ho consigli da dare ai tutori dell'ordine pubblico, né analisi da offrire agli studiosi del comportamento umano, ma una cosa la so. Quel se-

condi 45 minuti ieri a San Siro sono stati un inutile pantomima. Il pubblico se ne andava mentre in campo qualcuno faceva finta di rincorrere un pallone. Che senso ha? Credo sia l'ora di prendere provvedimenti coraggiosi. Primo fra tutti l'immediata abolizione del decrepito principio della responsabilità oggettiva. Lo so che molti sono di tutt'altro avviso, ma forse non si accorgono che il rimedio è peggiore del male. Molte, sospensioni del campo, partite a porte chiuse tutto può andare bene. Ma, punire una squadra, cancellare il lavoro lo sforzo, la fatica di una settimana, sovvertire totalmente il responso del campo per un gesto di cui nessuno dei protagonisti è responsabile, è negare lo sport pensando di salvarlo, contraddire le leggi e le regole che lo ispirano credendo di difenderle. In poche parole è una forma di corruzione, sottile e velenosa, che alla lunga genera cinismo disamore per il confronto aperto e leale, negazione del più elementare rispetto di sé e dell'avversario. Solo belle parole di fronte alla crudeltà dei fatti? La verità è che ci vuole coraggio e realismo. Il principio della responsabilità oggettiva aveva un senso in un altro calcio, un calcio forse più artigianale dove fra l'altro - è bene ricordarlo - un giocatore non poteva per nessun motivo essere sostituito. Certo non sono così ingenuo da credere che basta cancellare una norma stupida per risolvere i problemi. Ma far piazza pulita delle ammorbidite è sempre una buona cosa. In questo caso si tratta di rompere un perverso legame tra risultato sportivo e codice penale, di non confondere l'arbitro con il questore. E per i veri sportivi è già un grande obiettivo.

Celentano ordina e in 8 milioni spengono la tv

SILVIA GARAMBOIS

Otto milioni di telespettatori sono stati spenti sabato sera alle 21,12. Come aveva chiesto Celentano. Per cinque minuti, rispondendo al brindis alla pace proposto da Fantastico, gli schermi sono rimasti bui. Persino Canale 5 in quel momento ha perso telespettatori. E alle 21,20 il «molleggiato» aveva già conquistato quasi per intero il suo pubblico. Sono le cifre di un grande «gioco» collettivo? Certo Celentano che l'altra sera ha detto di voler solo chiacchiere e scherzare con suo pubblico, ha scoperto i meccanismi vincenti della tv e della provocazione che trasforma uno show noioso in un'av-

A PAGINA 10

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Tirate su Prodi!

EDUARDO GARDUMI

Forse non tutti se ne sono resi ancora perfettamente conto ma la festa è davvero finita. È passato il tempo dell'ottimismo sciocco, dei soprassi nelle graduatorie internazionali dei redditi, della sorridente fiducia nelle capacità espansive dell'economia italiana. Nessuno può più pensare di crescere semplicemente accaparrandosi una quota della ricchezza aggiuntiva prodotta dalla vitalità del paese. Chi vuole andare avanti, le risorse deve sottrarle a qualcun altro. Così si rivede un governo che si ricorda quanto è comodo pescare nelle tasche dei lavoratori dipendenti i soldi che mancano per far quadrare i conti dei bilanci dello Stato. Così si assiste all'avvio di una vera campagna di guerra da parte del grande capitale privato nei confronti del settore pubblico dell'economia.

La polemica sulle responsabilità per il fallimento dell'operazione Teli, di recente rilanciata dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, non è che un episodio di questa virulenta offensiva. La Fiat vuole dare il colpo di grazia all'idea stessa dell'utilità di una presenza di imprese pubbliche nel sistema economico italiano. Lo fa spiegando una forza d'urto eccezionale, mobilitando al suo servizio tutte le possibilità di persuasione di cui dispone e sparando nel mucchio senza molti complimenti. L'obiettivo è quello di dimostrare senza possibilità di dubbio che l'impresa a partecipazione statale non è più, se mai lo è stata, una impresa economica ma è solo una greppia alla quale si sazionano gli appetiti di potere dei partiti, che i dirigenti dell'Iri o dell'Eni non sono manager ma imbelli manichini sempre pronti a barattare gli interessi industriali con le manifestazioni di ossequio per questo o quel potente, che di conseguenza le risorse destinate alla loro attività sono non solo sottratte a una vera crescita del paese ma anche molto probabilmente indirizzate ad aumentare il livello di degenerazione e corruzione.

Gli argomenti non sono nuovi, ma nuova è appunto la violenza con la quale vengono branditi. E poco importa che trovino davvero giustificazione nelle singole battaglie che li ingaggiano. La logica è ormai quella della guerra totale. Nel caso del naufragio della Teli, per esempio, è fuori dubbio che la Fiat ha torto marcio e che un esame appena equilibrato dei diversi passaggi della vicenda non potrebbe che portare a un giudizio severo nei confronti del comportamento del gruppo torinese. Il fallimento di un progetto industriale considerato da tutti di grande importanza per l'economia italiana, come la joint venture nel campo delle telecomunicazioni, si deve infatti alla pretesa di Romiti di nominare non solo i dirigenti di sua competenza ma anche quelli di competenza del socio. In altre parole la Fiat, dopo aver chiesto e ottenuto una partecipazione paritaria nella nuova società pur portando in dote solo un terzo del valore industriale, avrebbe voluto avere il pieno controllo di tutto il management. La contestazione della designazione fatta dall'Iri di Marisa Belliaro ad amministratore delegato è semplicemente ridicola. Della signora dell'Iri non si sono volute discutere infatti le qualità professionali, cosa per altro del tutto lecita, ma le procedure di formazione della sua candidatura. Di fronte a una nomina inattuabile altrimenti si è insomma fatto ricorso ad argomenti che qualunque uomo d'affari pubblico o privato, trovandosi dinanzi, avrebbe respinto con indignazione.

Ma naturalmente si è trattato solo di pretesti, anche se in questo caso mai scelti. Ciò che conta è che comunque forniscano materiale di propaganda e di attacco a uno schieramento di fucilieri già ben addestrati a non avere molti scrupoli.

Se però, come è evidente, di guerra si tratta, non possono non cadere le braccia di fronte alla capacità di resistenza che riescono ad opporre gli assediati. La forza maggiore dell'esercito romitano sembra proprio consistere nella rassegnazione che domina il campo avversario. Hanno già deciso di aver perso prima ancora di combattere. Danno l'impressione di ritenere non del tutto infondate le colpe che vengono loro imputate e non immeritata la campagna di discredito della quale vengono fatti oggetto. In qualche misura li si può anche capire. Romano Prodi ripete spesso che non è lui il padrone dell'Iri quasi a volersi scusare di dover dipendere da una direzione politica inetta e irresponsabile. Non gli si possono dare tutti i torti.

Però è bene evitare che una mano lavi l'altra e che tutti alla fine ne escano in qualche modo assolti. Il presidente dell'Iri deve fare il suo mestiere che, in questo momento, non può essere quello del professore che con olimpico distacco assiste a sconvolgimenti destinati a travolgere lui stesso. Perché non prendere sul serio la sfida di Romiti e provare davvero a fare l'imprenditore? Perché non rispondere all'offensiva della Fiat usando le armi tutte le armi, che questa non esita a mettere in campo? E pensa davvero Prodi che se l'amministratore della Fiat fosse al suo posto risponderebbe allo sgarbo della Teli consegnandogli su un piatto d'oro il controllo di Mediobanca? Certo, se Prodi ha già deciso che la sua parte è quella del materasso, poi non può lamentarsi quando lo prendono sul serio e menano botte senza pietà.

Si moltiplicano gli episodi di insofferenza razziale ma i mass-media rimangono indifferenti



Stampa, intellettuali e il razzismo

Non è una domanda retorica. È una domanda che parte da una sconsolata constatazione: debolissima è la denuncia degli organi di informazione, degli intellettuali, di chi fa opinione. Una denuncia, ai noi bene, che non avrebbe alcun bisogno di sottolineare moralistiche per essere efficace, perché basterebbe una puntuale enunciazione dei fatti oggettivi per dare l'allarme *sunt factum verum*, sono le lacrime delle cose a parlare.

Alcuni episodi Umberto Eco, nella sua rubrica sull'Espresso, denuncia un schifoso volantino diffuso all'Università di Bologna da elementi della destra estrema, contro «rabbini, beduini, cannibali». Il Fuori, organizzazione universitaria fascista, lo querela per diffamazione. Asai flebile, quasi inintelligibile la solidarietà dei colleghi giornalisti e intellettuali nei confronti di Eco. Molto scarso il rilievo dato dai giornali alla vicenda. Persino più scarso della già anemica reazione suscitata dalla muscolare apologia dei razzisti di Salò al congresso missino che l'antifascismo sia inattuale lo si era capito da un pezzo, che sia diventato inattuale anche ribadire le ragioni della dignità umana è una novità abbastanza spiacevole.

Da due o tre anni negli stadi compaiono striscioni allucinati contro «ebrei e terroristi». Essi sono, a ben vedere, il prevedibile sviluppo di una logica di piccolo clan, di sotto-tribù, che governa da un pezzo la cultura da stadio. Bene se provata a cercare nelle cronache sportive (o, peggio, nei comunicati delle società di calcio) qualche accenno al fenomeno dove accente a briciole di pochissime e rare briciole, quasi pepite di buon senso e di dignità civile nel gran sabbione inerte di vacua retorica vomitata ogni giorno.

Ma non c'è solo il razzismo

Sos razzismo: il fenomeno, come un'epidemia ancora circoscritta ma già feroce, si manifesta un po' ovunque. Nelle scritte sui muri, negli stadi, negli atteggiamenti, persino in un manifesto goliardico nelle intenzioni e odioso nei risultati che divide la pensola in Italia e Terronia. La domanda è: che cosa si fa per contrastare il neorazzismo? E soprattutto, che cosa facciamo noi giornalisti?

MICHELE SERRA

per bande, diciamo il razzismo povero che cresce, come una disperata gramigna, in quei frammenti di gioventù ormai rassegnati a identificarsi esclusivamente sotto le piccole bandiere delle squadre di calcio (come se bastasse, per essere qualcuno o qualcosa, essere milanista o interista, juventino o romanista). C'è anche, e forse è persino più inquietante, il razzismo benestante quello, per esempio, delle varie liste dialettali-popolari che reagiscono alla complessità del moderno tentativo di abbarricarsi al privilegio socio-economico che ne derivano scaricando sul «forestiero» tutto il proprio paura di perdere colpi nella corsa al benessere. Nella ricca Varese la Lega Lombarda ha raggiunto il tetto dei dieci per cento, e questo non vuol dire, per fortuna, che un elettore su dieci è razzista, ma che un elettore su dieci è convinto di poter reagire al proprio malessere con la enfatica e non richiesta sottolineatura della propria appartenenza a un'«etnia» o addirittura a un municipio. Quanto più riscata e fragile è la propria identità sociale, tanto più spaventata e irreflessiva è la reazione contro tutto ciò che sembra metterla in discussione.

Se è la sensazione di «radici recise», di città trasfigurate dallo sviluppo, di abitudini e culture cancellate a ispirare il neo-razzismo di massa, bisogna gherrebbero chiedersi che cosa provoca cambiamenti così traumatici uno sviluppo sregolato, inquinatore, speculatore, la quasi totale assenza di uno Stato programmatore e regolatore, oppure il rapido mutare del paesaggio quotidiano provocato dalla torrenziale immigrazione da tanti Sud del mondo? La differenza che i meccanismi sociali ed economici profondi sono più complessi e più difficili da individuare e analizzare (e, se il caso, contrastare), mentre l'esteriore evidenza di un problema come quello dell'immigrazione extra-europea (o l'altro problema dell'irriducibile associabilità degli zingari) è un bersaglio grossolano e facile. Oltre che clamorosamente sbagliato.

Ma torniamo al punto di partenza e cioè alla complessiva indifferenza della stampa e di chi fa opinione. Esistono, per stare all'ultimo esempio fatto, giornaletti ignobili, co-

me «il paninaro», che esaltano e diffondono (e confermano) il gergo razzista di certe bande paninare. L'ordine dei giornalisti ha qualcosa da dire, oppure è veramente diventato solo un club di categoria? E, più in generale, non sarebbe il momento opportuno per dare vita a qualche iniziativa non puramente retorica, di mobilitazione politica o almeno professionale? Magari partendo, semplicemente, dal nostro lavoro: articoli, inchieste, denunce che arrivano, con tutta l'evidenza che meritano, sulle prime pagine, in modo da non dare l'impressione che solo uno scrittore famoso come Umberto Eco abbia prestigio e coraggio bastanti per scrivere una elementare verità, e cioè che l'avanguardia politica del nuovo razzismo viaggia nel vecchio vagone del fascismo di ieri e di oggi.

Infuria, nelle rubriche importanti, un grande dibattito sul «neo qualunquismo». Collegi navigatissimi proclamano legittimo disguido per lo sfacelo del sistema politico, rievocano con qualche compiaciuta tenerezza l'uomo qualunque di Giannini, si autoproclamano sentinelle della pubblica insofferenza. Un po' di insofferenza anche nei confronti del mitico e vezzeggiato «paese reale» (che ha sempre vissuto il qualunquismo non certo come pensoso approdo intellettuale, ma come generico e incolto conformismo) non guasterebbe magari due righe per dire che tra i partiti «tutti uguali» ce n'è uno che in questi giorni sta pubblicamente esaltando quella Repubblica di Salò che spediiva gli ebrei italiani a morire nei forni.

Gia perché altrimenti a furia di dire che «sono tutti uguali», la gente si ritroverà a cercare le differenze nel modo più comodo e sbrigativo: negri, omosessuali, terroristi, ecco i ven differenti

Intervento
Diritto di sciopero: codici che funzionino o resta solo la legge

GIORGIO BENVENUTO

Gli anni 80 sono stati testimoni di rapporti di grande difficoltà tra il Pci e il movimento sindacale. È importante che su un problema tanto delicato quale quello della regolamentazione del diritto di sciopero, il filo del dialogo, pur nella distinzione delle posizioni, non si sia mai interrotto, ma anzi appaia con il passare del tempo meno esile e sempre costruttivo. C'è nella sinistra italiana una crescente attenzione al pericolo che il nostro sistema economico e sociale sempre più flessibile e soggetto a mutamenti ma anche al perpetuarsi di grandi disuguaglianze possa esaltare alcuni pericolosi conflitti quello che separa una parte di lavoratori che «ottengono» non per quello che fanno, ma per dove sono (e quindi per il potere reale di fermare servizi essenziali) e gli altri lavoratori che, negli uffici e nell'industria, nelle campagne o nella veste di «pendolari», questo potere non l'hanno.

Ed ancora tra quei settori di lavoratori e cittadini percettori di modesti redditi, anziani emarginati, che non possono fare a meno dei servizi pubblici per risolvere i loro problemi e divengono quindi ostaggi di situazioni di caos che ne accentuano la marginalità.

È dunque il conflitto, prima ancora che il diritto di sciopero, ad aver bisogno di nuove regole. E questo va detto alla luce non di un generico bisogno di ordine, che spesso nasconde volontà autoritarie, ma per ridare forza ad un valore, quello della solidarietà, ed a un principio, quello dell'efficienza, che oggi servono più che mai per rendere più giusta ed umana la nostra convivenza. Ecco perché dotare di regole nuove il conflitto è una battaglia di sinistra.

Del resto l'ultimo delle riflessioni avanzate dai comunisti in questo periodo possono contribuire ad ampie convergenze. Trovo infatti nella nostra stessa «cultura» Uil di questi anni idee non dissimili e giusto manuzittuto puntare ad individuare norme di prevenzione e di raffreddamento del conflitto, per rendere più «certo», più spedito il negoziato. Così facendo si eviterebbe il confronto meno sfuggente e più comprensibile per tutti i lavoratori e l'utenza. È necessario certamente codificare l'uso del ricorso al referendum, proprio in un momento sociale ed economico nel quale l'equilibrio dei risultati delle rivendicazioni è più arduo da raggiungere ma più necessario dato il moltiplicarsi di figure professionali.

È indispensabile che, come nell'industria, l'altofono non si spenga mai, così nel settore pubblico non ci sia mai paralisi completa dei servizi ma un minimo di essi sia comunque assicurato. Questa cornice può già mutare di molto la Babele di cui. Ma attenzione se le riflessioni restano parole e il profondo disagio sociale si attenua a seguito dell'ingresso di nuove regole come poter «normalizzare» la posizione della Uil che, in assenza di intese sindacali (che ne cerchiamo e crediamo possibili) e di decisioni chiare, non esclude di promuovere una legge di iniziativa popolare che recepisca i nuovi codici?

Un altro elemento grave, però, pesantemente sull'attuale caos la mancanza di sanzioni contro le controparti del sindacato e dei lavoratori - le aziende, lo Stato - che godono attualmente di una incredibile immunità. Questa immunità di fatto si traduce in irresponsabili ritardi sulla attuazione dei contratti, in inefficienze, in mortificazione

della professionalità e della produttività stessa del servizio generale. È indispensabile dunque, pensare a «sanzioni» cogeni anche nei confronti di aziende ed amministratori pubblici, anche se la responsabilizzazione di queste controparti può essere aiutata fortemente sia da uno sforzo teso a rendere sempre più «privatistico» il rapporto negoziale nel settore pubblico (se non altro finalmente i professori, o i medici e gli infermieri, non dovranno aspettare più mesi per vedersi riconosciuti benefici contrattuali già conquistati), sia della attenuazione delle ricorrenti e deleterie influenze politiche sul management pubblico.

Ma è, lo ripeto, soprattutto il nodo delle sanzioni a dover essere chiarito fino in fondo finora dall'uso della precatazione di retroscio fascista (e che va respinta, o semmai mutata profondamente), alle norme penali ancora vigenti (e che, come sono, vanno abolite), alle stesse ipotesi previste per chi, fra i lavoratori e i sindacati, trasgredisce i codici di autoregolamentazione, a pagare è solo una parte, mentre ad essere svincolate sono sempre e solo aziende di Stato. C'è in definitiva uno squilibrio evidente da superare. Tenendo conto che le sanzioni nei confronti di sindacati e lavoratori non possono che essere solo di natura civile e contrattuale e senza esagerazioni inuili o punitorie come può essere quella di escludere drasticamente da ogni beneficio contrattuale chi non rispetta le regole.

E veniamo quindi al diritto di sciopero. I rischi per la libertà di esercizio di tale obiettivo non vengono certo da chi vuole regole efficaci per tutti in grado di ristabilire una eguaglianza reale fra i diritti dei lavoratori e i diritti degli utenti. Del resto la Uil che si è battuta per superare le sempre più evidenti inefficienze degli attuali codici di autoregolamentazione non solo si è schierata nettamente contro interventi precipitosi e privi di consenso sociale come quelli adombrati recentemente nel governo, ma è sempre stata contraria ad una legge che entrasse nel merito del diritto di sciopero. Ciò che occorre è rinnovare codici che ormai tutti ritengono inadeguati, adeguare il capitolo delle sanzioni e trovare uno strumento che dia ad essi efficacia generale.

La Uil ritiene che lo strumento idoneo sia una legge a sostegno dei nuovi codici. Una legge che si inserirebbe nella storia della riforma di importanti atti che hanno sancito un progresso dei diritti sindacali, come lo Stato dei diritti dei lavoratori, e non certo in quella di atti limitativi delle libertà. Ma se vi sono altre vie per raggiungere lo scopo, siamo pronti ad esaminarle senza preconcetti.

L'importante è però giungere a risultati reali non basta infatti più acccontentarsi di qualche passo in avanti, di qualche atto di diritto sindacale. Dobbiamo sapere, insomma, che se non troviamo alternative credibili e non pasticciate non resta che lo strumento della legge a garantire l'efficacia generale delle nuove norme che si vogliono porre in essere.

La disgregazione sociale, la conflittualità degli interessi non si ferma con qualche peccata o rinviamo a domani quello che si può fare oggi e che, se avrà dalla sua il coraggio di una sinistra moderna, non potrà che assumere connotati progressisti ed accettabili per tutti.

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa L'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00188 Roma, via del Tavolero 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano, viale Fulvio Testi
n. 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Peasgi 5 Roma

Un giovane siciliano che vive a Torino. Vincenzo Anzoro, mi ha scritto per dirmi che avrei dovuto commentare, in questa rubrica, l'iniziativa del sindaco di Partanna che, a nome della sua città, ha chiesto pubblicamente scusa a una ragazza norvegese brutalmente violentata da quattro giovani di buona famiglia. Sempre di buona famiglia. La vicenda è nota ai nostri lettori perché *L'Unità* ha raccontato e commentato i fatti. La tv, sempre reticente su questi argomenti, ha trasmesso un servizio dove si vedeva il sindaco che si rivolgeva alla giovane violentata e alla popolazione. E così abbiamo ascoltato parole che sono state apprezzate da tutti gli italiani. Alla ragazza è stato anche offerto un lavoro che gli consentirà di studiare archeologia in una delle zone più suggestive dell'isola. Su *L'Unità* abbiamo letto un commento di Letizia Paolozzi che metteva in rilievo il comportamento della fidanzata e della madre di uno dei violentatori che hanno

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO
Il sindaco di Partanna
dice Leonardo Sciascia ma amarganza e violenza giustificata da uomini e donne che si identificano col mondo di «lui». E quindi le madri le sorelle le fidanzate sono tutte molto comprensive. I padri, i fratelli, gli zii i nonni i cognati, i cugini i compari si mobilitano non solo per pagare i milioni avvocati ma per individuare un canale, arrivare ai giudici per chiedere di non calcare la mano per una «ragazzata» fatta nei confronti di una «sfronata» Vincenzo, nella sua lettera condanna questi comportamenti che considera «medievali» ma lamenta che io, come siciliano, non abbia elogiato un «sinda-



co che si è messo controcorrente» e nota che un articolo appropriato l'ha fatto su *L'Unità* una donna «non siciliana Letizia Paolozzi». C'è di più. Vincenzo dice che non ho elogiato quel sindaco forse perché è democristiano. Democristiano «mattarelliano», precisa Letizia nel suo commento quindi progressista. E non ho motivo per dubitare del «progressismo» dell'on. Culicchia sindaco di Partanna da tantissimo tempo se i miei ricordi sono ancora data l'età attendibili. Sia chiaro, io non sottovaluto il valore e il significato dell'iniziativa di cui parliamo. E non mi pare del tutto giusta la reazione di una

ragazza che con rabbia in quella occasione notò che «in Sicilia per avere un impegno senza raccomandazioni bisogna essere violentati». C'è di più. Vincenzo dice che non ho elogiato quel sindaco forse perché è democristiano. Democristiano «mattarelliano», precisa Letizia nel suo commento quindi progressista. E non ho motivo per dubitare del «progressismo» dell'on. Culicchia sindaco di Partanna da tantissimo tempo se i miei ricordi sono ancora data l'età attendibili. Sia chiaro, io non sottovaluto il valore e il significato dell'iniziativa di cui parliamo. E non mi pare del tutto giusta la reazione di una

ragazza che con rabbia in quella occasione notò che «in Sicilia per avere un impegno senza raccomandazioni bisogna essere violentati». C'è di più. Vincenzo dice che non ho elogiato quel sindaco forse perché è democristiano. Democristiano «mattarelliano», precisa Letizia nel suo commento quindi progressista. E non ho motivo per dubitare del «progressismo» dell'on. Culicchia sindaco di Partanna da tantissimo tempo se i miei ricordi sono ancora data l'età attendibili. Sia chiaro, io non sottovaluto il valore e il significato dell'iniziativa di cui parliamo. E non mi pare del tutto giusta la reazione di una

Palermo
Accordo
Psi-Psdi:
crisi?

PALERMO Crisi imminente al Comune di Palermo? Psdi (in giunta) e Psi (all'opposizione) hanno raggiunto ieri un accordo per assicurare alla città una nuova struttura di governo. È scritto proprio così in un documento diffuso subito dopo l'incontro tra il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini e il segretario regionale socialista Antonio Buttitta.

L'attuale giunta, diretta dal dc Leoluca Orlando, è in carica dal 13 agosto e ne fanno parte - oltre a Dc e Psdi - anche la Sinistra indipendente, i Verdi ed il movimento «Città per l'uomo». Se l'intesa tra socialisti e socialdemocratici porterà solo all'ingresso del Psi in giunta o ad un rovesciamento delle alleanze con la ricostituzione di un pentapartito non è ancora chiaro.

Un governo di pentapartito si riformerà alla Regione, in crisi dal 21 ottobre scorso. È quanto hanno concordato ieri sera, dopo settimane di aspra polemica, i rappresentanti dei cinque partiti che sostengono il governo nazionale. Fino al 21 ottobre, la Regione era retta da un monocoloro democristiano, fu costretto alle dimissioni a causa del ritiro dell'astensione da parte dei socialisti.



Il segretario del Pci ieri ha chiuso a Udine la conferenza programmatica

Dopo il vertice Usa-Urss una grande occasione all'Occidente sulla via della distensione

Riforme istituzionali
Natta: governabilità e stabilità

Il Pci «assume con forza le esigenze politiche della governabilità e della stabilità». Lo ha ribadito ieri Natta, a Udine, riferendosi all'urgenza di un «radicale processo riformatore del sistema politico e istituzionale». In particolare Natta si è soffermato sulla necessità di meccanismi che pongano «al riparo dalle scorriere o da un assurdo potere di destabilizzazione anche di piccole forze».

L'Europa rimane disseminata di arsenali e armamenti di ogni tipo purtroppo c'è chi - ha denunciato il segretario del Pci - vociferava ancora, come fa Chirac e persino Zanone, di un riarmo del nostro continente. Le novità del dialogo tra Usa e Urss aprono invece grandi occasioni all'Occidente europeo sulla via della distensione e di una nuova sicurezza.

Lo sviluppo appare inceppato e distorto, aumenta il divario tra Nord e Sud e tra le diverse fasce sociali, si disattendono i diritti fondamentali dei cittadini, dilaga una emmentalità che punta a trasformarsi in una nuova forma di potere.

di uno Stato democratico, quale che sia il governo e che, dunque, risulteranno benefici domani. Ma l'intervento sulle istituzioni dovrà comunque fare tutt'uno con le lotte in campo sociale, per il lavoro, il Mezzogiorno, le attese dei giovani, delle donne, dei pensionati. Servono dunque una forte capacità progettuale e un vasto movimento in grado di operare trasformazioni nel profondo della società.

«Escludiamo - ha sottolineato a questo punto il compagno Natta - qualsiasi pregiudiziale di schieramento, o accordi preferenziali o ammutolimenti verso qualcuno. Valgono i contenuti, le scelte sulle cose da fare, l'impegno sui programmi». In particolare occorre liberare i rapporti a sinistra da tatticismi e da condizionamenti umorali e misurarsi col Psi sul terreno di un concreto riformismo.

A questo proposito - ha osservato il segretario comunista - la nuova giunta che si va a formare a Milano dovrà sapere distinguere per i programmi e la capacità realizzatrice rispetto al fallimento di quella precedente. A Milano, in questi ultimi anni, ha pesato l'appiattimento prodotto da una linea che subordinava le amministrazioni locali alla formula di governo «Anomale».

sono dunque quelle giunte che non si fondano sulla coerenza fra intese e programmi, ma vengono imposte dall'alto. I comunisti intendono misurarsi con le altre forze su un piano di pari dignità rifiutando manovre a livello di «consociazioni per il potere» con testando le gare di alternanza dentro uno schieramento pre-determinato. Un richiamo, questo, che Natta ha voluto indirizzare anche agli interlocutori politici in questa regione, che sarà chiamata tra pochi mesi alle urne. Un appuntamento impegnativo e complesso, cui i comunisti sono chiamati con la necessità di dover contare su un partito saldo e al tempo stesso aperto e sensibile alle sollecitazioni che emergono dalla società civile.

Natta ha concluso ricordando l'attenzione riservata dall'ultima sessione del Comitato centrale al problema della vita e dell'azione del partito. «Avere ragione non basta, bisogna saper operare perché essa si traduca in fatti reali. Ecco allora l'importanza decisiva di contare su un partito unito e democratico, più numeroso, in grado di assolvere ai compiti posti da una fase cruciale della vita nazionale».

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

UDINE Una affollatissima manifestazione con Alessandro Natta ha sigillato la conferenza programmatica tenuta dai comunisti del Friuli-Venezia Giulia in vista delle elezioni regionali della prossima primavera. Il segretario generale del Pci aveva avuto nel pomeriggio di sabato un significativo incontro con i lavoratori della Danelli di Buttrio, una delle fabbriche-simbolo del recente sviluppo industriale friulano.

L'oratore ha ricordato le intuizioni lungimiranti di Togliatti e di Berlinguer, il valore dei grandi movimenti per la pace, e ha citato in particolare le speranze della gente di Comiso e l'impegno tenace del movimento «Beati costruttori di pace», attivo in quest'area nord-orientale del paese.

Restano indubbiamente grandi difficoltà ed ostacoli e contro per ulteriori passi sulla via del disarmo e per la soluzione dei conflitti regionali che minacciano la pace.

«Ha vinto il buon senso, ha vinto la ragione - ha detto Natta - e noi comunisti italiani possiamo misurare nei fatti di questi giorni il fondamento e il respiro della nostra ispirazione ideale e politica. Possiamo legittimamente avvertire un sentimento di fierezza e di orgoglio siamo stati dalla parte giusta».

«L'oratore ha ricordato le intuizioni lungimiranti di Togliatti e di Berlinguer, il valore dei grandi movimenti per la pace, e ha citato in particolare le speranze della gente di Comiso e l'impegno tenace del movimento «Beati costruttori di pace», attivo in quest'area nord-orientale del paese».

Restano indubbiamente grandi difficoltà ed ostacoli e contro per ulteriori passi sulla via del disarmo e per la soluzione dei conflitti regionali che minacciano la pace.

«Ha vinto il buon senso, ha vinto la ragione - ha detto Natta - e noi comunisti italiani possiamo misurare nei fatti di questi giorni il fondamento e il respiro della nostra ispirazione ideale e politica. Possiamo legittimamente avvertire un sentimento di fierezza e di orgoglio siamo stati dalla parte giusta».

Restano indubbiamente grandi difficoltà ed ostacoli e contro per ulteriori passi sulla via del disarmo e per la soluzione dei conflitti regionali che minacciano la pace.

Ha minacciato di non fare il presidente senza l'unità del partito

Un «colpo di teatro» di Almirante spiana la strada al suo delfino Fini

La quarta e ultima giornata del XV Congresso nazionale del Msi non è bastata per designare il successore di Almirante: le operazioni di voto sono andate avanti fino alle ore piccole e mentre si stampa questa edizione del giornale il risultato è ancora lontano. Gli ultimi pronostici, tuttavia, hanno dato per certa la vittoria di Fini, delfino di Almirante, su Rauti.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO Ah, quando i treni arrivavano in orario, e quando arrivavano in orario pure i segretari, anzi, il segretario, per diciotto anni sempre lo stesso, ogni volta rimesso al timone del Msi con una sbrigativa acclamazione. Giorgio Almirante lascia un partito diviso, eppure impacciato di fronte a un compito al quale non era più abituato. Si è dovuto attendere fino a notte per sapere se gli ultimi pronostici in favore della nomina di Gianfranco Fini erano stati centrati in pieno ieri sera e ce-

non è stato semplice, e alla fine nella galleria delle nostalgie, s'è conquistata facilmente un posto d'onore, onesta scheda di carta. La quale è stata comunque usata per l'elezione del segretario ma in accoppiata con il voto elettronico per il rinnovo del Comitato centrale. Risultato invece che alle 15 le operazioni sono cominciate poco prima delle 19 per proseguire fino alle ore piccole.

E così la nostra cronaca cammina sulle stampe dei «se» e dei «forse». L'ultima giornata congressuale è servita a far capire soprattutto una cosa che un segretario politico che decide spontaneamente di farsi da parte dopo quasi quattro lustri di navigazione, non affida la propria successione al capriccio dei venti congressuali. Lo si è capito bene ieri mattina quando Giorgio Almirante ha improvvisamente abbandonato la

sua apparente superiorità verso gli eventi per impossessarsi del microfono. Nella sala del Sorrento Palace è piombato il silenzio. Il capo carismatico dei fascisti ha gettato tutto il proprio peso in favore della nomina del suo pupillo trentacinquenne. Ma in modo sottile, e cioè innalzando proprio la bandiera dell'imparzialità. Ha detto di non sentirsi candidato alla presidenza del partito (carica che si poteva affidargli per acclamazione) visto che i lavori congressuali non stavano conducendo ad un approccio unitario «i miei amici - ha affermato - hanno compiuto un sondaggio negli ambienti delle liste considerate lontane da me, cioè in quelle di Rauti e di Mennitti. Questi ambienti mi hanno fatto sapere che in un clima surriscaldato come questo e con le polemiche che sono scoppiate, la mia candidatura a presidente non

avrebbe potuto essere acclamata da tutto il congresso. Pertanto rinuncio. Una mossa tutta psicologica, con cui probabilmente Almirante è riuscito a richiamare dalla parte sua (e quindi anche di Fini) quegli almirantiani della corrente di Servello che si stavano orientando a votare per Rauti. A quel punto, dato per scontato che il primo voto avrebbe escluso dalla corsa Mennitti e lo stesso Servello, gli addetti ai lavori congressuali hanno visto la bilancia pendere nettamente in favore di Gianfranco Fini piuttosto che di Pino Rauti.



La sortita di Almirante ha anche surriscaldato la sala: applausi alluvionali, inviti ripetuti affinché il leader si lasciasse eleggere presidente seduto stante, e infine una vera e propria gazzarra che ha visto qualche fascista del servizio d'ordine impegnato a strapazzare e a cacciare fuori le truppe televisive del Tg3 e di Canale 5. Gli altri giornalisti presenti al congresso hanno espresso una formale protesta, alla quale sono seguite le altrettanto formali scuse del vice segretario missino Raf Jaele Valensse.

Se i fatti non tradiranno le previsioni, con la guida di Gianfranco Fini il Msi dovrà rinunciare ai sogni rautiani dello «sfondamento a sinistra» per attestarsi sulla linea di una continuità riveduta e corretta più «moderata», abbandono delle liturgie nostalgiche, iniziative politiche proiettate soprattutto fuori dal Parlamento, dichiarata alleanza per le singole del palazzo. Il tutto sostenuto da una sfrontata riproposizione del più lugubri «valori» del fascismo ripudiati dalla coscienza nazionale.

Spadolini: a riformare ci pensi il Parlamento

Della riforma delle autonomie ha parlato nuovamente ieri il presidente del Senato, Spadolini (nella foto), per ripetere come il tema sia ormai maturo per poter essere affrontato con decisione. «Riteniamo che la riforma delle autonomie - ha detto - sia oggi il primo dovere del legislatore dopo troppe occasioni perdute, dopo troppi rinvii ingiustificati. Esistono punti fermi nell'elaborazione legislativa e culturale del paese che tocca al Parlamento riassumere nelle sue mani, con il coraggio e la determinazione necessari. Si tratta, in questo caso - ha concluso - di un adempimento istituzionale non meno importante e prioritario di altre riforme».

Dp: ai socialisti diremo che il vero male è la partitocrazia

Giovanni Russo Spens, segretario di Dp, è invece estremamente critico per come i partiti maggioritari stanno affrontando il tema delle riforme che si configurano - afferma - sempre più come mediocri e pericolose controriforme tese a costruire un tripartito di ferro Dc, Psi, Pci per monopolizzare la rappresentanza politica del paese. «Ciò che dirà a Craxi nell'incontro fissato per giovedì, il segretario di Dp ce l'ha già chiaro: la riforma vera è il superamento dei vizi consociativi di una gestione istituzionale lottizzata, clientelare, partitocratica e trasformista. L'occupazione ingombrante da parte dei partiti di tutti gli spazi di espressione della società».

FEDERICO GEREMICCA

Radicali «Niente più elezioni», dice Negri

CHIANCIANO Riformare in senso «transnazionale» il partito e, di conseguenza, non partecipare più - con proprie liste - ad alcuna competizione elettorale. Sono queste le due principali proposte che il Consiglio federale del Partito radicale, riunito a Chianciano, ha deciso di sottoporre all'approvazione del prossimo congresso convocato a Bologna dal 2 al 6 gennaio prossimi. Il Pr - ha spiegato il segretario, Giovanni Negri - potrebbe partecipare ad elezioni politiche o amministrative in Italia solo nel caso si costituissero nuove aggregazioni politiche impegnate nella rifondazione del sistema politico nazionale. Netto il dissenso di molti dirigenti radicali Massimo Teodorici, Emma Bonino, Roberto Cicciomessere e Francesco Rutelli Assente Marco Pannella.

Laconi, il suo sardismo 20 anni dopo

SASSARI I temi sono ancora quelli: istituzioni, questione meridionale e sarda, regionalismo e Stato delle autonomie. Eppure già lontani sono i tempi di Renzo Laconi: il dirigente e parlamentare comunista tra gli ispiratori della Costituzione e della battaglia autonomistica scomparso prematuramente vent'anni fa nel mezzo di una intensa e drammatica campagna elettorale in Sicilia. Segno, certo, che da allora pochissime delle grandi tematiche a lui care hanno trovato soluzione. Ma anche una conferma della particolare «modernità» del leader comunista, il cui pensiero ha anticipato importanti riflessioni e battaglie in Sardegna e in tutto il paese. Al punto che per indicare la strada del rinnovamento e del rilancio del partito, il recente congresso dei comunisti sardi ha dovuto riprendere temi e parole d'ordine tipicamente laconiane. Con Renzo Laconi del resto

Ripensare Renzo Laconi a vent'anni dalla sua morte. Cosa c'è di attuale oggi nel pensiero del grande dirigente e parlamentare comunista sardo? Ne hanno parlato l'altra sera a Sassari il direttore dell'Unità Gerardo Chiaromonte e i segretari federale e regionale del Pci, Leonardo Ladu e Pier

Sandro Scano. Dall'importante contributo nella Commissione dei 75 all'indimenticabile esperienza alla guida del partito nell'isola, dagli studi sull'autonomia e sul meridionalismo alla lunga vicenda parlamentare, le tappe e le riflessioni più significative del dirigente comunista.

impegnato in prima linea con Togliatti e Grieco tra i comunisti sardi della Costituzione, Renzo Laconi ricoprì il ruolo di segretario regionale dal '57 al '62, essendo stato «preferito» dal gruppo dirigente comunista nell'isola ad Enrico Berlinguer (vice segretario) su cui era ricaduta la scelta iniziale di Togliatti. «Quella gestione - ricorda Scano - gettò le basi del rinnovamento del Pci nell'isola che davvero in quegli anni cominciò a caratterizzarsi come partito nuovo, sardo e nazionale. Ma soprattutto si trattò di una gestione feconda per quanto riguarda l'elaborazione e la battaglia per l'autonomia, intesa forse per la prima volta come moderno strumento per la affermazione della soggettività del popolo sardo». Un tema, quest'ultimo, a cui Laconi avrebbe dedicato attenzione e studi interessantissimi, anche una volta lasciata la guida del Pci in Sardegna per assumere un incarico dirigente nel gruppo parlamentare.

Proprio a questi aspetti si riferisce una parte importante dei ricordi e delle riflessioni di Gerardo Chiaromonte. In particolare sui rapporti tra questione sarda e questione meridionale. «Laconi - sottolinea il direttore dell'Unità - aveva sviluppato una interessante riflessione stonco-culturale sul argomento giungendo a dimostrare come la questione sarda precedesse, e per molti aspetti si differenziava, da quella meridionale eppure egli tendeva a unificare la battaglia per le due questioni, nel senso che non ci sarebbe stata affermazione dell'una davanti ad una sconfitta dell'altra».

Precursore di una concezione moderna dell'autonomia, dunque ma anche convinto assertore della via democratica. In questo senso - è la conclusione di Chiaromonte - si può parlare di un profondo togliattismo di Laconi cui va riconosciuto ancora oggi il merito di avere aderito ad una scelta di fondo sui rapporti tra democrazia e socialismo e tra democrazia, meridionalismo e sardismo».

Logo of Edizioni Riuniti
I CIRRI
INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO
Antonio Cassese
Il caso "Achille Lauro"
Terrorismo, politica e diritto nella comunità internazionale
Un libro che dipana l'intreccio dei fatti e illumina gli aspetti politico-diplomatici e giuridici del sequestro e del dirottamento della nave italiana.
Lire 16 500
Edizioni Riuniti

**Cervia
Giudici
«a scuola»
per 3 giorni**

CERVIA Giudici a scuola per tre giorni, al seminario della Fondazione Cervia-Ambiente e di Magistratura democratica. Si è parlato di urbanistica, di poteri del giudice, di legislazione ambientale e si è lasciato anche capire che il referendum ha lasciato il segno. Non necessariamente negativo, però.

«Questa iniziativa è la prima di una serie - annota Alberto Maritati, responsabile ambientale di Md - che mirano ad aprire sempre di più il giudice al sociale. Anche come risposta al clima referendario che aveva contrapposto il paese alla magistratura. La nostra risposta è in questo seminario: il miglior antidoto all'errore è la professionalità».

I magistrati presenti alla tre giorni cervese sono una cinquantina, molti giovani, ed anche nomi di spicco della cronaca giudiziaria.

«Oggi - dice Maritati - per reali ambientali si potrebbe procedere in base alla legge Merli. Ma questo non significa che la legislazione ambientale nel suo complesso non sia insufficiente ed arretrata».

Ma allora, quali mezzi restano al giudice penale? E sono sufficienti, o no? «Dipende dal caso - risponde Maritati - un fatto è certo, che certi conflitti non li deve risolvere il giudice, che interviene quando il reato è già stato commesso».

Oltre alla prevenzione, che spetta alle autorità politiche e amministrative, occorre che vengano precisato e accettate precise priorità. I casi delle fabbriche «a rischio» sono materia di scottante attualità. Perché dobbiamo arrivare sempre - si sono chiesti i magistrati - allo «scorciato innaturale» tra magistrato e mondo del lavoro?

«A Cerano, vicino Brindisi - ricorda Maritati - sta per essere completata una megacentrale a carbone da 2400 megawatt perché non è stata prima la valutazione di impatto ambientale? Quando comincerà a funzionare si porrà il solito drammatico interrogativo: inquinamento o lavoro?».

Altra, che dovrà fare il proterzo? «Dovrà essere disposto a rischiare. Applicando una precisa scala di priorità, la persona e l'ambiente costituiscono valori primari per la sopravvivenza e lo sviluppo, quindi vanno tutelati anche a rischio del lavoro. Facciamo appello a tutte le forze democratiche perché si facciano carico di questo scontro inevitabile fra interessi collettivi e il posto di lavoro di oggi, e la vita di domani. Non può essere competenza del giudice dividere questo contrasto».

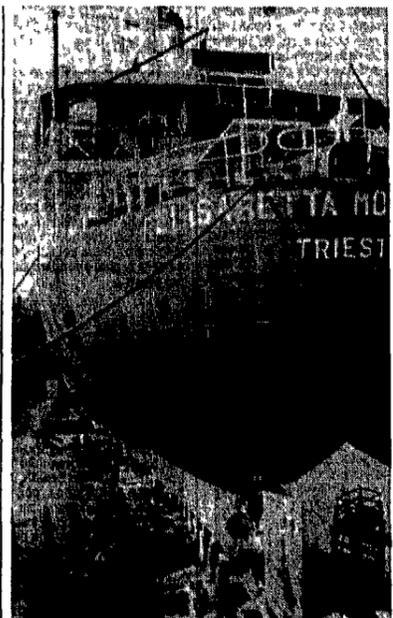
Si è conclusa ieri a Roma l'assemblea dell'associazione nazionale Oltranzisti battuti

I magistrati: «Per ora niente scioperi»

Il 13 febbraio, in tutta Italia, si terranno assemblee aperte sui problemi della giustizia. Questa giornata nazionale di discussione e confronto è stata convocata dall'associazione dei magistrati che temporaneamente ha escluso, per il momento, manifestazioni di protesta da parte della categoria. Insomma, niente sciopero bianco. Tra i giudici, però, c'è ancora tensione. A febbraio si vedrà...

ROMA Niente scioperi bianchi. Per ora i magistrati non protestano. Aspettano che il Parlamento, dopo il referendum sulla giustizia, faccia la sua parte e mantenga gli impegni solennemente assunti. E per ora tutto procede secondo i tempi stabiliti. Mercoledì, infatti, inizierà la discussione in aula, alla Camera, del pacchetto di

provvedimenti relativi alla responsabilità civile. Ogni ulteriore decisione e valutazione i magistrati la prenderanno dopo il 13 febbraio, giorno in cui in ogni distretto si terranno assemblee aperte a tutti gli operatori del diritto, delle vere e proprie «giornate della giustizia».



La nave «Elisabetta Montanari»

C'è stata una spaccatura sulla incompatibilità con le attività politiche «No ai partiti»

magistrati più oltranzisti, quelli, cioè, che erano per lo sciopero subito. Sul terzo punto, invece, lo scontro è stato diretto, fino alla rottura. Bisognava regolare la incompatibilità tra l'iscrizione all'associazione dei magistrati e l'attività politica in un partito. L'assemblea si è così divisa 1300 per una incompatibilità totale, 870 per norme più articolate. Tre sono state, nel concreto, le ipotesi di incompatibilità prese in considerazione. Il caso di un magistrato iscritto ad un partito, il caso di un magistrato che ha un compito di direzione o occupa un incarico specifico in un partito e, infine, il caso di un magistrato che si candida alle elezioni

«Allora - si fa notare - sulla base di un confronto a più voci».

La parte più arretrata della magistratura ha sostenuto sempre la tesi di un distacco netto tra giudici e politica. E in effetti ha avuto la meglio. L'unico punto su cui si è riusciti a mitigare le posizioni è stato nel caso del magistrato che si candida alle elezioni rispetto a chi prevedeva la decadenza immediata dall'associazione, si è deciso di far valere questa norma solo per quei candidati che, all'interno dell'associazione dei magistrati, ricoprono cariche direttive o rappresentative. Ciò nonostante, dunque, è prevalsa una concezione della politica come mercato di potere, come terreno su cui un magistrato non può misurarsi.



Alessandro Criscuolo, presidente dell'associazione magistrati

In realtà, però, al di là di questo assunto assai criticabile, l'associazione dei magistrati ha preferito affrontare il problema solo sotto l'aspetto formale, senza affrontare il nodo vero della questione. Tutti sanno, infatti, che i legami tra giudici e un certo modo di far politica si costruiscono in ben altri modi, attraverso rapporti reali per i quali è influente l'iscrizione o meno ad un partito.

Nello stesso documento approvato ieri, inoltre, si ribadisce che il magistrato non può iscriversi a sette segrete. Fatto positivo, naturalmente, ma non può colpire che quasi si sia voluto demonizzare allo stesso modo la massoneria e l'attività politica.

26 ministri all'Inquirente Sotto accusa le assunzioni di falsi invalidi Il record spetta alle Poste

ROMA Ressa di ministri all'Inquirente, il tribunale per «uomini eccellenti» che gli italiani hanno voluto abolire votando sì al referendum, per il «mercato delle stampelle» il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Sante Spinaci, ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro ventisei ministri, praticamente tutti quelli che hanno avuto a che fare con l'amministrazione pubblica nei governi Craxi-uno e Craxi-bis. L'ipotesi di reato riguarda l'assunzione di falsi invalidi nella pubblica amministrazione e coinvolge, tra gli altri, Andreotti, Goria, Spadolini, Zanone, Nicolazzi, Signorile, Gava, Altissimo, De Michelis, Longo, Scalfaro, Martinazzoli, Falucci, Visentini, Pandolfi, Donat Cattin, De Lorenzo, Capna, Carta, Darda, Degan, Lagorio, Gullotti, Rognoni, Romita e Formica.

All'origine dell'inchiesta un esposto del deputato liberale Battistuzzi che chiese alla magistratura di tener d'occhio l'assegnazione di posti a persone ufficialmente handicappate. Battistuzzi ce l'aveva con la legge 482 del 1968, in base alla quale gli invalidi con capacità lavorativa più che dimezzata possono essere assunti con chiamata diretta nella pubblica amministrazione, evitando concorsi e visite di controllo. Battistuzzi aveva presentato anche un'interrogazione parlamentare per sapere quante fosse stata assunta in questo modo nei ministri il record spettò alle Poste con 1.641 assunzioni e al Trasporti con 1.321. Adesso Battistuzzi precisa: «Quando sarò chiamato dall'Inquirente sosterrò che non c'è luogo a procedere contro i ministri per le assunzioni di falsi invalidi il marcio è nella legge 482. Battistuzzi critica inoltre l'iniziativa del magistrato romano perché «fa d'ogni erba un fascio» tre ministri tra quelli citati non avevano fatto nemmeno un'assunzione con la 482. Altissimo ne aveva fatto solo una, mentre ne hanno fatto uso massiccio nei propri collegi elettorali Gava, Gasperi e Signorile. Confondere così diversi non aiuta ad affrontare correttamente il problema e a fare chiarezza», conclude Battistuzzi.

Proposto un centro studi per la sicurezza nei porti Ravenna, ora per la strage si indaga su ventisette persone

Sono salite a 27 le comunicazioni giudiziarie per la tragedia di nove mesi fa sulla «Elisabetta Montanari». Ora la magistratura sta indagando anche sul comandante del porto di Ravenna. Ieri intanto si sono riuniti in seduta straordinaria il consiglio comunale e provinciale: dall'assemblea la proposta di costituire a Ravenna un centro studi per la sicurezza nei porti, utilizzando il materiale raccolto finora.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Tragedia del porto nove mesi dopo. Per ricordare i tredici morti della «Elisabetta Montanari», vittime della «de-regulation» del mercato del lavoro ma anche per fare il punto sugli atti già effettuati e quelli ancora da compiere, si è svolta ieri mattina, alla presenza dell'assessore della Regione Emilia-Romagna, Alessandro Zagati, una seduta straordinaria e congiunta dei Consigli comunale e provinciale di Ravenna. Due ore e mezzo di dibattito durante le quali è stata lanciata anche una proposta di re-

spirazione nazionale perché non sfruttare il materiale acquisito in questi mesi per la costituzione di un centro studi, di una sede permanente di studio e ricerche per la sicurezza nei porti? L'affaire Mecnavi quindi tenendo fede alla promessa solenne fatta dalle istituzioni locali all'indomani della strage del porto, è ben lontano dall'essere stato archiviato. Fra gli atti già compiuti sul piano istituzionale sono stati ricordati la costituzione, prima in termini volontari poi con l'imprimatur del decreto

Zamberletti, del comitato per la sicurezza del lavoro nel porto, il progetto Arpar (presentato ufficialmente a metà novembre) con il compito di individuare i punti critici dell'area portuale ed industriale di Ravenna, il potenziamento della medicina del lavoro e dell'Unità sanitaria locale ravennate.

«Il cammino però è ancora lungo e va percorso insieme», ha sottolineato il sindaco Mauro Dragoni. Tra le cose ancora da fare si è sottolineato la necessità del raggiungimento, a livello locale, di un accordo sulla cantieristica, sul piano nazionale poi è stata chiesta l'applicazione del decreto Zamberletti in tutti i porti italiani e l'emanazione, da parte del governo, del nuovo Testo Unico in materia di sicurezza del lavoro previsto ormai da dieci anni dall'articolo 24 della legge 833 di riforma sanitaria.

Psdi Sequestrati documenti contabili

VENEZIA Carabinieri nella sede regionale veneta del Psdi, a Mestre, la magistratura veneziana ha disposto l'acquisizione di vari documenti relativi alla contabilità del partito, che da qualche tempo era affidata a Salvatore Tiozzo, ex assessore del Comune di Chioggia, in carcere da una decina di giorni arrestato per estorsione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarelli, avevano già portato all'arresto di Armando De Rosa, assessore dc ai Lavori pubblici della Regione Campania, mentre stava per intascare 80 milioni portati da Sergio Vittadello, contabile di una grande impresa edile padovana. Della tragedia del porto, infine, si parlerà questa settimana anche in Consiglio regionale. Nei prossimi giorni infatti verranno discussi i risultati del lavoro della commissione d'inchiesta istituita dalla Regione Emilia-Romagna.

NEL PCI I comizi previsti per oggi

Angius, Milano; A. Rubbi, Cesena; G. Tedesco, Roma (sez. Monte Mario); A. Boldrini, Sant'Alberto (Ra); N. Carretti, S. Benedetto (Ap); L. Libertini, Bari; C. Salvi, Bologna; M. Stefanini, Foggia. Avvisi Mercoledì 16 dicembre alle ore 10 nell'aula dei Gruppi parlamentari della Camera (ingresso via del Vicario) è stato promosso dalla Direzione e dai gruppi parlamentari del Pci un confronto con i rappresentanti del governo, con la presidenza dell'ente Ps, con i parlamentari e i rappresentanti del sindacato, sui temi di finanziamento per le ferrovie nella legge finanziaria e sul rilancio ferroviario. Mercoledì 16 dicembre, alle ore 9,30, si riunisce la Quinta Commissione Propaganda e Informazione del Cc. All'ordine del giorno «Sviluppo e rinnovamento delle feste de "l'Unità"» (relatore Vittorio Campione).

La mostra s'ha da fare, dice Portoghesi

La Biennale di Venezia è ormai in un angolo, priva da un anno di consiglio d'amministrazione e senza responsabili di sezione. E allora l'architetto Portoghesi, presidente uscente, ha voluto scavalcare tutto e tutti, ed ha deciso: costi quel che costi, intanto, la Biennale arte dell'88 si farà. Ha anche detto come. A rischio di mettersi contro Palazzo Grassi (e la Fiat).

GIORGIO FABRE

ROMA Qualcosa si muove alla Biennale di Venezia, un organismo a cui negli ultimi tempi sono state date più manate che aiuti. In una conferenza stampa tenuta sabato a Venezia il presidente uscente, Paolo Portoghesi, ha an-

nunciato che per il 1988 la Biennale arte si farà. E questo malgrado l'ente sia sostanzialmente aceto da un anno. Da un anno, infatti, il consiglio direttivo, l'organo-guida della Biennale, è scaduto. E il nuovo consiglio è stato nominato

prevista la realizzazione della manifestazione sulle arti visive. Ma nessuno era in grado di dire come essa avrebbe potuto svolgersi. A scegliere il problema ci ha pensato il direttore Portoghesi. Ha convocato per l'11 e 12 dicembre i rappresentanti dei paesi stranieri per le arti visive. E d'accordo con loro (ma in sostanza di testa sua) ha deciso che la Biennale Arte ci sarà e con una piena dignità. Vi si svolgerà una mostra di giovani speranze, «Aperto 88» per cui sono anche stati nominati i commissari internazionali (per l'Italia, Giovanni Carandente). Insomma, Portoghesi (che tra l'altro è stato rieletto consigliere e aspira chiaramente al rinnovo della presidenza) ha deciso di forzare la situazione. E nel corso della conferenza stampa ha detto di aver convocato consiglio il 18 gennaio, per nominare in quella sede un nuovo direttore «straordinario» per le arti visive. Per quella data il consiglio potrebbe anche essere completo dei tre nomi mancanti (ma nessuno ci crede veramente) ed essere perfettamente funzionante come tale. Ma il nuovo consiglio potrebbe anche non esserci. E in questo caso si ripeterebbe semplicemente la vicenda Biraghi con la differenza che il prossimo «vero» direttore della

mostra di arti visive si troverà «scippato di una delle due mostre di cui dispone dal momento che la manifestazione è biennale e l'incarico di direttore dura quattro anni. E poi sono prevedibili altre difficoltà: il vecchio consiglio aveva spurgato nell'ultima riunione il vecchio direttore del museo londinese. Non solo. La stessa mostra arriverà nell'89 a Palazzo Grassi (cioè Fiat), che naturalmente non gradirebbe per niente uno sgarbo del genere. «Sarebbe spiacevole» ci ha detto Giovanni Carandente, consigliere della Fondazione Grassi. Lo stesso Carandente, da notare, che è stato appena nominato da Portoghesi commissario alla Biennale.

«Ma una mostra con questo titolo si sovrapporrebbe ad una (sull'arte italiana di questo secolo) che si svolgerà alla fine dell'anno a Londra alla Royal Academy. La proposta pare nasca da un'antica ruggine tra il rappresentante inglese e direttore del museo londinese. Non solo. La stessa mostra arriverà nell'89 a Palazzo Grassi (cioè Fiat), che naturalmente non gradirebbe per niente uno sgarbo del genere. «Sarebbe spiacevole» ci ha detto Giovanni Carandente, consigliere della Fondazione Grassi. Lo stesso Carandente, da notare, che è stato appena nominato da Portoghesi commissario alla Biennale.

Caro ERIO BERTOCCHI mancherà col tuo ricordo il tuo brillante carattere, un compagno che il partito non troverà più. La cugina Eva Corbelli e famiglia. Villa Massenzio (Reggio Emilia), 14 dicembre 1987

I compagni della sezione Mantovani Goria piangono la scomparsa del compagno OSCAR NOVELLO attività instancabile del partito e della cooperativa di viale Monza 140. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo da via Prospero Finzi 15. Milano 14 dicembre 1987

GIULIANA OMODEO TARICANO A otto anni dalla sua scomparsa Michele desidera ricordarla ad amici e compagni in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Torino, 14 dicembre 1987

È mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti quanti gli hanno voluto bene il compagno SERGIO GAZZOLA I funerali si svolgeranno martedì 13 alle ore 9 con partenza dall'abitazione in via Cavou 34. S. Giuliano Milanese, 14/12/1987

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Più bello il Natale con SAPORI

Saporelli Gran SAPORI
i famosi Riccardelli di Siena

L'ex regina Maria José si rifugia in clinica

ROMA. «No, nessun malore, nessuna malattia, soltanto il desiderio di sfuggire all'assedio continuo dei giornalisti: così il portavoce di casa Savoia in Italia, l'avvocato Carlo D'Amelio, ha spiegato l'ingresso dell'ex regina Maria José di Savoia in una clinica di Losanna.

«Le telefonate e le richieste di interventi da parte dei giornalisti - ha detto D'Amelio - erano diventate in questi giorni ossessive. E così la regina ha deciso allora di anticipare a dicembre le cure chieste terapeutiche cui si sottopone ogni anno, in gennaio, per mantenersi in forma. Niente improvvisa malattia, niente collasso, quindi, ma semplicemente un desiderio di riservatezza.

Maria José di Savoia, che ha 81 anni, è sempre stata molto sportiva e si è sempre preoccupata molto della sua condizione fisica. Nell'istituto dove si è «rifugiata» c'è anche una grande piscina riscaldata «e non v'è dubbio - ha detto ancora D'Amelio - che l'ex regina ne approfitterà perché nuotare è l'attività fisica che preferisce». Circa l'eventuale ritorno di Maria José in Italia, e a proposito degli interrogativi su dove potrebbe scegliere di stabilirsi, l'avvocato ha precisato che «nessun programma sarà fatto dalla regina fino a quando non ci sarà la decisione ufficiale del governo che l'autorizza a rientrare in Italia».

Carabinieri, polizia ed elicotteri cercano i tre rapinatori che sabato ad Arconate (Milano) hanno ucciso Alessandra Clivio

Gigantesca caccia all'uomo



La piccola Alessandra Clivio

Carabinieri, polizia, nuclei di elicotteristi ed unità cinofile. Dall'altra notte nell'alto Milanese si svolge una gigantesca caccia all'uomo, ma dei rapinatori che sabato poco dopo le 19 hanno ucciso con una scarica di pallettoni Alessandra Clivio, una bimba di 9 anni, finora non è stata trovata alcuna traccia. I medici dell'ospedale di Legnano hanno operato la madre della piccina, che è ancora in gravi condizioni.

MARINA MORPURGO

MILANO. Questa mattina, un banco della 4 A della scuola elementare sarà vuoto. Non ci sarà la piccola Alessandra, fulminata da una fucilata alla testa mentre - seduta tranquillamente nella sala della sua villa di Arconate - aspettava di cenare con papà Ermanno e mamma Mariella. Non ci sarà neppure la sua inseparabile compagna di studi e di giochi, Elide Bacchi, che l'altra sera, agghiacciata dal terrore, ha assistito alla morte di Alessandra. Doveva essere una serata di festa, per le due bimbe, una festa che si è interrotta bruscamente quando nella villa hanno fatto irruzione tre ombre mascherate e armate e si è trasformata in una tragedia nel momento in cui un colpo partito dall'arma con cui uno dei rapinatori stava cercando di percuotere il capofamiglia per ridurlo all'impotenza, ha

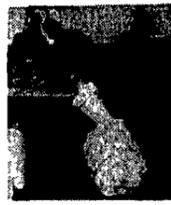
Un tragico errore dei banditi poi fuggiti senza prendere nulla Per la madre della bambina non è stata sciolta la prognosi

portato blindata, ma solo all'ingresso principale. «Entrare dalla cucina è stato un gioco, visto che c'era solo una porta a vetri racconata i carabinieri di Legnano.

Preparando l'identikit dei tre rapinatori che hanno ucciso Alessandra si cercherà dunque di capire se e in quale modo hanno già agito nella zona. Che non si tratti di «pendolari» della malavita venuti da altre regioni, comunque, pare certo. Ermanno Clivio ha riferito che due dei tre parlavano con uno spiccato accento meridionale (il terzo è sempre stato silenzioso), ma gli inquirenti non hanno dubbi: per studiare un colpo del genere bisogna vivere non lontano dalle vittime, studiarne a lungo le abitudini. Si tratta quasi sempre di rapine «impulsive», che non si risolvono nel giro di pochi minuti: molto spesso, come è accaduto martedì scorso a Casorate Sempione (Varese), i banditi sequestrano le vittime per diverse ore. Sono colpi che mal si adattano alle esigenze dei rapinatori «pendolari», amanti delle azioni «scille» e fulminee come le banche e gli uffici postali. Gli assassini, insomma, vanno cercati qui, in questo triangolo dorato tra Milano e la Svizzera.

prima disintegrato la spalla sinistra della mamma e poi trapassato il capo della piccina. Dei tre assassini, fuggiti a mani vuote, finora non c'è nessuna traccia, nonostante la caccia all'uomo in grande stile scatenata dai carabinieri dei gruppi di «Milano 2» e di Monza e dalla polizia di Milano, Varese e Como: centinaia di uomini, appoggiati dai cani e dagli elicotteri, hanno setacciato tutta la zona a nord di Milano, allestiti posti di blocco, compiuto perquisizioni nell'ambiente della malavita locale. Tutto, però, è stato vano. I tre - che secondo gli inquirenti non devono essersi allontanati di molto da Arconate (30 chilometri da Milano) - sono riusciti a dileguarsi senza incappare in alcun testimone. Via del Tiglio, teatro della tragica aggressione, in ef-

Due arresti a Napoli per i botti fuorilegge



Continua a Napoli la folle corsa all'accaparramento e allo smercio clandestino dei «botti» di Capodanno (nella foto), ieri due giovani dei quartieri spagnoli sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile proprio mentre stavano scaricando 150 chili di petardi in un'autorimessa a due passi da via Toledo. Proprio il giorno prima a Gragnano, vicino Napoli, un ragazzo è morto nell'esplosione di una fabbrica di botti. I due arrestati, Giovanni D'Urso, 19 anni, e Gennaro Festinese, 23 anni, avevano con sé 5000 petardi.

Sono stazionarie le condizioni della piccola Anna Pacello

scorso a Torre Del Greco: doveva essere un gioco, un macabro gioco, ma la pistola «7,65» che un altro fratello aveva trovato in strada e portato a casa ha provocato una tragedia. La piccola ha subito un delicato intervento al cervello nell'ospedale Santobono. «L'operazione è riuscita - ha detto il primario di neurochirurgia, professor Antonio Ambrosio - ma solo nelle prossime ore potremo dire se Anna guarirà completamente».

Registrato a Erice test nucleare sovietico

oscillare sette minuti dopo l'esplosione, alle 4 e 29 di ieri mattina. «L'esperienza è avvenuta ad una profondità non superiore ad un chilometro» ha dichiarato uno dei fisici di Erice.

L'Arcigola presenta la Guida ai vini italiani

Nonostante gli antichi romani portassero sempre con sé le «barbatelle» di vite per impiantare i vigneti nelle zone conquistate, in realtà i vini moderni italiani (nella foto) sono nati solamente nel tardo medioevo, a cavallo tra il 1000 e il 1600. È quanto si ricava dalla lettura della «Guida ai bere bene per esperti e curiosi dei vini d'Italia» edita dall'Arcigola e presentata ieri a Firenze dai suoi curatori, Daniele Cernilli e Carlo Petri. Dalla Veracina di San Gimignano all'Estivest di Montepulciano, dai vini dei colli Berrici, oltre 1500 vini di 500 grandi produttori italiani sono stati analizzati dagli autori della guida, con un linguaggio accessibile non soltanto agli addetti ai lavori.

Reggio C. Palazzo in fiamme Attentato?

Un violento incendio, che secondo i carabinieri potrebbe essere stato provocato da una bomba, ha distrutto, a Reggio Calabria, nel quartiere di San Gregorio, un palazzo di quattro piani. Secondo le prime notizie, giunte alla centrale operativa dei carabinieri, della polizia di Stato e dei vigili del fuoco non ci sarebbero feriti. Per domare l'incendio, scoppiato poco dopo le 21, sono state impegnate molte squadre del comando provinciale dei vigili del fuoco. Con ogni probabilità si tratta di un attentato di matrice mafiosa, un'intimidazione del racket delle estorsioni.

Jeep precipita in Valsassina due morti tre feriti gravi

Dieci morti e tre feriti, di cui due gravissimi, è il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri nelle montagne della Valsassina centrale, in provincia di Como. Una «jeep» con a bordo 5 persone stava salendo verso quota 1000 lungo la tintoria-Valsassina, una strada riservata esclusivamente ai fuoristrada. L'auto ha sbandato sul fondo ghiacciato proprio mentre stava affrontando un pericoloso tornante con vista a precipizio. La camionetta è volata nel vuoto: un salto di 40 metri nel nulla, poi il tremendo impatto. I soccorritori hanno recuperato il corpo del guidatore, i giovanotti Rino Silva, 57 anni di Inverigo, ormai senza vita. Accanto a lui giaceva morto anche l'amico Bruno Covicchioni, 45 anni di Lecco. Gli altri tre passeggeri, Franco Tentorio, 45 anni, Mario Crimella, 55 anni, e Rina Buttironi, 47 anni, tutti di Lecco, erano ancora vivi e sono stati ricoverati nel locale ospedale. Per i due uomini la prognosi è riservata, mentre la donna se la caverà in 20 giorni.

STEFANO POLACCHI

Brescia Investe moglie e figlio

BRESCIA. Un giovane fotografo, Mario Zanardini, di 25 anni residente a Coccaglio (Brescia), è stato arrestato dalla polizia stradale di Ghent, accusato di omicidio per avere travolto alla guida della sua automobile la moglie, Simonetta Donna, di 20 anni, e il figlio Cristian di un mese che era sul «passaggio». Sia la donna che il bimbo sono morti.

Il tragico episodio è accaduto alle 11 di ieri mattina, alla periferia di Coccaglio, lungo la strada che conduce ad un altro centro del Bresciano, Castrezzato. Simonetta Donna con il piccino si stava recando a piedi dai suoceri che abitano poco distanti dall'abitazione del figlio. Improvvisamente l'auto, guidata da Mario Zanardini, è slombata velocissima sui due frangenti per parecchi metri. La donna e il bimbo sono stati subito soccorsi da alcuni passanti e trasportati con l'autolettiga all'ospedale di Chiari, ma lungo il tragitto sono spirati entrambi.

Gli agenti della polizia stradale, in seguito alle testimonianze raccolte sul luogo dell'incidente, hanno arrestato per omicidio Mario Zanardini, mettendolo a disposizione della magistratura. Tra l'uomo e la moglie sembra vi fossero da qualche tempo diverbi aceri e anche violenti.

Pordenone, preso un rapinatore

In corsa dietro ai ladri muoiono due agenti

Due giovani agenti di polizia sono morti nel tentativo di sventare una rapina a mano armata - appena mezzo milione il bottino - ad un supermercato vicino a Pordenone: la loro auto si è scontrata con una corriera. Dei rapinatori, uno è stato arrestato, altri due sono ricercati: tutti erano appena stati assolti per insufficienza di prove da un'altra accusa di rapina. Oggi i funerali degli agenti.

PORDENONE. È accaduto tutto come in un poliziesco americano: sirene spiegate, corsa spericolata in auto, incidente fatale. Ma in questo caso è stato mortale, e due giovani poliziotti ci hanno rimesso la vita. Sabato sera, poco dopo le 19: alla polizia di Pordenone giunge la segnalazione di una rapina a mano armata in corso ai danni di un piccolo supermercato della categoria «A&O» a Cusano di Zoppola, un paesino sulla statale Pontebbana. La prima volante a partire, un'Alfa 33, è quella di Eddy Bertolini e Giuliano Santo, che hanno appena preso servizio. Sulla statale a sirene spiegate, in pochi minuti arrivano a Cusano. Il negozio è sulla sinistra di un incrocio. L'Alfa della polizia si trova la strada sbarrata da una Ritmo ferma in attesa di girare a sua volta: per guadagnare tempo la supera facendo stridere le gomme, ma gli agenti non si

accorgono che dall'altro lato sta arrivando una corriera. È il pullman della ditta Giordani, che fa servizio di linea fra Pordenone e l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. L'autista non fa neanche a tempo a frenare, lo scontro è violento, l'auto della polizia viene trascinata per qualche metro ed infine si rovescia in un fossato. Nessun danno, fortunatamente, per il guidatore della corriera e gli unici due passeggeri a bordo. Ma gli agenti restano uccisi sul colpo. Giuliano Santo, 27 anni, di Casarsa, era sposato, aveva un bambino di pochi mesi e la moglie è incinta. Eddy Bertolini, di Codroipo, aveva 25 anni, sposato ma senza figli. «Due giovani, ma con grande esperienza, entusiasti e professionalmente preparati», li ha ricordati ieri il questore di Pordenone. Tutto questo, per una rapina di appena mezzo milione di lire, per giunta recuperate. A

commetterla, tre pregiudicati che quindici giorni fa erano usciti dalle carceri di Treviso dopo una assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di avere commesso un'altra rapina: Gaetano Quarantaro, 39 anni, palermitano residente a Rivolto; Dario Morandotti, origine milanese, stessa età, che abitava col Quarantaro; Giancarlo Ferrara, 35 anni, origine palermitana ma abitante a Pordenone.

I tre, coi volti semicoperti da sciarpe e le pistole in pugno, avevano fatto irruzione nel piccolo market poco prima della chiusura, sperando negli incassi del sabato. Invece, erano riusciti a racimolare appena mezzo milione. Stavano andandosene quando a pochi metri è avvenuto il terribile incidente. Due sono riusciti a scappare salendo sull'auto del Quarantaro, che è stata ritrovata nella notte vicino a Portogruaro. Quarantaro è stato invece «piacquato» e catturato dagli stessi gestori del negozio; aveva con sé il magro bottino ed una Colt 38. In questura, ha fatto il nome dei complici. Oggi, alle 14 nel Duomo di Pordenone saranno celebrati dal vescovo i funerali in forma solenne dei due giovani agenti. □ M.S.

Nell'85 l'assalto di Abu Nidal

Domani in aula la strage di Fiumicino

Inizia domani, nell'aula bunker di Rebibbia, il processo per la strage all'aeroporto di Fiumicino, il 27 dicembre '85, in cui morirono 16 persone, tra cui tre terroristi palestinesi, e ne rimasero ferite 72. Sarà in aula domani l'unico terrorista superstito, Ibrahim Khalid, appartenente al gruppo di Abu Nidal, anche lui imputato per il reato di strage. Dopo quello del '73, è l'attentato più grave a Fiumicino.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Entrerà domani nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia l'unico sopravvissuto dei quattro terroristi palestinesi di Abu Nidal che, il 27 dicembre di due anni fa, assaltarono l'aeroporto di Fiumicino con bombe a mano e centinaia di colpi di kalashnikov. Sedici morti, tra cui tre terroristi, e 72 feriti fu il drammatico bilancio di quell'attentato, il più grave dopo quello del '73, sempre a Fiumicino, in cui morirono 32 persone. Inizia domani il processo, che si svolgerà davanti alla terza Corte d'Assise presieduta dal dottor Filippo Antonioni, contro Abu Nidal, capofila della frangia oltranzista del terrorismo mediorientale, Rashid Al Hamieda e Ibrahim Mohamed Khalid, l'unico superstito del commando. L'accusa è di strage, mentre in un successivo processo dovranno rispondere, insieme ad un'altra dozzina di palestinesi, del reato di banda armata. Nel giudizio che inizia domani, per ora tra le parti civili costituiteci e 106 testimoni. Ma la deposizione più attesa è quella del giovane terrorista arabo, unico superstito del gruppo di Khalid che ferì un istruttore luoco che somnoloso fu catturato mentre tentava di fuggire. Il terrorista è stato interrogato e ha fornito interessanti rivelazioni sulla connotazione del feroce gruppo di Abu Nidal, il cui vero nome è Sabri Khalil Abdul Hamid Al Banna, «il nostro quartier generale è in Siria - ha dichiarato il terrorista al giudice istruttore - È da lì che siamo partiti noi per Fiumicino e l'altro commando per l'aeroporto di Vienna». Nello stesso giorno, alla stessa ora, infatti un altro gruppo comandato da Abu Nidal fu protagonista di una tragica sparatoria nello scalo austriaco. Rimasero a terra tre morti, tra cui un terrorista, e numerosi feriti. Quel 27 dicembre del 1985

In Calabria Tonnellate di petrolio in mare

VIBO V. Seicento tonnellate circa di olio combustibile, fuoriuscirono per un guasto dai serbatoi dallo stabilimento di Vibo Valentia della «Cemenzuda», una società di cui è proprietaria l'italcements, si sono riversate ieri in mare, inquinando un vasto tratto. La fuoriuscita di olio combustibile dallo stabilimento, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, è stata provocata dalla rottura di una saracinesca. Il liquido ha raggiunto prima la spiaggia di Vibo Valentia e poi il mare attraverso un torrente. I carabinieri hanno avviato indagini per accertare eventuali responsabilità connesse al grave episodio che potrebbe avere conseguenze pesantemente negative sull'equilibrio ecologico di quel tratto di costa.

Sanguinetto in rivolta contro l'arrivo del boss Nunzio Giuliano La salma del figlio fu trafugata per una veglia funebre della camorra

«Il camorrista qui non lo vogliamo»

Dimissioni della giunta comunale, sfratto per protesta della caserma dei carabinieri: è quanto minaccia il sindaco di Sanguinetto, un paese della Bassa Veronese, se dovrà ricevere in soggiorno obbligato Nunzio Giuliano, padre del ragazzo morto pochi giorni fa per overdose, la cui salma era stata trafugata dall'ospedale di Napoli per essere oggetto di una «veglia funebre» della camorra.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VERONA. «Guardi, io ho la massima stima per l'Arma, so anche che è indispensabile avere i carabinieri in un paese come il nostro. Ma se ci invieranno quel camorrista lo cercherò di mandar via i carabinieri. La loro caserma è di proprietà del Comune: e lo sfratterò, non saprei cos'altro fare». Giuliano Accordi, geografo, titolare di una «accatua-

di Forcella, uno dei più popolosi non di Napoli. Pochi giorni fa suo figlio Vittorio, 17 anni, era morto per overdose nell'ospedale del capoluogo campano. Il cadavere era stato portato via dal pronto soccorso da una piccola volante per essere oggetto di una «veglia funebre»; e ci sono volute estenuanti trattative del capo della Mobile napoletana, Matteo Cinque (spalleggiato da una cinquantina di agenti col mitra in pugno) per fare restituire la salma. A Sanguinetto, dunque, Nunzio Giuliano non lo vogliono proprio. Fra alcuni cittadini si sta formando un «comitato spontaneo» per impedire l'arrivo. Sindaco e giunta - un monocoloro dc - spalleggiate dalla Lega veneta, han-

no subito minacciato le dimissioni, oltre ad azioni più eclatanti. La stessa storia si era ripetuta nel 1985. «Allora - ricorda il sindaco Accordi - appena avevamo saputo che stavano mandando in soggiorno obbligato da noi un altro napoletano in odore di camorra, Antonio Galasso, avevamo minacciato di dimetterci, ma non è servito a niente. Galasso è arrivato ed è ancora qui, anche se, onestamente, non dà fastidi. Ha messo in piedi un nazzagnino di scotolame dopo avere ottenuto dalla Camera di Commercio di Verona una licenza per il commercio all'ingrosso. Però è ora di smetterla con questi inviti. Anche perché io contesto che Sanguinetto sia un paese isolato: abbiamo la statale a 5 chilo-

metri, l'aeroporto a 20 chilometri». Il comune conta attualmente 4.382 abitanti. Rientra per poco, dunque, in quel limite di cinquemila cittadini oltre il quale un paese è escluso dall'obbligo di ospitalità dei soggiornanti obbligati: «Insomma - conclude il sindaco - se nessuna delle nostre proteste dovesse funzionare, che potremo fare? Lancerò una campagna demagogica». Proprio venerdì scorso il consiglio provinciale di Verona aveva votato un ordine del giorno - identico ad un altro documento approvato in precedenza dal consiglio provinciale di Treviso - esprimendo preoccupazione per l'incremento di atti di criminalità di stampo mafioso nella zona, e chie-

dendo al governo l'abolizione del soggiorno obbligato, «grossolano errore e vero e proprio fattore criminogeno». L'alto numero di esponenti di mafia, camorra e 'ndrangheta nel Veronese ed in altre province venete è da tempo giudicato uno dei fattori della grande espansione dei traffici di droga. Anche la giunta regionale del Veneto ha predisposto da pochi giorni una proposta di legge da inoltrare al Parlamento dopo la discussione in consiglio: prevede una sostanziale trasformazione del soggiorno obbligato, che dovrebbe essere imposto nello stesso comune di residenza o, al massimo, sempre nell'ambito della stessa regione. L'argomento, naturalmente, è anche uno dei cavalli di battaglia della Lega veneta.

Nuova impresa a Frassasi Per 45 giorni vivranno in quindici nella Grotta del Limone

GENGA. Sono passati appena 5 mesi dal suo trionfale emergere dalle viscere della terra, e Maurizio Montalbini, irrequieto trentatreenne, torna a scendere oggi nella Grotta del Limone di Frassasi che gli ha dato la celebrità. Questa volta però non passerà i previsti 45 giorni da solo. Ben 14 compagni d'avventura, selezionati tra 70 candidati, lo accompagneranno nel mondo della notte e della perdita del tempo. Durante il suo primo «soggiorno» Montalbini, infatti, arrivò a vivere una giornata di 36-38 ore di cui dodici di sonno, dimostrando che il ciclo biologico umano può sottrarsi ai condizionamenti dell'alternarsi del giorno-notte. Con il sociologo questa volta scenderanno a 182 metri sotto terra un postino finlandese di 21 anni con l'hobby del trekking nella tundra; un portoghese di 29 anni; tre donne, Patrizia Lecciani, dipendente Sip, Leslie Lausdei, insegnante e Rosa Simoncini, impiegata. E poi un operaio, Andrea Capoliretti; un medico, Stefano Galassi e cinque spietolati: Roberto Evilio, Sergio Rossetti, Emilio Franchini, Giovanni Palombini, Sergio Tivoli. Infine l'impresa sarà filata da un operatore della Rai, Gabrio Marinelli che nella grotta trasferirà anche due telecamere fisse e una mobile. Il più vecchio del gruppo è un istruttore di alpinismo, Giuseppe Castelli di 43 anni. L'altra volta Maurizio Montalbini riuscì a sopravvivere cinque mesi esatti a 14° di temperatura e con il 98% di umidità. La posta questa volta è di «solo» 45 giorni.

I massacri nazisti Kurt Waldheim ammette: «Sapevo delle rappresaglie ma non vi ho preso parte»

CHICAGO. Il presidente austriaco Kurt Waldheim, accusato da prima della sua elezione di essere coinvolto nelle atrocità compiute dai nazisti nei Balcani nel corso della seconda guerra mondiale, ha affermato di essere stato a conoscenza dell'esistenza di rappresaglie, ma di non avervi mai preso parte.

«Ordini di eseguire azioni di questo tipo esistevano», ha raccontato in una intervista al quotidiano americano *Chicago Tribune*, «venivano dall'alto comando di guerra di Berlino. Era una cosa ben nota a tutti. Solo che io non ne sono mai stato coinvolto». Definendosi «vittima di una campagna di diffamazione» l'ex

segretario generale dell'Onu ha ribadito smentendo numerose voci che circolano in Austria da diverso tempo, di non avere alcuna intenzione di presentare le proprie dimissioni.

L'intervista concessa al quotidiano americano è la risposta di Waldheim alla pubblicazione avvenuta agli inizi di dicembre da parte del settimanale tedesco *Stern* di alcuni documenti sui trascorsi del presidente austriaco. Secondo il settimanale, che racconta di avere ricevuto la documentazione dagli archivi federali di Belgrado, Waldheim avrebbe preso parte direttamente alle azioni di rappresaglia dei nazisti sul fronte dei Balcani.

Intervista a radio Brema Accordo sugli euromissili Sakharov dice: «Gorbaciov ora è più forte»

BONN. In un'intervista a radio Brema il premio Nobel per la pace Andrei Sakharov ha definito «un avvenimento di enorme significato» la firma dell'accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica per l'eliminazione degli euromissili. Il sessantenne scienziato, al quale un anno fa fu concesso di rientrare a Mosca dall'esilio di Gorki dove era stato confinato come dissidente, ha detto ieri che ora sono necessarie altre misure di disarmo nel campo delle armi nucleari intercontinentali, in quello delle armi chimiche come pure per le armi convenzionali in Europa.

Sakharov si è anche pronunciato per la costituzione di una fascia smilitarizzata al centro dell'Europa tra le

forze della Nato e del Patto di Varsavia. La zona, a suo avviso, dovrebbe essere liberata non solo dalle armi nucleari ma anche da quelle convenzionali offensive in modo da evitare il rischio di attacchi a sorpresa.

Sakharov ha detto anche che l'esito del vertice di Washington ha sicuramente rafforzato in Urss la figura di Gorbaciov. Ed ha espresso un giudizio positivo sull'operato del numero uno del Cremlino. «L'azione di Gorbaciov - ha detto - ancora turbata da difficoltà e contraddizioni, ha portato a concrete modifiche. Occorrono ora - ha concluso lo scienziato sovietico - ulteriori cambiamenti, soprattutto nel campo economico».

Secondo i primi risultati il voto di ieri ha prodotto un netto spostamento a sinistra Dalle urne esce confermata la spaccatura del paese fra le due comunità linguistiche

Belgio, i socialisti sorpassano la Dc di Martens

I socialisti sono diventati la prima forza politica belga scavalcando il cristiano-socialista. La coalizione uscente di centrodestra, al potere dal 1981 e mantiene una stretta maggioranza, e stando ai risultati disponibili a tarda sera, la sua riconferma appare incerta. Questo - secondo le prime proiezioni - l'esito delle elezioni in Belgio dove si è votato per il rinnovo dei consigli provinciali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'avanzata socialista è netta, come chiaro è il declino dei democristiani. I socialisti hanno effettuato il sorpasso stavolta i cristiano-socialisti. Secondo le proiezioni delle 21.30 i socialisti hanno 74 seggi (7 in più), i democristiani 62 (7 in meno). Ma ciò non basta ancora, ieri sera, sulla base dei primi risultati disponibili (incomprendibilmente frammentari, a stabilire se il governo di centro-destra guidato da Wilfried Martens avesse conservato o meno la propria maggioranza, formata da democristiani e liberali. Questi ultimi dovrebbero aver mantenuto più o meno il risultato che avevano ottenuto nelle ultime elezioni dell'ottobre 1985.

Se la linea di tendenza a livello nazionale è, tutto sommato, chiara, e cioè un netto spostamento a sinistra, va subito aggiunto, però, che i risultati del voto di ieri sono estremamente differenziati a livello provinciale. In alcune regioni, come la Flandria, la Dc ha ottenuto un risultato che è un vero e proprio salasso, e quindi ha solo recuperato una parte del proprio elettorato, ma perdite abbastanza consistenti ha incassato il partito fratello del sud, il Pfl, specialmente nelle province in cui era tradizionalmente più forte.

Insomma, il voto di ieri conferma che la spaccatura verticale del paese tra le due comunità va ancora approfondendosi. Una «asimmetria» tanto più significativa perché il motivo principale per cui si era arrivati a queste elezioni anticipate era proprio l'intenzione di riformare la costituzione nel tentativo di levare dal tappeto gli elementi di conflitto comunitari, eterno fattore di tensione e di instabilità. Un riscontro delle difficoltà che il sistema politico belga è destinato ad incontrare su questa strada, per altro, lo si trova anche nel relativo successo che, ieri, hanno ottenuto certe formazioni estremistiche nella difesa degli interessi linguistici, come la Volksunie e il Vlaamse Blok, organizzazione di estrema destra fasciseggiante, nelle Fiandre (a sera non erano ancora disponibili i dati relativi alle formazioni analoghe in campo francofono, come la Fdi di Bruxelles). D'altronde, gli unici incidenti di una giornata elettorale per il resto calma sono avvenuti, ieri mattina, nel Comune dei Foursins, Enclave a maggioranza francofona nella provincia olandese del Limburgo.

Del tutto aperto resta, comunque, il problema della formazione del futuro governo. Se anche il centro-destra dovesse aver perso la maggioranza di cui disponeva alla Camera e al Senato, sarà difficile trovare un'altra formula politica. Una trattativa tra i due partiti socialisti e i due partiti democristiani, soluzione che molti davano per probabile alla vigilia del voto, potrebbe presto arenarsi di fronte alle spinte a destra in campo economico e sociale che si sono affermate negli ultimi tempi soprattutto nel Pac. Se dalle urne è venuto un chiaro rifiuto della politica di rigore indennizzato e di tagli alle spese



Il primo ministro belga Wilfried Martens sorride ai fotografi mentre depone la scheda nell'urna

È morto Jorin, padre del «Cha cha cha»

Enrique Jorin (nella foto), il padre del «Cha cha cha», è morto ieri all'età di 61 anni per un infarto. Il suo nome probabilmente non dirà nulla ai più giovani, ma per le generazioni degli anni 50 e 60 ha rappresentato un mito. Autore di «Enganadora» e di «El Vachonin» il compositore cubano aveva ricevuto da Fidel Castro anche la «Felix Varela», una delle più alte onorificenze.

Trenta morti nella sciagura ferroviaria nel Caucaso

È di 30 morti e 66 feriti il bilancio ufficiale del disastro ferroviario avvenuto il 29 novembre scorso sulla linea ferroviaria Tbilisi-Baku (Caucaso del Nord), quando un treno merci lampò a tutta velocità un convoglio passeggeri fermo sui binari. La sciagura è stata provocata dall'irresponsabilità dei macchinisti: dormivano. Lo ha comunicato la Tass aggiungendo che i due responsabili sono stati espulsi dal partito e licenziati.

Argentina Fuga di cesio 137

Fuga di cesio 137 nella centrale di Embalse Rio Terceiro, il più grosso impianto nucleare dell'Argentina. Il cesio è fuoriuscito insieme a tonnellate di acqua pesante che si sono riversate in un lago utilizzato per il raffreddamento del reattore Candu, fabbricato in Canada. Ma non ci sarebbe alcun pericolo: il lago non risulta contaminato.

A Mosca esce il «Dottor Zivago»

Alcune pagine del «Dottor Zivago», il romanzo che valse il premio Nobel per la letteratura a Boris Pasternak, sono apparse per la prima volta in Unione Sovietica nell'ultimo numero del settimanale «Ogonjok».

Uccide la moglie Condannato a vedere un film

Riconosciuto colpevole di aver ucciso la moglie e di aver poi tentato il suicidio, un uomo di 77 anni è stato condannato da un giudice della Florida a rivedere il film «La vita è una cosa meravigliosa». L'insolita mise fine alle sofferenze della consorte vittima di un profondo stato di depressione. Era stata la donna stessa a supplicarlo di farlo. L'imputato rischiava una condanna a sette anni di carcere. Il giudice Kordic, invece, gli ha dato solo 30 giorni, due anni di arresti domiciliari e l'obbligo di rivedere la pellicola cinematografica interpretata da James Stewart. Motivazione della sentenza: «Nonostante tutto, comunque sia, la vita è sempre degna di essere vissuta».

VIRGINIA LORI

La Cina sul dopo summit «Un mondo più sicuro solo con il blocco delle armi spaziali»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Nuovo commento sulla conclusione del vertice tra Reagan e Gorbaciov. Il punto dolente sul quale insistono in Cina è quello delle armi spaziali, fonte di grande preoccupazione. L'agenzia ufficiale «Nuova Cina» parte dalla constatazione che è stata data a Washington alla controvertosa questione della interpretazione e del rispetto del trattato Abm. È stato infatti affidato alle delegazioni che trattano a Ginevra di elaborare una soluzione che impegnerebbe Usa e Urss a rispettare l'Abm per un certo periodo. Durante questo periodo, le due parti potranno continuare la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione delle tecnologie per le armi di difesa spaziale, già autorizzati dall'Abm.

Il commento di «Nuova Cina» è molto drastico: «Le due superpotenze non si apprestano a legalizzare la loro corsa spaziale attraverso la firma di alcuni accordi? Non c'è alcun dubbio, continua, che è benvenuta la volontà di ridurre le armi nucleari. Ma Stati Uniti e Unione Sovietica dovrebbero adottare realisticamente delle misure per prevenire l'estensione delle armi spaziali. Se, al contrario, la riduzione parziale dell'arsenale nucleare si accompagna allo sviluppo delle armi spaziali, la promessa di lavorare per un mondo più sicuro - dicono i cinesi - è pura propaganda».

La ragione di questo comportamento di Reagan e Gorbaciov sta, secondo il commento cinese, nell'esigenza sovietica di fare del rapporto con gli Stati Uniti il punto centrale della propria politica estera. E nell'esigenza americana di riaggiustare - a fini interni e a fini internazionali - la propria politica nei confronti dell'Urss. □ L. T.

Mercoledì si vota per il capo dello Stato A Seul folle oceaniche agli ultimi comizi elettorali

Alla vigilia delle prime elezioni dirette del capo dello Stato, Seul vive ore di estrema tensione. L'esercito è in stato di massima allerta, mentre nel paese continuano gli scontri tra le opposte fazioni. Ieri il leader dell'opposizione Kim Dae Jung ha parlato in un parco della capitale davanti a una folla enorme, calcolata in oltre un milione di persone. E gli osservatori già parlano di possibile «sorpresa finale».

SEUL. Una folla enorme, calcolata in più di un milione di persone, ha partecipato ieri alla manifestazione elettorale del leader dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung. La partecipazione di massa, nel grande parco Poramae di Seul, è stata impressionante. Sabato una grande folla aveva invece partecipato al raduno elettorale del candidato governativo Roh Tae Woo. Ma era stato, a parere degli osservatori, un raduno «truccato»: molte persone sarebbero state infatti mobilitate dalle autorità amministrative e gratificate da un «gettone di presenza».

È certo comunque che in questa invocata campagna elettorale - folle oceaniche hanno riempito le piazze di Seul. Oltre ai due candidati già citati, c'è un altro leader dell'opposizione: Kim Young Sam che aspira alla carica di presidente. Le previsioni elettorali sono ancora incerte, anche se ieri molti osservatori sostenevano che la sorpresa potrebbe venire proprio dal risultato di Kim Dae Jung.

Quello di mercoledì 16 è un appuntamento cruciale per il futuro della Corea del Sud, in gioco c'è la stessa transizione

democratica del paese dopo quasi trenta anni di regime militare, violenze, assassinii politici. La posta in gioco è molto alta e la tensione in tutto il paese non accenna a diminuire.

Ieri, durante il suo comizio, Kim Dae Jung dopo aver ricordato il suo impegno per i diseredati, gli operai, i poveri e la classe medio-bassa, ha polemizzato con chi lo accusa di estremismo sostenendo che il suo programma di governo è basato sulla «stabilità e le riforme».

Il leader dell'opposizione si è detto «certo della vittoria», ha promesso «una completa amnistia per tutti i prigionieri politici», ha assicurato, «se eletto», un governo di coalizione con l'altro leader dell'opposizione Kim Young Sam e il candidato conservatore Kim Jong Pil.

Alla vigilia del voto, comunque, come dicevamo, nessuno è in grado di fare previsioni

sul vincitore delle prime elezioni dirette del capo dello Stato in Corea del Sud dopo la lunga fase di potere militare e regimi autoritari. È un fatto però che il raduno di ieri ha impressionato gli osservatori: non pochi ora si chiedono se l'appoggio popolare per Kim Dae Jung, il dirigente più amato e più odiato della Corea del Sud, non sia in realtà superiore a quanto gli sia comunemente attribuito e non vi possa essere un risultato a sorpresa, clamoroso per il governo.

«Sono pieno di fiducia, sapevo fin dall'inizio che il paese vuole Kim Dae Jung per un cambiamento reale. Roh non ha alcuna possibilità di vittoria, anche se l'opposizione presenta due candidati in lotta fra loro», ha dichiarato ad una agenzia di stampa il pastore protestante Moon Ik Kwan, uno dei più prestigiosi leader dell'opposizione, imprigionato per molti anni dal governo di Chun.

Imponente manifestazione di protesta A Saragozza 300mila in silenzio contro le stragi terroriste

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Trecentomila persone hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione di protesta indetta dal sindaco della città - ed appoggiata da tutti i partiti democratici e dai sindacati - contro l'ultima criminale impresa dell'Eta militare, che lo scorso venerdì, con un'autobomba fatta scoppiare a fianco di una caserma della guardia civile, ha ucciso 11 persone, 5 delle quali bambini, e ferito altre 33, una delle quali permane ancora in gravi condizioni nel reparto di rianimazione di un ospedale. Il corteo ha percorso in un silenzio molto più eloquente di tanti slogan i due chilometri che

separano Plaza de Los Sitios da Plaza de San Francisco. Lo striscione alla testa della più grossa manifestazione mai avvenuta nel capoluogo aragonese diceva: «Saragozza per la pace e contro il terrorismo» ed era sostenuto anche da alcuni piccolissimi compagni di scuola di Silvia, una delle cinque bambine assassinate. Tra le presenze politiche più significative, quelle del presidente del Parlamento basco Jesus Eguiguren e del segretario di Euzkadioko Ezkerria (sinistra basca) Kepa Aulestia, ex militante di Eta politico-militare. Un gruppo di fascisti che chie-

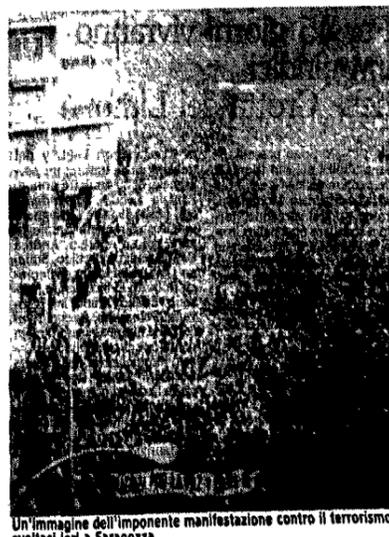
deva la pena di morte per gli assassini Eta è stato caricato e disperso dalla polizia.

Manifestazioni contro l'Eta si sono svolte anche a Barcellona e nei paesi baschi. Al lutto di Saragozza hanno partecipato anche i ministri dell'Interno e della Sicurezza francese, Charles Pasqua e Robert Pandraud, che con un telegramma di cordoglio hanno ricordato tra l'altro «la loro più ferma determinazione nel proseguire la cooperazione antiterrorista con la Spagna e continuare la lotta senza tregua contro gli odiosi assassini di Eta».

La polizia sostiene che il massacro è opera di un comando mobile di Eta proveniente dalla Francia. «El Periodico de Catalunya», giornale progressista, ipotizzava ieri che nelle prossime ore sono probabili nuove retate contro i rifugiati baschi in Francia. Lo scorso ottobre la più grossa operazione anti-Eta nei paesi baschi francesi fece catturare uno dei capi del gruppo terroristico, Santiago Arsopeide «Santipotes», e con le informazioni ritrovate nei quindici chili di documenti che custodiva ad Anglet, più di 50 terroristi in Spagna e più di 200 chili di esplosivo dello stesso tipo di quello utilizzato per il massacro di Saragozza vennero neutralizzati.

Zanichelli

<p>Le Ellissi ROMAN U. SEXL CIO CHE TIENE INSIEME IL MONDO La fisica alla ricerca del progetto della natura 260 pagine, 19.000 lire</p>	<p>Montagne PATRICK EDLINGER GERARD ROSICHI ROCK GAMES Arampicate negli USA 160 pagine, 48.000 lire</p>
<p>Le Corbusier 1910-65 LE CORBUSIER Biografia di un architetto Teoria dell'Architettura Moderna II 224 pagine, 16.500 lire</p>	<p>Saggi MARTIN GARDNER AHI CI SONO! Paradosi stimolanti e divertenti 240 pagine, 22.000 lire</p>
<p>MAXIMILIEN GAUTHIER LE CORBUSIER Teoria dell'Architettura Moderna II 224 pagine, 16.500 lire</p>	<p>ROB HERWIG ENCICLOPEDIA DELLE PIANTE D'APPARTAMENTO 288 pagine, 44.000 lire</p>
<p>MICHAEL FORSYTH EDIFICI PER LA MUSICA 176 pagine, 54.000 lire</p>	<p>STEFANO ARDITO ENRICO CAMANNI RIFUGI E SENTIERI 64 escursioni facili per la scoperta della montagna italiana 208 pagine, 28.000 lire</p>
<p>Collana di Sociologia RANDALL COLLINS TRE TRADIZIONI SOCIOLOGICHE CS/20, 250 pagine, 16.000 lire</p>	<p>GIANCARLO CORSELLINI FRATELLI ED ENGADINA Natura cultura escursioni 208 pagine, 32.000 lire</p>
<p>per l'Università LIVO GRATTON COSMOLOGIA La visione scientifica del mondo attraverso i secoli 390 pagine, 65.000 lire</p>	<p>Fotografia PEPI MERISIO GIORGIO ZANELLI EMIL Passaggi, 184 pagine, 49.500 lire</p>
<p>GOODMAN & GILMAN LE BASI FARMACOLOGICHE DELLA TERAPIA ultima edizione</p>	<p>ANSEL ADAMS IL NEGATIVO 288 pagine, 42.000 lire</p>
<p>1.808 pagine 178.000 lire (prezzo di lancio fino al 30 aprile 1988)</p>	<p>GIANCARLO NAZARI VITTORIO PIGAZZINI GUIDA ALLA CACCIA FOTOGRAFICA 244 pagine, 42.000 lire</p>
<p>Commentario del Codice Civile GIUSEPPE BRANCA SERVITU PREDIALI Art. 1027-1099 Sesta edizione 650 pagine, 72.000 lire</p>	<p>Guida naturalistica EINHARD BEZZEL UCCELLI Passeriformi 208 pagine, 22.000 lire</p>
<p>VITO MANGINI, GIUSEPPE GIACOMO AULETTA INVENZIONI INDUSTRIALI E CONCORRENZA Art. 2584-2601 170 pagine, bustina 35.500 lire riligata 38.000 lire</p>	<p>T. SCHAUER, C. CASPARI GUIDA ALL'IDENTIFICAZIONE DELLE PIANTE 400 pagine, 36.000 lire</p>
<p>Prospective Didattiche RICHARD M. GARGIULO LAVORARE CON I GENITORI DI BAMBINI HANDICAPPATI Guida per gli operatori del sostegno 200 pagine, 18.000 lire</p>	<p>Manuali P. BOURGEOIS, J. LACROUX IL MANUALE PRATICO DI ASTRONOMIA Come osservare gli oggetti del cielo 348 pagine, 28.000 lire</p>



Un'immagine dell'imponente manifestazione contro il terrorismo svoltasi ieri a Saragozza

COME
SEDESI
A TAVOLA
SENZA
FAR ALZARE
I PREZZI.

UVA ITALIA "Primi qualità"	1780 al kg
MANDARANI CLEMENTINI	1680 al kg
DATTERI TUNISINI SUEI kg 1	6090
NOCI GIGANTI "CAMPO D'ORO" gr 400	1980 4950 al kg
FRUTTA ESSICCATTA ASSORTITA scatola kg 1	6590
TORTELLINI CASARUCCI "NONNA AMILIA" gr 500	3980 7960 al kg
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "LE MACINE" CARAPILLI - bott. cl 75	3720 4960 al lt
CARCIOPINI INTERI "TANTO STANDA" in olio di girasole - vaso gr 325	3290 10125 al kg
FUNGHI CHAMPIGNONS "SAC LA" in olio di girasole - vaso gr 325	3790 11665 al kg
PANETTONE gr 900	3980 4425 al kg
PANETTONE FARCITO zabaglione ricoperto di cioccolato - kg 1	8950
PANDORO "S. MARCO" gr 650	4480 6895 al kg
PANDORO "DAL COLLE" con gocce di cioccolato - kg 1	8250
TORRONE "SPERLARI" alla nocciola - gr 250	5690 22760 al kg

BURRO "GIGLIO" gr 500	2980 5960 al kg
PANNA "CHEF" PARMALAT da cucina - ml 200	1250 6250 al lt
GRANA PADANO taglio centrale - gr 300 ca.	11700 al kg
MASCARPONE "GIGLIO" gr 250	1800 7200 al kg
EMMENTAL SVIZZERO gr 300 ca.	10580 al kg
CAPPONE TRADIZIONALE	5980 al kg
TACCHINELLA INTERA O METÀ pronta per la cottura	3780 al kg
FARAONA NOSTRANA fresca	4780 al kg
SALAMETTO MILANESE "NEGRONI" gr 500 ca.	13750 al kg

PROSCIUTTO CRUDO CLASSICO "VISMARA" - in busta	36450 al kg
ANTIPASTO MISTO DI SALUMI "VISMARA" - in busta	24850 al kg
 ZAMPONE ESPRESSO "VISMARA" kg 1 ca.	11880 al kg
 COTECHINO ESPRESSO "VISMARA" gr 500 ca.	11380 al kg
BOURBON WHISKEY "FOUR ROSES" cl 70	8980 12830 al lt
BRANDY "RENÈ BRIAND" cl 70	4980 7115 al lt
WHISKY "WILLIAM LAWSON'S" cl 70	6780 9685 al lt
PINOT CHARDONNAY "TORRESELLA" cl 75	2640 3520 al lt
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE "CINZANO" - cl. 75	5980 7975 al lt
SPUMANTE PINOT "OLTREPÒ PAVESE" cl 75	3580 4775 al lt
ARAGOSTA CUBANA precotta congelata - gr 600/800	23000 al kg
SALMONE SCOZZESE preaffettato - banda gr 800 ca.	38900 al kg
SALMONE CANADESE banda - gr 800 ca.	32900 al kg
SALMONE SCOZZESE affettato - busta gr 200	12500 62500 al kg



STANDA
LA CASA DEGLI ITALIANI

**CAMPAGNA ABBONAMENTI A L'UNITÀ.
SICCOME NON SIAMO ANCORA COSÌ RICCHI PER FARE UNO SPOT ALLA TV, ABBIAMO FATTO UNO SPOT SUL GIORNALE.**

1



Musichetta: da-dan-da-da-
Presentatore:
Potevamo stupirvi con colori ed effetti speciali! Ma siccome siamo in bianco e nero, spiegheremo semplicemente i vantaggi per chi si abbona a l'Unità!

2



Musichetta: tum-tum-da-da-
Presentatore:
Uno! La sicurezza, quest'anno, di ricevere sempre il giornale! Chi si abbona avrà anche 20 tagliandi per prendere l'Unità in edicola!!!

3



Musichetta: da-tum-da-firuli-
Presentatore:
Due! La biblioteca de l'Unità in omaggio!

4



Musichetta: firuli-da-da-tum-
Presentatore:
Tre! Per chi trova nuovi abbonati, stupendi regali dalla Zanichelli!

5



Musichetta: tum-da-firuli-
Presentatore:
Quattro! Tariffe bloccate per un anno, anche in caso di aumenti dei giornali!!!

6



Musichetta: firuli-da-da-tum-
Presentatore:
Infine, un giornale sempre più bello, più nuovo, più completo. Che fai, non ti abboni???

IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotto" si abbonerà anche lui.

LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA. Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI. Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano.

TARIFE BLOCCATE PER I ANNO. Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE	
7 NUMERI	243.000	124.000	62.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	168.000	85.000	44.000	-
5 NUMERI	191.000	91.000	48.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-
4 NUMERI	158.000	78.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L.600.000 - 1.200.000				

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità

Proposta di mediazione dei ministri porta alla sospensione dello sciopero Aerei, a un passo dall'accordo



Una giornata di frenetiche trattative tra Pizzinato, Marini, Benvenuto e il presidente dell'Alitalia, Nordio, con la mediazione dei ministri Formica e Mannino. Poi, in serata, la decisione di sospendere lo sciopero di oggi negli aeroporti in seguito all'annuncio di una proposta di mediazione nel negoziato Alitalia andato avanti fino a notte fonda. La sensazione è di essere abbastanza vicini a un accordo.

PAOLA SACCHI

ROMA Lo sciopero di oggi negli aeroporti è stato sospeso. E fino a ieri sera la netta sensazione che si aveva era quella di essere arrivati abbastanza vicini ad un accordo in questa tormentata e defatigante trattativa Alitalia. L'annuncio della sospensione dell'agitazione è stato dato intorno alle 20 dalle organizzazioni sindacali subito dopo che il ministro del Lavoro Formica aveva comunicato che avrebbe fatto entro la mezzanotte una proposta per

sbloccare il negoziato. In questa trattativa sono impegnati i leader di Cgil, Cisl e Uil e il presidente dell'Alitalia Nordio che sin da ieri mattina alle 8,30 avevano incominciato ad incontrarsi al ministero del Lavoro alla presenza di Formica e del ministro dei Trasporti, Mannino. L'annuncio di una proposta ministeriale giudicata in grado di poter sbloccare la vertenza è stato dato dallo stesso Formica, che si è anche incontrato con i giornalisti, al termine di una

giornata tesa, convulsa, percorsa da una altalena di notizie prima ottimiste, poi pessimiste e poi ancora di tono più possibilista.

I due ministri in una conferenza stampa hanno definito la loro proposta «una proposta-cornice ultimativa». Si tratta di aumenti a regime (scaglionati in tre anni) di 3 milioni 250mila lire a testa. La somma verrà divisa in 4 «tranche» nell'89, nel '90 e nel '91. Il contratto avrà validità di tre anni e sei mesi. Scaterà dal 1° gennaio 1988.

Anche le riduzioni d'orario saranno scaglionate in tre «tranche» annuali. Ed è questo il punto che appare più controverso. All'uscita dalla riunione con i ministri i segretari confederali Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno annunciato in proposito la loro riserva. Sin da domani verranno sentiti i

sindacati di categoria ed avvertiranno consultazioni dei lavoratori negli aeroporti. I dirigenti sindacali hanno espresso la «loro disponibilità a prendere in considerazione la proposta di mediazione dei ministri» Formica e Mannino hanno precisato dal canto loro che all'interno della proposta-cornice saranno possibili aggiustamenti concordati tra azienda e sindacato di categoria. Ma che tale cornice non si potrà modificare. Alcune delegazioni dei lavoratori presenti nella sede del ministero hanno esternato malumori all'uscita del ministro Formica.

La trattativa aveva registrato anche dei sermoneggi di tensione. Intorno alle 13 sembrava ormai appesa a un filo. Poi nel pomeriggio Pizzinato, Marini, Benvenuto, i dirigenti di categoria, Nordio e gli altri di-

genti dell'Alitalia, si sono riuniti separatamente ciascuno nelle rispettive sedi. Infine intorno alle 20 l'annuncio della proposta ministeriale. In cambio però Formica ha chiesto ai sindacati la sospensione dello sciopero di oggi. «Se abbiamo chiesto a Cgil, Cisl e Uil - ha detto ai giornalisti il ministro - di prendere questa decisione è evidente che c'è un avvicinamento molto consistente delle posizioni delle parti. Sono tendenzialmente ottimista». Più cauti i sindacati. Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, leggendo il comunicato delle tre segreterie generali di Cgil, Cisl, Uil al Tg2 ha tenuto a sottolineare che lo sciopero sarebbe stato sospeso «auspicando che la proposta dei ministri sia vicina alle richieste dei sindacati e alle aspettative degli utenti».

Si conclude nel tardo pomeriggio lo sciopero di 24 ore dei macchinisti Cobas, polemicamente sull'intesa, chiedono un incontro alle tre confederazioni

I Cobas dei macchinisti, ieri, a poche ore dall'inizio dello sciopero, hanno chiesto «un incontro ufficiale» a Cgil, Cisl e Uil, per poter riprendere il confronto. Lo ha dichiarato il loro portavoce Ezio Gallori che ha avuto, comunque, nei confronti delle confederazioni un atteggiamento polemico. A suo dire, inoltre, lo sciopero è risultato compatto come le volte precedenti.

ILIO GIOFFREDI

ROMA La richiesta dell'incontro con le confederazioni è sicuramente il fatto nuovo di questo sciopero proclamato dai Cobas dei macchinisti e confermato anche dopo la sigla sabato sera, dell'accordo per la categoria

da parte delle Fs, dei sindacati confederali e dell'autonomia Fasas che, però, ha firmato con riserva. Cobas ha detto il loro portavoce Gallori, mentre confermano le loro rivendicazioni ribadiscono «la disponibilità a confronti e solu-

zioni onorevoli che riportino alla normalità il servizio ferroviario». Non mancano nelle dichiarazioni punte polemiche sia nei confronti dell'azienda ferroviaria, sia nei confronti delle organizzazioni sindacali che sarebbero responsabili, come aveva detto lo stesso rappresentante dei Cobas sabato subito dopo la firma, di aver sottoscritto un'intesa che non terrebbe in alcun conto le richieste dei macchinisti.

«Eppure - come ci ha ripetuto ieri Mauro Moretti segretario nazionale della Fil-Cgil - si tratta di un buon accordo che risponde concretamente

alle richieste di miglioramenti salariali, sia a quelle di migliori condizioni di lavoro». Insomma «si sono migliorate le condizioni dei macchinisti che possono ritenersi fra i migliori d'Europa». È vero non tutte le richieste della categoria sono state accolte, ma la maggioranza sì, nonostante ciò che è stato scritto da alcuni quotidiani di ieri. Sul piano economico - precisa Moretti - si è ottenuto un aumento medio di 100mila lire mensili che varierà, però, in base alla produttività cioè ai chilometri percorsi, ai tempi di guida in cabina, ecc. (I Cobas chiedevano una indennità fissa di

macchina di 300mila lire). Il recupero di produttività sarà di circa il tre per cento in più nell'88 per salire al 5 per cento nell'89 (e non il 15% come qualcuno ha scritto). Il limite d'impegno giornaliero resta fissato in otto ore, con possibilità di contrattarne un aumento fino ad un massimo di otto ore e 45 minuti. L'intesa raggiunta sarà sottoposta nei prossimi giorni all'esame dei lavoratori. Sarà probabilmente questa la sede più diretta e immediata di quel confronto sollecitato dai Cobas con le confederazioni, che però non hanno ancora dato una risposta. Motivi di

polemica, come spesso succede, anche la partecipazione della categoria allo sciopero «Compatto» come nel precedente sciopero, ha detto il portavoce dei Cobas. Inferiore alle volte precedenti, rispondono dalle Fs, dove si fa rilevare che almeno nella prima fase dell'astensione dal lavoro dei macchinisti i treni circolanti sull'intera rete erano circa il 50 per cento. Almeno il 60 per cento di quelli a lunga percorrenza, il 40 per cento di quelli locali. Naturalmente una valutazione complessiva la si potrà avere soltanto a sciopero concluso e cioè nel tardo pomeriggio di oggi.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: allontanata definitivamente verso levante l'area di alta pressione che ultimamente ha controllato il tempo sulla nostra penisola si ve sempre più delineando un flusso ben marcato di correnti atlantiche in senso alla quale si muovono perturbazioni che spostandosi da Ovest verso Est vengono ad interessare la nostra penisola. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si avranno delle parentesi di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. Sulla pianura padana si avranno anche riduzioni della visibilità per la presenza di formazioni nebbiose. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ed aree zone di soleggiamento.

MARI: generalmente poco mossi i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni tendenzialmente diffuse. Fenomeni a cominciare dalle regioni nord-occidentali e successivamente della fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Bimoneschi, giudice, responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyrrene Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano, Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Discriminati gli autoferrottranvieri da una legge dello Stato?

Cara Unità, sono un operaio autoferrottranviere in forza presso l'Acotral di Roma. Vorrei porti un quesito. Si tratta della legge 54 del 1982 che dà facoltà al lavoratore di rimanere in servizio fino al 65° anno di età.

L'azienda Acotral, prima ha applicato la legge, accettando le domande di chi era interessato, tra i quali il sottoscritto, poi improvvisamente dietro invito della Federtransviere e con molta sollecitudine sta inviando le lettere di messa in quiescenza a tutti i beneficiari della legge stessa per il 1-1-1988. Questo dopo una sentenza negativa del Tribunale di Parma verso un biglietto del luogo.

Allora ecco le mie domande: 1) è lecita l'azione dell'azienda? 2) è mai possibile che da una legge dello Stato sia esclusa una sola categoria?

Mario Massarelli, Roma

mentì, possono optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito o per incrementare la propria anzianità contributiva e comunque non oltre il compimento del 65° anno di età, sempreché non abbiano ottenuto o non richiedano la liquidazione di una pensione a carico dell'Inps o di trattamenti sostitutivi, esclusivi od esonerativi dell'assistenza generale obbligatoria».

E quindi «L'esercizio della facoltà deve essere comunicato al datore di lavoro almeno sei mesi prima della data di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia» la dizione di vecchiaia è abbastanza chiara ed intelligibile, come pure oltremodo comprensibile è la ratio della norma stessa consistente nella volontà del legislatore da un lato di privilegiare i lavoratori dipendenti - che per varie ragioni hanno una carenza contributiva previdenziale - di poter conseguire con il prolungamento del rapporto lavorativo, una pensione sostanziosa e comunque adeguata alla soddisfazione dei più elementari bisogni vitali e dall'altro di far incamerare al massimo istituto previdenziale somme di denaro che

gli consentano di far fronte a sempre più numerosi oneri pensionistici. Gli unici requisiti richiesti dalla legge si incentrano nella facoltà del lavoratore di voler usufruire di essa, accompagnata da alcuni presupposti oggettivi non aver raggiunto l'anzianità contributiva massima e manifestare la propria volontà nei mesi prima in modo da consentire al datore di lavoro di poter con sufficiente anticipo organizzare la propria attività produttiva.

Tutte o quasi le aziende si sono adeguate al precetto legislativo consentendo ai lavoratori, che ne avevano fatto richiesta di poter continuare il rapporto lavorativo la giurisprudenza di merito, inusitata dalla questione aveva, nella quasi totalità affermato l'estensibilità della predetta norma alla generalità dei lavoratori dipendenti, il cui trattamento previdenziale fosse gestito dall'Inps. Senonché la Suprema Corte - con la sentenza n. 2868/1987 - ha ritenuto che il rapporto di lavoro degli autoferrottranvieri non rientra in quanto esso è disciplinato da specifica normativa (RD n. 148/1931) mentre l'art. 6 della L. n. 54/1982 è una norma

di portata generale e come tale non può derogare ad una legge speciale una motivazione molto carente e per niente convincente, la quale da una interpretazione oltremodo restrittiva del predetto art. 6, dilatando eccessivamente il principio secondo cui una legge generale postuma non può derogare ad una legge speciale e non operando una approfondita disamina - che pure era necessaria - del testo letterale della norma e della volontà del legislatore, il quale aveva individuati i beneficiari della legge nella generalità dei lavoratori iscritti alla assicurazione obbligatoria e comune fruitori dei trattamenti sostitutivi, esclusivi od esonerativi della stessa. Né il giudice di legittimità ha risposto al quesito - che pure era stato posto nella sentenza del Tribunale di Parma, che è stata annullata - in ordine all'applicabilità di una serie di leggi (n. 2903/77 n. 54/77, alle quali si possono aggiungere la n. 230/1962 la n. 1369/60 e la n. 297/1982) di portata generale che derogano alle leggi speciali anche in materia di rapporto degli autoferrottranvieri, ed ancora la Suprema Corte ha risolto sbrigativamente la violazione

ne del principio di uguaglianza, ex art. 3 della Costituzione, accentuando a situazione non omogenea tra personale autoferrottranviere e dipendenti da imprese private, mentre la norma in esame ha natura previdenziale ed è nell'ambito di essa che vengono operate delle discriminazioni in danno di alcune categorie.

La Federtrasporti ha emesso una circolare con la quale si invitano tutte le aziende di trasporto a non dare attuazione alla predetta L. n. 54/1982 e di revocare le concessioni già operate ed a queste direttive si è attenuta l'Acotral, azienda dalla quale dipende il lettore. Il giudizio che noi esprimiamo è che la motivazione della sentenza della Cassazione per quanto autorevole, non è convincente e pertanto può senz'altro essere non condivisa da altri giudici, ai quali i lavoratori esonerati dal servizio possono far ricorso, o da considerare inoltre, che molti dubbi ingenera anche la revoca di un provvedimento con il quale la richiesta era stata già accolta, soprattutto in assenza di adeguate motivazioni che la giustificino in definitiva non possiamo che constatare in alto per il fatto che il lettore si pone in ordine alla penalizzazione che, da una ristrettiva interpretazione della legge, deriverebbe ad una sola categoria di lavoratori e pertanto si appalesa doveroso operare - nelle varie sedi, sindacale e giudiziaria - perché questa discriminazione venga eliminata.

SAVERIO NIGRO

Ritenuto nullo il licenziamento nell'anno del matrimonio

Il Pretore di Udine con un'interessante sentenza emessa il 26/3/1987 ha ritenuto nullo il licenziamento di una lavoratrice intimato nell'anno della celebrazione del matrimonio, anche se trattavasi di licenziamento collettivo.

decisioni della Corte costituzionale, ha affermato che la tutela contro i licenziamenti a causa di matrimonio si estende anche ai licenziamenti collettivi, in quanto la legge prevede la possibilità che queste lavoratrici siano licenziate solo in tre ipotesi tassative: giusta causa, cessazione dell'attività lavorativa, ultimazione della prestazione per la quale la lavoratrice era stata assunta o scadenza dei termini.

Il Pretore ha altresì condannato l'azienda a pagare le retribuzioni maturate dal giorno del licenziamento senza tener conto di quanto la stessa potesse aver guadagnato nello stesso periodo di tempo con lo svolgimento di altre attività o con l'indennità di disoccupazione.

Il Pretore, sulla scorta di precedenti

Fs: rispettare le graduatorie (senza derogare poi nella pratica)

Spett. redazione, le precisazioni fornite dall'Ente Fs all'avvocato Nigro, (in una lettera pubblicata il 2/11 e dalle quali, per un errore tipografico «salto» la firma dell'Ufficio stampa delle Fs di Venezia Ndr.) sono formulate in maniera da me ritenuta scorretta e imprecisa.

Gianni Tonan, Quinto (Treviso)

non era mia intenzione protestare nei confronti dell'Ente per l'impianto assegnatomi ma porre un quesito in termini generali e cioè se tale assegnazione rientrasse nei casi previsti dalla legge 816/65, la stessa richiesta era stata formulata all'Ente Fs in data 2/2/87 senza ottenere risposta.

L'accordo con le organizzazioni sindacali citato nella lettera è malinteso, prevedeva il trasloco quindi non il rientro essendo allora dipendente dalla stazione di V. Mestre, alla stazione di Venezia SL nel mese di giugno assieme ad altri lavoratori.

Ribadire, e io concordo, il rispetto per poi derogare nella pratica (non tutti i neopromossi svolgono servizio nella sede assegnata) non mi sembra giusto.

On. Amato e Cpdel, se ci siete, batte un colpo!

Es dipendente ospedaliero (operaio), nel 1979 ho fatto domanda alla Cpdel di ricongiunzione dei periodi lavorativi presso ditte private (ludici anni). Dal primo agosto 1982 sono stato collocato a riposo ma non ho avuto ancora alcuna risposta. Continuo a percepire una modesta pensione sempre con la dicitura «provvisoria». Quanto dovrò aspettare per sapere la mia posizione definitiva e quanto dovrò pagare?

Pierino Vitali, Milano

Purtroppo, nonostante i ripetuti interventi, proteste e nonostanti assicurazioni di volta in volta ricevute dai responsabili della Cpdel, e secondo le quali le pratiche sarebbero state liquidate in ordine di decorezza, quella riferita nella lettera pubblicata è la situazione in alto per grossa parte dei pensionati Cpdel.

Anche attraverso questo nostro incontro chiediamo ancora una volta ai dirigenti della Cpdel di rendere edotto dello stato delle pratiche e al ministro del Tesoro per sapere quali iniziative intenda assumere per fare cessare tale vergogna!

Riversibilità per superstiti di pubblici dipendenti

Al sensi dell'articolo 81 del Dpr 29 dicembre 1973 n. 1039, i miei tre figli, Maurizio, Marco e Paolo nati rispettivamente il 23 novembre 1957 il 5 luglio 1960 e il 31 luglio 1965, hanno goduto di una pensione di riversibilità pari al 40% come da modello FQ977, dello spettante alla madre deceduta il 2 luglio 1977.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzari, Paolo Onesti e Nicola Trisci

Secondo la legge 903 del 1977 ai miei figli è stata data la giusta percentuale?

Sempre secondo la suddetta legge potrei chiedere parte della riversibilità per i due anni di vedovanza essendomi ripresentato il 11 luglio 1981?

Fioriano Cervelli, Chieti (Torino)

Il trattamento di riversibilità per i tre figli e corrisponde a quanto previsto dalla legislazione vigente per i pubblici dipendenti cioè 40% della pensione base che sarebbe spettata alla madre più l'intera indennità integrativa speciale (scala mobile).

È questo uno dei tanti esempi di quanto sia giusta l'iniziativa volta a ottenere la omogeneizzazione di norme e trattamenti previdenziali.

La legge 903 del 1977 ha direttamente riguardato soltanto alcuni aspetti della partita tra uomo e donna.

Lo stesso problema riguarda il diritto anche per l'uomo - non invalido - a conseguire la riversibilità della pensione del coniuge fu chiara mente delimitata dalla legge 903/77 soltanto per le pensioni Inps.

L'estensione di pari diritto nel campo dei pubblici dipendenti la si è realizzata in ragione della sentenza della Corte costituzionale n. 214 del 12 luglio 1984, quindi assai dopo la data delle nuove nozze del nostro lettore.

Non è riversibile per il periodo di vedovanza.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzari, Paolo Onesti e Nicola Trisci

missioni per invalidità civile nel febbraio scorso, è stata riconosciuta invalida al cento per cento con l'indennità di accompagnamento. Ricevuto avviso per inoltrare documenti alla Prefettura, la stessa non li prende più in considerazione e non pensa nemmeno lontanamente a inviare la pensione. Rammento che una volta un pretore parlò che dopo i 65 anni i pensionati civili passavano a pensione sociale - legge 153 del 1969 - ma la legge spiega anche che se lo stesso ammalato non supera lire 12.736.355 annue ha diritto all'assegno di invalidità più l'accompagnamento. Mia moglie è pensionata Inps con la minima e niente altri introiti. Come si spiega che non le viene corrisposto niente?

Gerardo Ciaial, Livorno

Sulle pensioni di invalidità civile si è parlato e si parla ancora parecchio e sussistono proposte anche del Parlamento a ottenere il superamento delle sperequazioni legislative che ne prevedono il riconoscimento soltanto a coloro che abbiano raggiunto i 18 anni di età e non abbiano superato i 65 anni di età se pure assicurando la pensione sociale al compimento dei 65 anni.

Per quanto attiene però all'indennità di accompagnamento non esistono limiti di età né limiti di reddito. È assai grave la decisione assunta dalle prefetture (non è ancora chiaro se per direttiva ministeriale) che, di fronte alla vertenza pensionare per gli ultrasessantacinquenni non procedono più all'esame delle pratiche riguardanti l'indennità di accompagnamento.

Quindi per l'indennità di accompagnamento occorre intervenire senza altro nei confronti della prefettura perché faccia fronte a quanto di sua competenza.

Per quanto riguarda la possibilità di conseguire la pensione per invalidità civile sarebbe necessario conoscere se la pensione Inps è stata assegnata per invalidità par-

ziale, nel qual caso vi è incompatibilità con la pensione di invalidità civile, oppure per invalidità totale, nel qual caso necessita seguire l'adempimento della vertenza in atto.

Ho circa 13 anni di versamenti in qualità di artigiana poi sono stata assunta come insegnante in una scuola ma tenera. Con questo secondo la loro ho raggiunto 22 anni di contributi, e cinque anni fa ho chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi. È conveniente accettarne?

Li Pistoi.

Ricongiunzione: le valutazioni sono personali (questo è il nostro parere)

Per una valutazione appropriata nel merito, necessita conoscere almeno l'età maturata al momento in cui si è presentata domanda di ricongiunzione dei costi e quindi della convenienza della ricongiunzione.

È certo, comunque, che non procedendo alla ricongiunzione la pensione a carico dell'Istituto di previdenza presso il ministero del Tesoro sarà calcolata sui 22 anni di servizio e per i 13 anni di contribuzione artigiana si percepiranno poche lire, anche perché con 13 anni non è neppure la prospettiva di poter acquisire l'integrazione al minimo.

È nostro parere che risulti assai conveniente acquisire la ricongiunzione in quanto tutti i 35 anni saranno considerati in rapporto all'ultima retribuzione. Questo è il nostro parere anche se il costo della ricongiunzione potrà essere notevole.

In ogni caso, la valutazione definitiva potrà essere fatta al momento in cui sarà comunicato l'«quantum» da versare, tenendo conto ovviamente delle disponibilità finanziarie personali o della famiglia. Ma nel caso spechi o ricorrendo al versamento rateale, anche nel periodo in cui si devono versare le quote di ricongiunzione, si percepirà pensione superiore a quella dei 22 anni più il supplemento dei 13 anni.

RAIDUE ore 22,30

Arbore va indietro (tutta)

Oggi, domani, dopodomani e così continuando. Non è un film tratto da De Filippo. È la scansione del nuovo programma di Renato Arbore su Raidue, tutte le sere alle 22.30. Si chiama «Indietro tutta» e a quanto dice l'ideatore, conduttore, improvvisatore Renato Arbore, sarà un programma satirico. Satirico nei confronti di tutto: del tradizionale varietà, degli sponsor (il mirabolante Ceco Meravigliano), dei giochi e del quiz (ma non di quelli di Mike Bongiorno, ha tenuto a sottolineare Arbore), di «Quelli della notte» di cui questo dovrebbe essere l'esatto contrario. Insomma, a quel che anticipa lo stesso Arbore, si dovrebbe trattare di una sorta di «telezappoppin» all'italiana.

Quanto alle presenze, sarà una rivoluzione completa rispetto a «Quelli della notte». Dei compagni di cordata di Arbore di allora ci sarà solo Nino Frasca, padre Antonino. Ma niente più vesti sacre. Questa volta Frasca sarà un presentatore in piena regola. Solo un po' «esagerato». Lo racconta lui stesso: «Nella prima puntata sarà dato fiato alle trombe e, come nei più classici degli show televisivi, il mio ingresso su una sorta di trono a motore verrà accolto da un fragoroso applauso degli 80 ragazzi del pubblico, divisi tra «nordisti» e «sudisti» e dalle riate «scrocianti» delle 20 ragazze coccoide e delle sei «girls» dello sponsor della trasmissione. Ci saranno poi Mario Marone, travestito da bambino, e Arbore, diapirato perché si rende conto che la trasmissione è una vera schizofrenia».

Presente a questa parodia dei grandi telegiornali sarà anche la moglie di Frasca, nelle vesti di una telefonista. Sarà un vero tour de force, per Arbore, che intanto, al pomeriggio, continuerà a gestire anche D.O.C., cambiando soltanto i fantasmi gilet negli abiti marinaro ancora più fantasmi di «Indietro tutta». Il tutto (almeno per ora) si ripeterà per tre mesi, tanto quanto durerà il contratto di Arbore per la trasmissione.



Celentano brinda all'accordo sui missili

Alle nove di sera 8 milioni di tv al buio per 5 minuti

Ma chi ha spento Celentano?

Otto milioni di televisori si sono spenti sabato sera alle 21 e 12 minuti. «Questa volta non vi chiedo soltanto di cambiare canale, ma di spegnere la tv per cinque minuti» aveva detto Celentano. Una «manifestazione pacifista senza scomodarvi», aveva continuato, brindando a Reagan e Gorbaciov. In quel momento anche Canale 5 ha perso ascolti. Perché?

SILVIA GARAMBOIS

Sette milioni e 700 mila, più guardinghi, restano sintonizzati su Raiuno. Celentano spiega che verrà trasmesso nel frattempo solo il fotogramma della stretta di mano tra Reagan e Gorbaciov. Ore 21,12: lo schermo di Raiuno resta acceso in 4 milioni e 300 mila case (distraiti, addormentati, scettici?). Dove è finito il pubblico degli altri otto

milioni di apparecchi? Da nessuna parte. Tra le 21,05 e le 21,10, infatti, persino Canale 5 perde ascolti, passando da 7.030.000 a 6.700.000.

Un gioco, e alle 21,20 tutte le tv si sono riaccese (solo 160 mila telespettatori su 12 milioni hanno deciso di dedicarsi ad altre attività). In realtà anche questi dati li proponiamo come un «gioco» perché come è noto quelle dell'Auditel sono proiezioni da un dato di partenza alquanto vizioso: quello ottenuto dai campioni di televisori con il «meter», i cui utenti sono evidentemente condizionati da questo loro strano privilegio di essere i «rappresentanti del pubblico». Anche se è altrettanto vero che su questi dati si muove il gran mercato delle tv, dei pubblicitari e degli sponsor.

«Confessato» di non aver mai visto il film di Sidney Lumet *Quinto Potere* - ieri sera ha proposto di spegnere il teleschermo come «esperimento bis dopo che, due settimane fa, in nome della verità, aveva invitato il suo pubblico a spostarsi per un minuto su Canale 5. Allora erano stati 3 milioni e 700 mila i telespettatori che gli avevano dato retta (ma, andando a fare i conti con il numero di meter installati, non erano più di 330 i televisori «reali», dotati del diabolico apparecchio, che erano stati azionati). La cosa che incuriosisce sono quei 330 mila telespettatori che sabato sera, su ordine di Celentano, hanno abbandonato Bud Spencer: un caso, le «doppie-visioni», un giro di telefonate a vecchie zie, un pas-

sa-parola tra vicini di casa? Non era l'unico «sondaggio» tentato ieri sera da Celentano per scoprire il suo gradimento sul pubblico: una linea telefonica permetteva infatti ai telespettatori di parlare in diretta con Celentano. O almeno con la redazione di *Fantastico*. E c'è stata una valanga di telefonate: questa sorta di «referendum», già annunciata persino dal Tg delle 20,30, ha dato ovviamente esiti lusinghieri per Celentano, e gran parte delle telefonate registrate erano di apprezzamento (o così almeno è stato riferito dagli autori, impegnati a selezionare le chiamate da mandare effettivamente in onda). Sempre sul tema è stata maulata convincente Mansa Laurito che ha fatto una gag sugli ascolti arrivando alla

conclusione che su 13 milioni di telespettatori che mediamente seguono *Fantastico*, sottratti quelli senza telecomando, quelli pigri, quelli distratti, quelli affascinati a Raiuno, gli amici, gli amici degli amici e tutti quelli che cercano di capire cosa diavolo ci trovano tutti gli altri in questa trasmissione, si salva infine un solo telespettatore vero. Certo è che Celentano, che sta imparando sul campo come si fa a fare televisione, ha capito invece da tempo quali sono i meccanismi, soprattutto di provocazione, vincenti. Tanto da dire candidamente ai giornalisti, a pochi minuti dalla messa in onda: «Preparatevi a fare una ribaltata». Che in gergo giornalistico significa fermare la rotativa per riscrivere il pezzo. Come ogni sabato sera.

I film di Wenders fino alla fine del mondo

Il cielo sopra Berlino è nelle sale cinematografiche da pochi giorni, e sta andando alla grande. Wim Wenders è venuto in Italia a «benedire» un film che, dopo il premio per la miglior regia a Cannes, sembra avviato a vita fortunata. Stamane Wenders (alle 10) incontra gli studenti dell'Università della Sapienza, a Roma. Poi sarà a Firenze, Bologna e Milano. E tornerà in Italia molto presto...

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Ho girato solo due film ambientati nel passato e in entrambi i casi l'ho visto come una mancanza di libertà. Per questo ho girato di fare sempre, in seguito, opere attuate nel presente. E forse il futuro è ancora più libero, più leggero del presente».

Così, signori, parla Wim Wenders. Colui che una volta era uno dei più malinconici e taciturni registi europei guardava oggi al futuro con serenità. Il tono di voce è sempre flebile, ma sembra desiderio di intimità, non più timidezza. Forse segue accanto a lui c'è il suo compagno che è anche protagonista femminile di *Il cielo sopra Berlino*. Parliamo, dunque, dal futuro.

continenti, con partenza e arrivo in Italia. Quindi, tomeremo presto. Giremo la prima settimana a Roma, e l'ultima a Venezia. È un giro del mondo destinato a concludersi il 1° gennaio del 2000. Certo, è il mio primo film ambientato nel futuro...».

Si, futuro, futuro, sempre futuro. «Non saprei come collegare *Il cielo sopra Berlino* ai miei film precedenti, né lo voglio fare. Con l'eccezione di *Hammett* e di *Nick's Movie*, io ho sempre fatto lo stesso film per quindici anni, e credo di aver concluso queste variazioni sul tema con *Paris, Texas*. Il mio ultimo film è un primo. Dice come molto semplice. Dice che basta ricordare il bambino che è in noi, per riuscire di nuovo a comunicare, ad avere un nuovo inizio. Che poter avere nuove esperienze è bellissimo, e che l'amore è l'esperienza più bella di tutte».

Il regista protagonista di *Lo stato delle cose* diceva che le parole non servono, che al cinema bastano gli spazi fra i personaggi. Invece i perso-

naggi di *Il cielo sopra Berlino* parlano, parlano molto. Si tratta, appunto, di una nuova ansia di comunicazione? «Il regista di *Lo stato delle cose* aveva torto. Io avevo torto. Pensavo che il cinema non avesse più nulla da raccontare. Vedevo il cinema come uno specchio capace di riflettere solo se stesso. Ma questo dipendeva dal fatto che i miei film, in quel periodo (ero in America, a girare *Hammett*, un'esperienza angosciosa), erano caduti in quell'impasse. Ho regolato i conti con l'America. Era un'ossessione che ho definitivamente esorcizzato con *Paris, Texas*. Negli Usa ho imparato ad accettarmi come uomo, come tedesco, come regista europeo. Ho riscoperto il mio paese, e ho riscoperto una città, Berlino, che non è la mia città (Wenders è di Düsseldorf, ndr) ma che era l'unica che potesse ospitare questo nuovo film. Tutto è nato con l'idea di fare un film su Berlino. Per questo il film è stato fin dall'inizio in bianco e nero. Berlino è una città di

estremi, il bianco e nero la esprime molto bene. Inoltre volevo lavorare di nuovo con Henri Alekan, un direttore della fotografia straordinario che nello *Stato delle cose* avevo come limito, bloccato. Quel film era così duro, così amaro... Invece, sapevo che con *Il cielo sopra Berlino* gli avrei permesso di sderivere tutto il suo genio, e che, abbandonando il cinema come pura ossessione di linguaggio, avrei potuto ancora raccontare molte cose».

Ad esempio, una storia di angeli. Costringendo la critica a pensare a Frank Capra, o magari a De Sica, ribattezzando il film *Miracolo a Berlino*. Wenders accetta la battuta ma chiarisce che i suoi angeli non sono creature soprannaturali: «Non sono religiosi. Mi piacciono gli angeli come immagini, e per la metafora che rappresentano. Sono messaggeri fra gli uomini e Dio. Ma oggi non c'è più alcun messaggio divino. I miei sono angeli in cassa integrazione. Sono desolati, hanno bisogno degli uomini, non hanno esperienza



Wim Wenders e Peter Falk

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Piero Badolati	8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Erza Sampò leggono e commentano i giornali
8.00 TGI MATTINA	8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
8.30 OCCHIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	9.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
9.30 TGI - MATTINA	10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI
10.00 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	10.00 TGI FLASH
10.30 LA TATA È IL PROFESSORE. Sceneggiato	11.05 DSE: A DIFESA DEL TERRITORIO
11.30 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO. Conduce Marco Danè
11.55 PRONTO... È LA RAIF (1ª parte)	11.55 MEZZOGIORNO E... Con Funari
12.00 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...	12.00 TGI ORE TREDECIME. TGI DIOGENE
12.30 PRONTO... È LA RAIF 2ª parte	12.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
14.00 IL MONDO DI QUARN. Di P. Angela	13.40 GUANDO SI AMA. Telefilm
14.15 TGI FLASH	14.30 TGI FLASH
14.35 OGGI SPORT	14.35 OGGI SPORT
15.00 SPECIALE PARLAMENTO	15.00 D.O.C. MUSICA E ALTRO A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLATA. Di Renzo Arbore
15.30 LUNEDÌ SPORT	15.30 LA FABBRICA DEI SOGNI
16.00 CARTONI ANIMATI	22.28 TGI SERA
16.30 SANDOKAN. Sceneggiato	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
17.30 PAROLA E VITALI LE RADICI	24.00 TGI NOTTE - RAI REGIONE
18.00 TGI FLASH	
18.05 IRL BOGNI E DOMANI	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE	
20.30 AGENTE 007 - DALLA RUSSIA CON AMORE. Film con Sean Connery, Daniela Bianchi, regia di Terence Young	
22.20 TELEGIORNALE	
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
22.40 SPECIALE TGI	
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RADUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Erza Sampò leggono e commentano i giornali	8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
9.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm	10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI
10.00 TGI FLASH	10.00 TGI FLASH
11.05 DSE: A DIFESA DEL TERRITORIO	11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO. Conduce Marco Danè
11.55 MEZZOGIORNO E... Con Funari	12.00 TGI ORE TREDECIME. TGI DIOGENE
12.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)	13.40 GUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TGI FLASH	14.30 TGI FLASH
14.35 OGGI SPORT	14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. MUSICA E ALTRO A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLATA. Di Renzo Arbore	15.30 LA FABBRICA DEI SOGNI
22.28 TGI SERA	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
24.00 TGI NOTTE - RAI REGIONE	

RAITRE	
12.00 DSE - MERIDIANA	14.15 SAREMO FAMOSI. Film
14.00 JEANS 2	14.30 ADAMO CONTRO EVA
15.00 GIORNATA '87	15.40 TMC NEWS. TMC SPORT
16.30 DSE. Sei scuole	20.30 CALCIO: CAMPIONATO BRASILENO
16.30 FUORICAMPO. Con F. Stinchelli	22.35 NOTTE NEWS
17.30 DERSIV. Quotidiano sportivo	22.50 GALILEO. Scienze e tecnologia
17.40 OGGI. Con Fabio Quilici	23.50 I TRE INSEPARABILI. Film
18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	
19.00 TGI REGIONALE. SPORT REGIONALE	
20.00 DSE. L'isola di Grazia Deledda	
20.30 LA FABBRICA DEI SOGNI	
22.28 TGI SERA	
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ	
24.00 TGI NOTTE - RAI REGIONE	

OTMC	
14.15 SAREMO FAMOSI. Film	16.00 LA CASA SUL PRIME. Film
14.30 ADAMO CONTRO EVA	12.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm
15.40 TMC NEWS. TMC SPORT	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
20.30 CALCIO: CAMPIONATO BRASILENO	16.30 GURPI Varietà
22.35 NOTTE NEWS	19.30 B'AMANO NON B'AMANO. Quiz
22.50 GALILEO. Scienze e tecnologia	20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
23.50 I TRE INSEPARABILI. Film	20.30 BOLLE NELLA NOTTE. Film
	22.30 BASKET. Partita di serie A1
	24.00 LA MORTE SUSSA DUE VOLTE. Film

ODEON	
14.15 SAREMO FAMOSI. Film	16.00 LA CASA SUL PRIME. Film
14.30 ADAMO CONTRO EVA	12.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm
15.40 TMC NEWS. TMC SPORT	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
20.30 CALCIO: CAMPIONATO BRASILENO	16.30 GURPI Varietà
22.35 NOTTE NEWS	19.30 B'AMANO NON B'AMANO. Quiz
22.50 GALILEO. Scienze e tecnologia	20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
23.50 I TRE INSEPARABILI. Film	20.30 BOLLE NELLA NOTTE. Film
	22.30 BASKET. Partita di serie A1
	24.00 LA MORTE SUSSA DUE VOLTE. Film

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 AGENTE 007 - DALLA RUSSIA CON AMORE. Regia di Terence Young, con Sean Connery, Daniela Bianchi, regia di Terence Young	20.30 IL GIOCO DEL FALCO. Regia di John Schlesinger, con Timothy Hutton, Penn. Usa (1984)
22.30 TELEGIORNALE	23.30 BUFFALO BILL E GLI INDIANI. Regia di Robert Altman, con Paul Newman, Burt Lancaster. Usa (1976)
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA	24.00 IL PRATO. Regia di Paolo e Vittorio Taviani, con Michele Placido, Isabella Rossellini. Italia (1979)
22.40 SPECIALE TGI	
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
8.30 PARLANONE. Con Antronio Fogar	9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.30 CANNON. Telefilm con W. Conrad
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
11.15 TUTTIPANFANELLA. Quiz con Lino Toffo	13.20 ARNOLD. Telefilm con G. Coleman
12.48 IL PRANZO È SERVITO	13.50 SMILE. Spettacolo
13.00 BENTINI. Sceneggiato	15.30 BIN BUM BAM
16.00 LE TENTAZIONI DEL SIGNOR SMITH. Film	18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shotton
17.00 ALICE. Telefilm con Linda Lavin	18.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
18.00 CIAO ENRICA. Spettacolo	20.30 IL GIOCO DEL FALCO. Film con Timothy Hutton, Sean Penn
20.30 TRA NOGLIE E MARITO. Quiz	23.00 ESCAPE FROM ALCATRAZ. Film con Clint Eastwood, Patrick McGouhan
20.30 CASABLANCA. CASABLANCA. Film con Francesco Nuti e Giuliana De Sio	
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
23.30 FERRARESE. Settimanale del cinema	
24.00 GLI INTOCABILI. Telefilm	

10	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
8.30 PARLANONE. Con Antronio Fogar	9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.30 CANNON. Telefilm con W. Conrad
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
11.15 TUTTIPANFANELLA. Quiz con Lino Toffo	13.20 ARNOLD. Telefilm con G. Coleman
12.48 IL PRANZO È SERVITO	13.50 SMILE. Spettacolo
13.00 BENTINI. Sceneggiato	15.30 BIN BUM BAM
16.00 LE TENTAZIONI DEL SIGNOR SMITH. Film	18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shotton
17.00 ALICE. Telefilm con Linda Lavin	18.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
18.00 CIAO ENRICA. Spettacolo	20.30 IL GIOCO DEL FALCO. Film con Timothy Hutton, Sean Penn
20.30 TRA NOGLIE E MARITO. Quiz	23.00 ESCAPE FROM ALCATRAZ. Film con Clint Eastwood, Patrick McGouhan
20.30 CASABLANCA. CASABLANCA. Film con Francesco Nuti e Giuliana De Sio	
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
23.30 FERRARESE. Settimanale del cinema	
24.00 GLI INTOCABILI. Telefilm	

10	
5.15 CANI E GATTI. Film	11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NERL. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Con Giorgio e Four
14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm	15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm
16.15 ASPETTANDO IL DOMANI	18.48 GIOCO DELLE COPPE. Con Marco Predieri
18.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman	20.30 L'UOMO CHE NON SAPEVA AMARE. Film con Alan Ladd, George Peppard
23.30 BUFFALO BILL E GLI INDIANI - OVVERO LA LEZIONE DI STORIA DI TORO SEDUTO. Film con Paul Newman	

RADIO	
6 GR1: 6.45 GR3: 6.30 GR2 NOTIZIE: 7 GR1: 7.25 GR3: 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 8 GR1: 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 9.30 GR2 NOTIZIE: 9.45 GR3: 10 GR1 FLASH: 10 SPECIALE GR2: 11 GR1: 11.30 GR2 NOTIZIE: 11.45 GR3 FLASH: 12 GR1 FLASH: 12.10 GR REGIONALE: 12.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 13 GR1: 13.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 13.45 GR3: 14 GR1 FLASH: 14 GR2 REGIONALE: 15 GR1: 15.30 GR2 ECONOMIA: 16.30 GR2 NOTIZIE: 17 GR1 FLASH: 17.30 GR2 NOTIZIE: 18.30 GR2 NOTIZIE: 18.45 GR3: 19 GR1 SERA: 19.30 GR2 RADIODSERA: 20.45 GR3: 21 GR1 FLASH: 22.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 23 GR1: 23.55 GR3.	12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io '87: 12.06 Via Aialga Tenda; 14.06 Musica ieri musica oggi; 15.06 Ticket; 20 Oggi si canta a soggetto; 21.03 Ingegnieri e promozioni; 21.30 Il mondo dei paesi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
13.30 SUPER HIT	19.45 OGGI LA CITTÀ
14.15 ROCK REPORT	20.00 LUNEDÌ SPORT
16.30 ON THE AIR	20.30 I GIUNTI. Film
18.30 ROCK REPORT	22.10 TG TUTTOGGI
22.45 BLUE NIGHT	23.00 PALLACANESTRO A1

RADIODUE	
12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io '87: 12.06 Via Aialga Tenda; 14.06 Musica ieri musica oggi; 15.06 Ticket; 20 Oggi si canta a soggetto; 21.03 Ingegnieri e promozioni; 21.30 Il mondo dei paesi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.	
13.30 SUPER HIT	19.45 OGGI LA CITTÀ
14.15 ROCK REPORT	20.00 LUNEDÌ SPORT
16.30 ON THE AIR	20.30 I GIUNTI. Film
18.30 ROCK REPORT	22.10 TG TUTTOGGI
22.45 BLUE NIGHT	23.00 PALLACANESTRO A1

RADIOTRE	
12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io '87: 12.06 Via Aialga Tenda; 14.06 Musica ieri musica oggi; 15.06 Ticket; 20 Oggi si canta a soggetto; 21.03 Ingegnieri e promozioni; 21.30 Il mondo dei paesi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.	
13.30 SUPER HIT	19.45 OGGI LA CITTÀ
14.15 ROCK REPORT	20.00 LUNEDÌ SPORT
16.30 ON THE AIR	20.30 I GIUNTI. Film
18.30 ROCK REPORT	22.10 TG TUTTOGGI
22.45 BLUE NIGHT	23.00 PALLACANESTRO A1

14 dicembre 1987

91 (-9)

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango



Summit: siamo ai dettagli tecnici



WASHINGTON — Il ministro della Difesa sovietico Akhromeyev (a sinistra) e il Capo di stato maggiore interarmi americano ammiraglio Crowe

QUANDO PILLITTERI
STRINSE LA MANO
AL CAPO DEI COMUNISTI
VILANESI NON POTE'
NON PENSARE A
QUELL'ALTRA STRETTA
DI MANO, OLTREOCEANO,
A WASHINGTON.



AH... SE AVESSE SPOSATO
LA SORELLA DI REAGAN...



Ma che bello, c'è la pace han distrutto le testate le han rotte quasi tutte perché erano molto brutte. Ne han tenute solo mille solamente le più belle se si spengono le stelle ne faranno di novelle se verrà il grande freddo scaldarono il vostro letto se avrete ancora fame cuoceranno il pane e se male vi comportate vi friggeranno come patate

Jacopo Fo



Usa e Urss ragazzi del Clan

di Adriano Celentano (?)

A LLORA. Succede questo: con tutti quei missili si stava peggio, e anche adesso è un po' come prima, cioè che era peggio, ma però è un peggio un po' meglio del peggio che c'era prima. Lo hanno detto anche sui giornali, che se scrivono le cose è perché io, e voi, e con io e voi tutti insieme anche gli altri, lo leggiamo e capiamo le cose. E allora anche tu, e tutti noi, e soprattutto io che me l'ha detto Pilade e Gino Santoro, questa sera dobbiamo dire che tra l'uomo e Dio è Dio che ancora una volta ha vinto. Io lo so che Dio è buono, altrimenti non lo saprei. E se non sarebbe buono, non toglierebbe i missili.

Adesso vi faccio un disegno. Questo qui è l'uomo, questo qui è Dio, questo qui è un missile. Vedete? Dio e l'uomo sono due, e il missile è uno solo, e per giunta ha anche una brutta cera. Io e Claudia non saremmo insieme se non eravamo in due. Perché se non eravamo più insieme eravamo io da solo e lei anche lei era da sola. E anche se uno direbbe che il missile non c'entra con me e Claudia, io sono sicuro che è l'unione che fa la forza. In questo caso, l'unione tra l'uomo e Dio, che sono buoni, contro il missile che è cattivo.

Vi racconto una storia. Un tempo c'eravamo io e tutti gli altri, riuniti nel Clan. Pilade, Gino Santoro, Detto Mariano, Miky Del Prete, Milena Cantà, Don Backy che poi è andato via ma allora c'era ancora anche Don Backy. E io guadagnavo otto miliardi, loro, tutti quanti insieme, centomila lire. E allora litigavamo, ma non ero io che litigavo, erano loro. E dicevano parole che erano come i missili: erano cattive, uel ragazzi, facevano male peggio che se Claudia mi avrebbe detto che preferiva piuttosto che stare con me di stare per esempio con Pilade, che era anche il meno brutto.

E allora io dissi a tutti: non si deve litigare. Dio si dispiace, e Dio siamo noi. Tu sei Dio, dissi a Detto Mariano. Tu sei Dio, ho detto anche a Gino Santoro. E anche Miky Del Prete era Dio. E siccome eravamo tutti la stessa cosa, cioè Dio, se volete vi faccio anche il disegno, allora non abbiamo più litigato, perché uno non può litigare con se stesso. Solo allora abbiamo capito che è l'unione che fa la forza. Come con Claudia. E anche Gorbaciov e Reagan sono uguali, perché hanno capito che sono anche loro come noi del Clan, uno per tutti, tutti per uno, come nella favola dei tre schiaccianoci.

Così anche oggi lo guadagno otto miliardi per mandare i mattoni ai negri, che sono i nostri fratelli, perché so che se gli mandassi i miei otto miliardi, ora ho indovinato un congiuntivo, loro non ci potrebbero costruire le case, e allora io, e voi, e tutti noi insieme, gli mandiamo i mattoni. E lo stesso Gorbaciov e Reagan, che hanno ascoltato Dio, anche se sembra che non c'entra niente invece fanno uguale anche loro, e tolgono i missili che sono i mattoni della cattiveria, e d'ora in poi, se noi e voi, e io, e tutti noi insieme li aiutiamo, costruiranno la pace con i mattoni che noi glieli mandiamo a loro, laggiù dove sono loro. Mille lire per un mattone in Africa, mille lire per un mattone qui a Milano. Mandate, mandate voi, e con voi anche io, e tutti noi insieme a voi, noi e loro, che poi ai soldi ci penso io.

(Michele Serra)



Ridi, ridi che Nancy ha fatto gli gnocchi



L'ACCORDO

ERANO LE 19 E 30 DEL 9 DICEMBRE - GLI OCCHI DI TUTTO IL MONDO FIS - SAVANO TREPIDANTI I MOVIMENTI DELLE DUE BIC PUNTA FINE

E' FATTA, STAVOLTA E' FATTA!
 UN PACE!
 UN PACE!
 GIORNO STORICO
 DAL FIRMA!
 BAH?

L'ACCORDO BILATERALE PREVEDEVA L'ELIMINAZIONE GRADUALE DI TUTTI GLI OGGETTI CONTENDENTI LESIVI PER I DUE CONVIVENTI E SOPRATTUTTO PER GLI AMICI ED I PARENTI -

SERVIZIO DI PORCELLANA DA VENTIQUATTRO
 DUE VASI CINESI DEL BASSO IMPERO DEI HING -

E LA FAMOSA SUPER-SCOPA "PIPB" A DOPPIO USO!

USO INTERNO
 USO ESTERNO

L'ACCORDO PREVEDE ANCHE LA DISTRUZIONE IMMEDIATA DI TUTTE LE ARMI STRATEGICHE!

MUTANDINE DI PIZZO ALL'ODORE DI SPIGHETTA

CALZE AUTOREG-
 -GENTI, CHE QUANDO LEI LE METTE SU, NESSUNO TI REGGE PIU' -

L'ELIMINAZIONE TOTALE DI TUTTE LE ARMI TATTILI -

ED INOLTRE LE DUE PARTI S'INCONTREPERAN-
 -NO TRA SEI MESI AL CREMLINO
 SEI MESI?!
 AL CREMLINO?!

ALLA PRESENZA DI TUTTA LA STAMPA INTERNAZIONALE E DELLE DELEGAZIONI DEL MONDO INTERO
 CASPITA QUANTI!
 SOB!

RIMASERO FUORI DALL'AC-
 -CORDO SOLO LE ARMI A LUNGA GITTATA, I POSACENERE
 YU...UUU!!!

FA'NCULO A TUTTI E DUE!
 E NOI FESSI CHE CI AVEVAMO CREDUTO!
 ANGESE

Pappagalli
 Pappagalli
 di Berenice

CAIRO babbo Natale prima di passare a chiederti i doni ti prometto di essere cattivo perché babbo mio dice sempre che i buoni sono fessi e vanno a prendersela tutti in quel posto che lo cosa ci prendono e che posto è non lo so perché sono piccolo e tutto non mi hanno ancora insegnato ma non deve essere un posto bello perché quando babbo lo dice fa la faccia come quando mamma gli porta il conto delle bollette e ti prometto anche di non fare più la spia alla nonna che il babbo chiama mamma e la mamma chiama suocera e non gli va più a raccontare che mamma fuma e la chiama befana e neanche andrò più dal ragazzo di mia sorella a dirgli che quando lei sta al telefono con le amiche chiama Rambo Silvestro Stellone e così litigano perché lui dice che quello lì sembra un cristone e invece è un fottutissimo tappo e lei dice che tanto a lei Silvestro gli piace così e lo vedrebbe bello anche se fosse cieca e poi ti prometto anche di studiare poco perché mamma dice che oggi la laurea uno se la può mettere in quel posto che deve essere sempre lo stesso posto che dice babbo perché a lei gli risulta che qui se uno è ignorante e ciucco può guadagnare una vagonata di miliardi e così ora passo e chiedo che me lo porteresti un fucile dato che babbo dice che quando parla di aumento il principale gli fa sempre una sparata e così potrai andare dove lavora babbo e sparare anch'io e poi vorrei un cane ma la nonna e la mamma chiama mamma e il babbo chiama suocera dice can che abbaia non morde e lo invece ne vorrei uno che sta alitto e scappa fuori a mordere quelli che vengono a rompere l'anima a mamma per chiedere soldi quando lei non ce li ha e vorrei anche un pappagallo che parla e racconta le storie anche se il babbo dice che quei pappagalli lì si trovano solo nelle barzellette dei carcerati ma io queste barzellette dove stanno non lo so perché la maestra le isole degli arcipelaghi non ce le ha fatte ancora studiare e anche se la nonna della mamma e il babbo della suocera o di lei mi sono impappinato perché con le parentele ancora non ci capisco e mia sorella invece di spargermi dice che tanto se ci capisco è peggio insomma le mie nonne tutt'e due dicono che i carcerati sono tutti ladri e delinquenti ma mio babbo invece quando è davanti alla tv e vede lo stadio oppure Montecitorio la borsa e posti di lusso dice che anche lì ci sono tanti ladri e tanti delinquenti e allora un pappagallo che parla me lo puoi trovare subito anche senza andare laggiù fra i carcerati fino alle isole delle barzellette.

"BABBO, MA I PILLITTERI VOLANO?"
 "I PILLITTERI?!! SEI PAZZA!!"
 "NON SOLO NON VOLANO, MA NEANCHE CAMMINANO... STRISCIANO!!"
 "MA FANNO LA GIUNTA CON NOI!"
 "BE', ORA CHE CI PENSO... VOLARE PROPRIO NO... DICIAMO... VOLICCHIANO..."
 "OGNI ANNO SI RINNOVA IL MISTERO DEL SANTO NATALE"
 "SI, QUELLO DI COME FA A SPARIRE IN UN SOLO GIORNO LA TREDICESIMA!"
 "ATTENZIONE, PREGO."
 A VALANGA ARRIVANO IN REDAZIONE VARIAZIONI SUL TEMA DELL'INFINITO. DAVID RIONDINO NE CURERA' UNA SELEZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DI TANGO.

in collaborazione con
 la Rivista «Pollice Verde» e la
 Sezione «Erode» del Movimento per la Vita
 organizza

Miracolo a Milano

Convegno di studio
 Sala Consiliare di Palazzo Marino, Milano
 Martedì 15 dicembre, ore 15

PILLITTERI PRIMA ERA SOCIALDEMOCRATICO, POI LASCIO' IL PARTITO UN ATTIMO PRIMA DI SPOSARSI CON LA SORELLA DI SARAGAT.

Relazioni di:

- Roberto Formigoni: Il posto di lavoro non si tocca. L'occupazione della poltrona contro la disoccupazione degli assessori. Edificare il socialismo.
- Salvatore Ligresti: Nuova giunta e nuove aree per una nuova politica costruttiva: l'ipotesi dello Stadio Meazza. Il giunto di destra e il giunto di sinistra.
- Enzo Ferrari: Rapporti politici e trasmissione integrale nella Milano Fuoristrada. Una Milano da bere.
- Carlo Maria Martini: Crisi dei valori e crescita del consumo di alcolici nella giunta pentapartito. La krptonite verde. Movimento ecologico e improvvisa perdita di poteri nella Dc milanese.
- Ciriaco De Mita

Interventi di:

- Carlo Tognoli, Giuseppe Zola, Don Giussani, Don Gnocchi, Don Camillo, Don Abbondio, Don Rodrigo, Don Baget Bozzo, Don Cherry, Don Bachi

Conclusioni di Paolo Pillitteri

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a Sergio Ferrentino e Massimo Cirri



CARO ALFONSIN, ANCHE NOI CI SIAMO FATTI QUESTO BELLO PATTO! SCAMBIAMOCI LE PENNE MO!

TO' LA PENNA C'HO USATA POR FIRMAR!

TO' LA MIA, COME NUOVA!

SI PERO' LA MIA E' D'ORO ZICCHINO!

VA BENE, LA TERRO'

MA SEI FURBO PERO' LA TUA E' UNA BIC!

CHE IMPORTA! CO TUTTI I MILIARDI CHE TI DO'

MA CHE C'ENTRA LA PENNA MO! AHO, ARIDAMME LA PENNA

QUALE PENNA???

LA PENNA MIA

TUA???

PENNA???

MA CHE SEI SCEMO?

GRRR! T'HO CAPITO IO A TE!

MA SENTI QUESTO!

SPAZ!



Il signor Francesco pensa a come sarebbe stato bello chiamarsi Kossighin e aver passato la penna a Gorbaciov per la firma dell'accordo

Marlowe
Fermenti positivi nelle masse cattoliche
di Enrico Menduni

Pioveva maledettamente su tutti i fast food e distributori di benzina del mondo e su ogni profonda esigenza di riforma istituzionale. Avevamo segnato i dollari e l'euro con i numeri di serie era nella cassaforte del notaio. Mancavano cinque minuti all'appuntamento e il compagno con la valigetta 24 ore attendeva, come convenuto, nell'auto. L'unico modo di dimostrare che il racket delle pompe funebri esisteva era proprio questo: pagare una mazzetta al funzionario corrotto e poi beccarlo con le mutande in mano. La polizia aveva ricevuto una regolare denuncia e non aveva potuto fare a meno di intervenire. Stavano lì, in un finto furgone dello Yogourth Colombo nel quale ci doveva essere un puzzo di capra da impazzire, mentre lo e Skywalker della federazione fumavamo in macchina. «Dì, faceva Sky, sei sicuro che la polizia non ha fatto una bella soffiata al nostro amico e adesso staremo qui tutta la notte come scemi, perché non si presenterà nessuno?». «Va tranquillo, compagno Skywalker», risposi. «Ma con quel porco di Whitaker... e il procuratore distrettuale... sono tutti una banda», disse Sky nel suo pessimismo cosmico. «Non devi essere così negativo, compagno», mormorai, «anche negli apparati dello Stato emergono professionalità qualificate con le quali è possibile, anzi doveroso, stabilire alleanze oggettivamente progressive. In particolare nelle masse cattoliche si annunciano fermenti positivi». «Come nello yogourth Colombo, borseggiò Skywalker. Guardai con affetto il suo collo da operaio con i capelli grigi a spazzola, e l'orribile golf con la lampo realizzato dalla moglie: «Sai che assumigli sempre più a Pizzinato?», gli dissi.

L'appuntamento era passato da un quarto d'ora. «Questo non viene», mormorò Skywalker guardando l'orologio. «Un po' di ritardo è normale, dissi io, perché il pollo deve guardarsi bene attorno prima di cadere nella tagliola». Qualche minuto dopo arriva una Cadillac marrone vecchio tipo. Si ferma accanto alla Ford Falcon, prestatasi informalmente dalla Confesercenti per la bisogna. Il pollo scende, si guarda intorno, afferra la valigetta che gli passa il nostro compagno e lo scatto, ad ogni buon conto, un po' di foto all'infrarosso con il teleobiettivo. Poi risale sulla Cadillac marrone e a quel punto le cose non potrebbero andare diversamente. Una Chevrolet dello Sceriffo blocca la strada, quelli del furgone scendono con le Colt. Scendiamo. Ecco lì, l'onesto padre di famiglia tutto ufficio casa e chiesa dallo scialbo vestito marrone, con la faccia terrorizzata, un po' diversa da quando chiedeva mille dollari alle cooperative per ogni giorno di appalto nei cimiteri. Arriva un furgone cellulare con gran spreco di luci e sirene, lo caricano dalla porta posteriore e vanno via.

E buio ma si vede benissimo che Whitaker è verde dalla bile. «Un ottimo lavoro, tenente», gli faccio avvicinandomi. «Ti odio, Marlowe», dice gentilmente. «Non capisco», rispondo sorridendo come un Buddha. «Faremo i conti presto, piattola», dice lui con la finezza che gli è propria. «Volentieri», ribatto, «ma si curi, tenente, la vedo così nervoso che rischia di fare pipì fuori dai vasi». Si volta di scatto e monta in macchina. Partono con retoriche sponzimate.

Siamo in una trattoria messicana di braccianti amici di Sky di quando era al sindacato. C'è anche la responsabile femminile, una nuova, bionda come una danese. «Dì, Marlowe», chiede Sky, «perché Whitaker era così incasinato?». «Mal fidarsi delle masse cattoliche», compagno. Dato che in comune rubano tutti, ho fatto offrire una mazzetta anche ad un altro, ed è lui che abbiamo denunciato. Whitaker ovviamente l'ha avvertito e ha sceneggiato tutta la trappola convinto che non venisse nessuno. Quando il nostro pollo è venuto, non ha potuto non arrestarlo. È semplice. La bionda mi guarda seria: «Io però credo che nelle masse cattoliche emergano fermenti nuovi e positivi. Sky ed io ci guardiamo e scoppiamo a ridere.

VENERDI SABATO DOMENICA LUNED

NOI ABBIAMO FATTO IL SUPPLEMENTO IN RISPOSTA AL CORRIERE

EUGENIO NON ERA MEGLIO CHE GLI FACEVI UNA TELEFONATA

VINCENTI

LA DEMOCRAZIA È ALL'ORLO DELLA CATASTROFE E IL CRAXI NON DICE NIENTE.

NON GLI PIACE VANTARSI.

ACTAV.

QUANDO PENSO AL PRANZO DI NATALE MI VENGO SEMPRE IN MENTE I BAMBINI POVERI DEL TERZO MONDO!

GUARDA CHE QUELLI NON SONO MICA BUONI DA MANGIARE!

Cinema e viscere
Superman
di Patrizia Carrano

CAPODANNO DA CANI
TESTI E DISEGNI DI SALVATORE BOLLELLA

È LA NOTTE DI CAPODANNO E LA TV TRASMETTE UNO SPECIAL SULLE CANZONI DI IERI MENTRE IMPLACABILE LA MEZZANOTTE SI AVVICINA.

QUANDO SEI QUI CON ME QUESTA STANZA NON HA PIU' PARETI MA ALBERI ALBERI INFINITI QUANDO TU SEI VICINO A ME QUESTO SOFFITTO VIOLA NO NON ESISTE PIU' IO VEDO IL CIELO SOPRA NOI...

GLU... GLU...

CHE RESTIAMO QUI COME SE NON CI FOSSE NIENTE PIU' NIENTE AL MONDO. SUONA UN'ARMONICA MI SEMBRA UN'ORGANO CHE VIBRA PER TE E PARLA SU NELL'IMMENSITA' DEL CIEL.

L'Continu

Donna Celeste
Renato Calligaro

UCCIDERE GLI ZINGARI!

BUTTARE A MARE LA MASSA DEI TERRONI!

VIOLENTARE LE NEGRE DI SERVIZIO!

PICCHIARLE NIVICE CHE MORANO LE PUTTANE!!

AN, AN, AN! ESSERE ANIMALMENTE LA PARTE PEGGIORE DI SE STESSI...

... VISTO CHE LA MIGLIORE SE LE' ORMAI CONSUMATA TUTTA LA CLASSE POLITICA

Calligaro 87

Quando Erna lo incontrò nella redazione del «Tango di Metropoli» capi subito di avere a che fare con il classico tipo di neomerluzzo ormai tanto diffuso fra il genere maschile. Il neomerluzzo è un giovanottone, sempre un po' timido, sempre un po' impacciato, sempre un po' sfuggente, con qualche passione per il bricolage, il trekking o i concerti di radiotre. Ma attenzione: la differenza che corre fra il marluzzo classico e il neomerluzzo è sottile ma fondamentale: mentre infatti il merluzzo classico (definitivamente sparito attorno al '68) aspettava ansioso una avanzata della fanciulla da lui amata in silenzio per trovare il coraggio di dichiararsi, il neomerluzzo non aspetta un bel niente e continua a giugliolare, anche se una rediviva Marilyn Monroe gli toglie di botto le mutande in ascensore.

Il neomerluzzo si chiamava Clark (come Gable? Sì, come Gable) e nonostante si insaccasse in certi doppiopetti grigi anni Trenta - mai un maglione casual, mai una polo, mai una Timberland, anche d'imitazione - era piuttosto carino, con quel riciclone nero che gli pioveva sulla fronte e quelle mani grandi come pale, tanto che Erna non tardò ad invaghirsi di lui. Il giovanotto era anche assiduo, affettuoso, amabile, benché un po' agnostico sul piano sessuale: insomma, per dirlo breve, non si decideva a chiederle e continuava a giugliolare. Erna, per sedurlo, le tentò tutte: calze da troia con giarrettiere rossa incorporata, reggiseni a balconcino, scarpe con tacco a spillo e cinturino alla caviglia, spacchi vertiginosi, camicette abissali. Ma il neomerluzzo niente. Finché una sera Erna prese il coraggio a due mani e gli cacciò all'improvviso le mani nella patta (patta storica, con chiusura a bottone. La patta moderna ha la lampo ed è infatti adatta alle scopate senza cerniera descritte da Erica Jong).

Con sorpresa scopri che il giovanotto portava dei mutandoni accollari rossi duri come stoccafissi. Praticamente di bandone. Non solo, aveva anche una calzamaglia bionda che lo ricopriva da capo a piedi, senza soluzione di continuità. Insomma il neomerluzzo Clark Kent (con la vecchia storia che si da tutti del tu Erna non aveva mai indagato sul suo cognome) altro non era che Superman. Quasi svenata dall'emozione Erna si vide proiettata nel paradisi dell'eroticismo e aspettò che Superman la possedesse. Peccato che lui fosse di tutt'altro avviso. «Ma come?», chiese Erna «non facciamo l'amore?». «Quando mai», rispose Superman. «Forse non ti piaccio?», sussurrò Erna, già preda d'un terribile assalto d'insicurezza. «Non è questo», rispose il giovanotto. E indicando le sue mutande (anzi, per la precisione il loro contenuto) spiegò: «Il fatto è che o vola lui e volo io. E con gli scoperi a catena dell'Alitalia non ho alcuna intenzione di restare a piedi». Ma se al cinema ho visto che Superman trifolava con Luisa Lane nella fortezza della solitudine e poi le faceva fare anche un bel voiletto? «Intestardi Erna. «E tu credi ancora alle favole di Hollywood?», sorrise Superman spiccando il volo: «ma torna sulla terra, ragazza mia».

Troppo avvilita per restare a casa Erna si cacciò al cinema, a vedere il cielo sopra Berlino di Wim Wenders: era la storia d'un angelo che innamoratosi d'una bella trapezista sceglieva di non volare più e di restare con lei sulla terra. Uscì dalla sala ancora più depressa: quando avrebbe incontrato anche lei il suo Wim? Tornando a casa comprò un Vim liquido. Ma, inutile illudersi: era proprio tutta un'altra cosa.



Il seggiolone di Freud

Casi intoccabili: Il Presidente Leonilde I.

di Mara Amorevoli

O NOREVOLE dottore, ordina per favore, procediamo con ordine! Intanto la smetta di voltarmi le spalle! Sono la Grande Madre che amministra la legalità con il rigoroso suono del campanello della giustizia: in mia mano è ferma come i miei principi: ci dirigo i lavori parlamentari dal 1970, cosa ha da protestare? Il mio scampello obbedisce ad una pulsione di controllo irriducibile, altro che forma di isteria con l'esologia di malattie per rappresentanza! Piuttosto è l'ora di aprire il confronto e la discussione sullo statuto scientifico della psicoanalisi. È una scienza borghese e falloccentrica, niente altro che una dottrina libertaria che si permette di dare dignità agli istinti, al sesso, all'emozione ed al futile desiderio... e il bisogno? Le sono per una lettura politico-ideologica dei bisogni, per un'analisi terminabile o interminabile del loro funzionamento; tutto il resto va rimosso e represso. Prima di tutto — compagno dottore — va superato il conflitto tra Es e Io: è solo una forma obsoleta di bicameralismo, è necessario modificare la struttura, controllare il modo di funzionare di certe leggi istituzionali della psiche. Ciò si può fare potenziando la capacità del Super-Io di esercitare un vero ed efficace indirizzo sul governo dell'Io e su tutta l'attività parlamentare dell'Es.

Centrare un mondo imprigionato in ossessivi ammiccamenti politici, contro il caos e la confusione di coprare coalizioni, il Super-Io è il campanello della Storia, l'espressione estinta della volontà di potenza della legalità democratica. Vede — compagno dottore — è proprio il suo essere al di sopra delle parti che rende il controllo super-egoico un strumento di innovazione atto a ristabilire la centralità dell'ordine, con l'esercizio di un saldo autoritarismo, in nome della fermezza e del rigore storico. Mi creda, sono una Grande Madre buona, anche se i miei onorevoli colleghi mi trattano da rompiscapoli. La seduta è tolta e Lei può andare, onorevole dottore!

COSE MILANO
SENZA LA DICHI?

LA CITTA' DA BERE,
E SE BUTTANO FUORI
IL COGNATO DI CRAXI
RISCHIA DI DIVENTARE
UNA CITTA' NORMALE.



E ALLORA GIUSEPPE...
COSA HA DETTO
NOSTRO SIGNORE?

TUTTO SISTEMATO
MARIA!!
GESU' NASCE IN
UNA STALLA
COME DA CONTRATTO UFFICIALE

DOPO L'EPIFANIA
CI TRASFERIAMO
TUTTI ALL'HILTON
COME DA
CONTRATTO FANTASHA!!

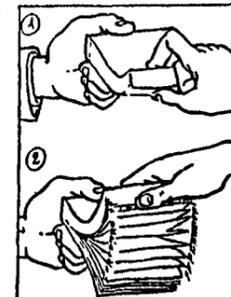
CALMA,
NON C'E' FRETTA.
BIONDINO
IL FIGLIO DI DAVID SARA' IN
CON MILLO MANARA SARA' IN
TUTTE LE EDICOLE DELLA SETTIMANA
CITA' A PARTIRE DALLA SETTIMANA
PROSSIMA. 10000 LIB. EDIZIONI.

(IL PIU' BEL REGALO
DI NATALE)

CACAO FLIP ALCATRAZ

IN LIBRERIA

I LIBRETTI ANIMATI DI ANGESE E MANARA



SE FATE SCORRERE
VELOCEMENTE LE PAGINE
I DISEGNI DIVENTERANNO
UN CARTONE ANIMATO

NELE EDICOLE DI ARMA
POTETE ANCHE RICHIEDERE
TELEFONANDO ALLO
NUMERO 02-910051/910028



MA COME!
SE E' QUI!

S-SEMBRA
IMPOSSIBILE!

FACCIAMOLO
FUORI!

PRESIDENTE,
UN'OCCASIONE
COSI'...

OPPER LA
MISERIA HO
DETTO NO!

SSSH!
NON
OGGI...

SPAZ!

MADE IN ARGENTINA
A chiusura della «Settimana Culturale Argentina», patrocinata dalla Provincia di Milano, al Teatro di Porta Romana, alle ore 21 di lunedì 14 dicembre, Meri Lao terrà un recital di poesie, canzoni del folklore e tanghi argentini.
...
Dal 15 dicembre al 3 gennaio, al Teatro dell'Elfo a Milano
«BANDA OSIRIS»
presenta: «STORIA DELLA MUSICA, vol. I e II» regia di Gabriele Salvatores.
...
IL CIRCOLO ARCOMICS
in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil, annuncia l'uscita del catalogo della mostra «Matite per la Feltrinelli», tenutasi a Cremona dal 21/11 al 28/11, in sostegno ai 116 licealisti della «Feltrinelli Masonite». Il catalogo è in vendita a L. 5.000, e può essere richiesto mediante vaglia postale a: Cgil, via Ghinaglia 95, 26100 Cremona.

A Michele Serra che si sposò.
È bella la discrezione di cui non si può far senza insieme col sentimento ma in questo raro momento difficile e delizioso questo pensiero gioioso non sembra un'interferenza: abbracciamo te e Lorenza con un po' di commozione.
Milano, il 4 dicembre.
David.

Hanno collaborato a questo numero:
Aten, amorevoli, anghese, beranica, ballotta, calligera, carrano, cascio, cavazzoli, curi, echaurren, eliekappa, ferrentino, gino e michele, menduni, jacofo fo, kunari, pazienza, perini, rondono, michele serra, cristina tilloco, vincino.
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Redazione: via del Taurini, 19
00165 Roma - Tel. 06/49.50.351
Longo PUnità
supplemento al n. 49
del 14 dicembre 1987 de

NOMI DI OGGI

Alberto Moravia

Gino e Michele
La magnifica e laboriosa carriera dello scrittore italiano che si amava così tanto che si sposò due volte

ALBERTO Pincherle, in arte Moravia, nasce a Roma nel 1907. Appena venuto al mondo, dopo lo schiaffo dell'ostetrica, invece del classico vagito lancia un fischio d'approvazione osservando la posizione della madre. Affidato a una balia molto procace, il piccolo Alberto si attacca al suo seno e non se ne distacca più, neppure per mangiare, per circa 6 anni. Quando infine, con la fiamma ossidrica, decidono di separarlo, Moravia accusa un tale mal di testa che suo padre per distrarlo è costretto a regalargli un triciclo col sellino ribaltabile. A 7 anni, in pieno fascismo, invece della camicia nera da ballila vuole un impermeabile e dopo pochi giorni viene sorpreso in flagrante al parco del Pincio mentre offre caramelle a Girolimoni, il mostro di Roma.

MA È SOLO a 10 anni che Alberto ha il suo primo rapporto completo, anche se in solitario. Visto che il primo amore non si scorda mai, Moravia rimane per tutta la vita pazientemente innamorato di se stesso. Si scrive lunghe lettere, si manda

fiori agli anniversari, si lascia languidi messaggi sulla segreteria telefonica, una volta tenta perfino di usarvi violenza ma i vicini accorrono alle sue urla e lo estraggono appena in tempo dalla lavatrice in cui si era infilato nel tentativo di possederla con l'aiuto della centrifuga. Questa esperienza lascia in lui un segno profondo. Poiché erano ormai in molti a dirgli che se continuava così diventava cieco, Alberto comincia a leggere come un forsennato: De Foe, Dostoevskij, tutti i francesi dell'800. Ma, leggendo, gli viene purtroppo voglia di scrivere, così nel 1929 pubblica il suo primo romanzo: «Gli indifferenti». Esaltato da alcuni critici lungimiranti, «Gli indifferenti» viene invece osteggiato dalla cultura fascista che lo sequestra. Per Moravia cominciano così i guai. Perseguitato dalle leggi razziali (non perché fosse ebreo, ma ormai l'aveva così consumato da sembrare circonciso) lo scrittore è costretto a firmare i propri articoli con uno pseudonimo. Ma serve a poco: i fascisti lo smascherano subito sottoponendo i suoi scritti al test Dna.

IN ATTESA della caduta del regime, Alberto matura artisticamente frequentando circoli culturali e avvicinandosi ad intellettuali di omologa formazione, come il trio Tozzi-Ruggeri-Morante. Proprio Elsa Morante sarà in seguito costretta a sposare Moravia, forse perché aveva esagerato in avvicinamenti. Arrivano così altri romanzi: «La disubbidienza», «L'amore coniugale», «Il conformista». In tutti prosegue l'analisi delle abitudini della classe borghese, condotta con freddezza e una certa vocazione al moralismo. Il sesso diviene il filtro per vagliare i rapporti tra individuo e società, tra «es» e «super io», tra «ego» e «supercazzola». Il doppio scappellotto a sinistra avviene tuttavia più tardi, intorno agli anni '60 con l'avvicinamento alla tematica marxista.

GRANDE innovatore della letteratura non solo italiana (all'ermetismo ha sempre contrapposto il realismo, dicia-



Moravia, Jumbatt e Carmen Llera

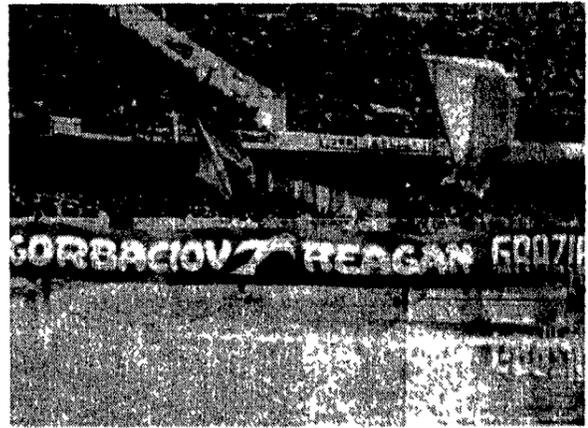
mo pure lo sbottonamento), nemico dichiarato della poesia fine a se stessa (famoso il suo pamphlet «Dalla rima baciata alla rima trombata il passo è breve»), Moravia piano piano si impone come l'unico romanziere italiano del '900 di respiro, o gemito, internazionale. Consapevole che per passare alla storia bisogna prima passare alla cassa, lo scrittore intorno alla metà degli anni '50 si fa assumere dal Corriere iniziando i suoi mitici reportages dall'Africa. Moravia dimostra subito una grande efficacia descrittiva e un enorme interesse per i negri e i loro costumi, soprattutto quando non li portano. Considerato dalla critica il più africano degli autori italiani (o viceversa), Moravia passa di successo in successo. Il suo fascino intellettuale è enorme. Separatosi da Elsa Morante, Alberto, ormai sessantenne, si innamora di Dacia Maraini, una giovane e bellissima scrittrice, sessualmente molto chiacchierata (il suo vero nome non era Dacia ma Bungalow). La loro unione è tempestosa ma vivifratrice: l'impe-

gno si trasforma in militanza, la curiosità culturale in passione civile. Nasce il romanzo interiore, dialogico, stilomane per lei, ritardante per lui.
OGGI, superato il traguardo degli 80 anni, Moravia è un uomo completamente appagato. Forse gran parte del merito va alla sua nuova compagna, Carmen Llera, una affascinante giornalista spagnola, di 50 anni più giovane, che ha sposato Alberto una volta tanto senza proclami di ipocrita fedeltà (si dice che sorpresas da Moravia in intimità con Jumbatt, Carmen abbia esclamato: «Cielo mio nonno!»). Così doppiati i suoi secondi 40 anni, Alberto Moravia l'intramontabile (un critico l'ha definito «l'Achille» Togliani della letteratura) se ne frega dei festeggiamenti in suo onore e sta per tornare in Africa. Gli hanno detto che nel cuore dello Zaire c'è una tribù in cui le donne, oltre a girare a seno scoperto, portano anche il reggiseno. Se riuscirà a trovarle allora si che potrà dire di avere avuto tutto dalla vita. In giù. Anguri Alberto.

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
CESENA-COMO	3-0	NAPOLI 19
82' Autogol di Moz, 88' Sanguin, 89' Rizzitelli		MILAN 18
FIorentina-INTER	1-2	SAMPDORIA 16
7' Berti, 36' Passarella, 83' Ciocci		ROMA 13
MILAN-ROMA	1-0	JUVENTUS 12
82' Verde		INTER 11
NAPOLI-JUVENTUS	2-1	VERONA 11
23' De Napoli, 78' Cabrini, 87' Maradona		CESENA 11
PESCARA-AVELLINO	2-0	FIorentina 10
20' Blakovic, 71' Gasparini		PESCARA 10
SAMPDORIA-ASCOLI	2-0	TORINO 9
37' Velli, 83' Salano		PISA 9
TORINO-EMPOLI	0-1	ASCOLI 8
40' Della Scala		COMO 8
VERONA-PISA	0-0	AVELLINO 4
		EMPOLI 3

La schedina 121 111 2X1 XX11

L'Unità SPORT



Sorpresa: pace allo stadio

Napoli ore 14.20. Il primo applauso non è per Maradona. Aspettando Napoli-Juve sulla pista è apparso uno striscione che diceva «Gorbaciov-Reagan, grazie». Un applauso alla pace, nella domenica della violenza.

Un petardo a San Siro su Tancredi: per lo choc arresto cardiaco

Incidenti e scontri in molte città: vertice convocato da Matarrese



Nelle due foto le immagini terribili di San Siro: a Tancredi, esanime al suolo, viene praticato il massaggio cardiaco. Qui sopra il portiere viene trasportato fuori campo in barella

Bomba sul campionato Maledetta domenica

GLI IROI DELLA DOMENICA

KIM

Un principio da non cancellare

«A Domenica sport» - che è la sorella grande di «Tutto il calcio minuto per minuto» - Sandro Ciotti lo ha detto a Milano gli spalti erano gremiti al limite della capienza, il terreno perfettamente agibile e la ventilazione inapprezzabile anche perché «la giornata è fredda e pura come una regia di Bergman». E qui l'autore mi piace un po' meno, almeno per due ragioni: perché era stato più ispirato quando - di un'altra partita - aveva detto che era limpida come gli occhi di Ornella Muti e poi perché ha sbagliato con le previsioni che c'entra Bergman? Il regista svedese, certo, ha il senso della morte, ma non è il caso di esagerare dopo tutto Tancredi ha preso solo una botta in testa e ha un ematoma a una gamba. Ferite lievi, da ambulatorio e comunque

da arma da fuoco, che in Bergman non ci sono mai vogliamo dire una regia di John Ford? Lasciamo perdere la regia e veniamo ai fatti: sono vecchio e mi interessano al calcio da più di mezzo secolo, ma non riesco a ricordare un campionato più bellicoso di quello in corso. La classifica da alcune indicazioni, ma prima di credere bisognerebbe sentire cosa ne pensano al Consiglio di sicurezza e al Tribunale internazionale dell'Aja. Il Napoli ha tre punti di vantaggio sulla Sampdoria ma ne avrebbe solo uno se a Pisa non avessero dato una botta in testa a Renica, a fianco della Sampdoria c'è il Milan, ma può darsi che la settimana prossima i rossoneri siano staccati di due punti. Poi c'è la Juve prendendo come riferimento i bucer-

chiati, è staccata di quattro punti oppure di due? di conseguenza il. Insomma è un campionato di calcio in cui possono capirci qualche cosa solo i ragionieri, che hanno domestichezza con i numeri i magistrati che hanno domestichezza con i codici e i carabinieri che hanno domestichezza con i delinquenti. In questa settimana il fatto che sia coinvolta nei guai la Juve ha dato vita a dotti dibattiti sulla responsabilità oggettiva delle società. Secondo me è una norma da conservare specie quando gli oggetti sono contudenti o esplosivi. I cronisti sportivi amano scrivere che la facciata del bomber Pallino ha fatto secco il portiere Cavolotti. Ma ragazzi, sono solo modi di dire. Cretini non prendeteci sul serio.

Due petardi l'hanno centrato, uno al ginocchio, l'altro fra il petto e la testa. Il cuore di Tancredi si è fermato per venti secondi, si è tenuto il peggio. Erano le 15.29 e Milan-Roma è finita lì, mentre intorno a Tancredi esanime continuavano le urla, i pestaggi, la violenza. La prognosi, per il portiere, è di sette giorni. Quando è rinvenuto ha dichiarato: «Non ne voglio più sapere di calcio».

DARIO CECCARELLI

MILANO Un'altra domenica di demenziale violenza si è puntualmente recitata ieri negli stadi italiani. L'epicentro massimo di questo ordinario furore collettivo, che ormai stupisce solo quando non si scatenava, è stato lo stadio di San Siro dove il portiere della Roma, Franco Tancredi è stato colpito da due petardi (uno al ginocchio e l'altro tra il petto e la testa) che gli hanno causato per lo choc, l'arresto del cuore per venti secondi. Mentre Tancredi veniva soccorso, nello stadio è successo

te, le bastonate e gli striscioni razzisti (a proposito: sopra una curva campeggiava il poco edificante striscione «Meglio zingari che romani»). Vediamo come è andata, minuto per minuto, questa allucinante giornata di S. Siro. Il primo tempo di Milan-Roma, nonostante alcuni piccoli tafferugli verificatisi tra i tifosi prima dell'inizio del match, è passato via liscio. Si rientra sono le 15.29, e l'arbitro D'Elia s'appresta a fischiare l'inizio del secondo tempo. Tancredi, che prende il posto nella porta dietro la curva sud, s'accascia per terra colpito da un petardo al ginocchio destro. Ustionato, si contorce dal dolore ma, subito dopo, un altro petardo gli scoppia tra la spalla sinistra e la testa. Immediatamente il soccorso dal medico giallorosso, Ernesto Aliciccio e dal massaggiatore Mannucci. Tancredi non dà segni di vita. «Il suo cuore - si è fermato per quindici-venti secondi. Fortunatamente è stato soccorso con tempestività. Mannucci gli ha fatto un massaggio cardiaco e poi, sollevandogli la lingua che lo soffocava, gli abbiamo praticato la respirazione artificiale». In seguito, sempre secondo la ricostruzione del medico, Tancredi è stato portato negli spogliatoi dove è rimasto semisvenuto per circa mezz'ora. Oltre allo choc nervoso, Tancredi non riusciva a muovere le gambe e i suoi riflessi non davano reazioni. Aliciccio ha anche fatto notare che Tancredi per quasi un'ora ha avuto una fortissima tachicardia e la pressione sanguigna oltre i 200. A Tancredi è stato anche fatto un bagno caldo e gli sono state somministrate delle pastiglie di Valium. Finita la partita (che il pubblico ha seguito con il massimo disinteresse, anzi molti sono usciti subito dopo l'incidente di Tancredi), il

portiere giallorosso è stato accompagnato, con un'autoambulanza, all'ospedale San Carlo dove un neurologo, un internista e un chirurgo gli hanno fatto una serie di esami. Con lui c'erano il general manager della Roma, Pier Paolo Marino, il dottore del Milan, Monti, e Aliciccio. In un'atmosfera allucinante (poco distante gli ultras se le davano di santa ragione), alla fine, verso le 18, Aliciccio ha letto ai giornalisti il referto medico che ha prescinto a Tancredi una prognosi di sette giorni salvo complicazioni. Sempre secondo il referto, Tancredi presentava un'ipotesia (svenimento, ndr) da scoppio di petardo con abrasioni al ginocchio destro. Inoltre il portiere giallorosso accusava una «ipoacusia» (perdita d'udito) all'orecchio sinistro. Aliciccio ha poi detto che il giocatore non si era ancora ristabilito al 100% ma che comunque aveva gradual-

mente ripreso a muovere le gambe. A Tancredi hanno anche riscontrato una sublussazione della mandibola sinistra. Il portiere, che era stato raggiunto dalla moglie Daniela, è uscito su una sedia a rotelle dal pronto soccorso dell'ospedale e con una autoambulanza è stato portato all'aeroporto di Linate. Mentre usciva dall'ospedale aveva lo sguardo perso nel vuoto. Il medico della Roma ha anche raccontato che il portiere giallorosso, appena si è ripreso dallo svenimento, ha pronunciato delle parole molto dure nei confronti dell'atmosfera che si respira attorno agli stadi: «Qui finisce il gioco del calcio non ne voglio più sapere di questo gioco. Sono amareggiato e deluso». Il dirigente romanista Pier Paolo Marino, dopo la partita, ha presentato una riserva scritta all'arbitro D'Elia sull'episodio di Tancredi e sulla conseguente irregolarità della partita.

Basta con il calcio dei barbari

GIANNI CERASUOLO

Basta con questo campionato e con questo calcio. Altro che Mondiali, megashow e parate di lustrini. L'imbarbarimento di queste amare domeniche richiede misure drastiche e non può complicarsi. Ieri è successo qualcosa che ci ha riportato al giorno drammatico in cui venne ucciso a Roma Vincenzo Paparelli da un razzo sparato da una curva dell'Olimpico. Man mano che le ore passavano e le notizie su Tancredi si facevano sempre più inquietanti, da altri campi il bollettino di guerra contava altre vittime. Non solo materiali, come denunciava dagli schermi tv di «90' minuto» Marcello Giannini, aggredito assieme alla troupe della Rai da teppisti fiorentini che hanno inleso

così «onorare» la memoria di Pier Cesare Baretta. Ma anche, come dire, morali. A Verona ci informa il nostro cronista, durante il minuto di silenzio per Baretta un gruppo di canagliardi di Pisa si è messo a fare cori mandando a quel paese il defunto presidente della Fiorentina. E allora la mente è andata all'Heysel. Da allora - passati i primi atti di commozione e di sdegno - l'impegno contro il dilagare della violenza negli stadi all'estero e nel nostro paese è scomparso. Ora è presumibile che si assisterà al solito rosario di esecrazioni e di richieste di misure repressive. A cominciare dal «Processo del lunedì» di questa sera. Matarrese ha chiesto un incontro con Panfani. Ed ha convocato

i presidenti delle Leghe per mercoledì. Ma c'è ancora da fare qualcosa? Certo le forze di polizia hanno via via allentato i controlli agli ingressi degli stadi. Certo, i presidenti di società continuano a flirtare con i gruppi ultrà delle rispettive società, subendo ncati e ncatucci. Per non dire di peggio. Ieri il presidente del Milan, cavalier Berlusconi, che in Spagna si è fatto accompagnare da gorilla-scelti scelti tra gli estremisti ultrà, in tribunale a San Siro discuteva sulla responsabilità oggettiva Sacchi, ipotizzava congnure a favore del Napoli. L'unico a trovare una dimensione umana in questa tragicommedia è stato Ruud Gullit già spettatore di un fatto analogo in Olanda. «Non ne importa proprio

Ha confessato in caserma Non poteva entrare al Meazza

MILANO Si chiama Luigi Sacchi, ha 23 anni e abita a Vigevano è il giovane che ha lanciato i due petardi contro il portiere della Roma, Franco Tancredi Sacchi, che è un operaio disoccupato, lo ha confessato ai carabinieri di Vigevano dopo un interrogatorio di circa due ore. Dopo l'interrogatorio è stato denunciato a piede libero per «lesioni e porto abusivo di petardi». I due petardi, di tipo «Raudis» e di colore giallo, li ha lanciati a mano dalla tribuna blu (ex distinti) della curva sud. S'accendono con un fiammifero ed esplodono dopo una decina di secondi. Il giovane era stato identificato mentre usciva dallo stadio (molti tifosi rossoneri lo avevano inseguito e segnalato) dai carabinieri della «Compagnia Magenta» che lo hanno pedinato fino al-

AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 16
CALCIO
A Zurigo sorteggio coppe europee
SCI
A Madonna di Campiglio, Coppa del mondo maschile, slalom speciale

GIOVEDÌ 17
BASKET
Coppa dei campioni Maccabi-Tracor

VENERDÌ 18
TENNIS
A Goeteborg Svezia-India finale Coppa Davis (fino a domenica 20)
BOXE
A Capo D'Orlando, Curcetti-Mitchell, mondiale pesi piuma

DOMENICA 20
CALCIO
Serie A B C 1 C 2
SCI
A Kranjska Gora (Jug), Coppa mondo mista slal. gig. a Piancavallo, Coppa mondo slal. gig.



Alla fine vince il Milan, ma era una partita fasulla Dopo lo choc San Siro si svuota

Ancora uno striscione razzista
allo stadio di Milano



GIANNINI PIVA

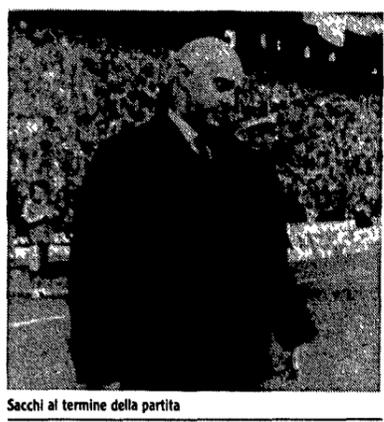
MILANO La tanto strambazzata sfida tra il Milan di ieri e quello di oggi, le voglie di riscatto e di rivalsa e l'inesauribile desiderio di assistere a una partita di calcio, tutto questo a San Siro ieri è stato bruciato da due scoppi secchi alle 15.29 Milan e Roma stavano tornando sul prato. D'Elia si apprestava a dare l'inizio al secondo tempo. La caduta di Tancredi, l'agitarsi dei fotografi, degli inservienti e dei giocatori che accorrevano comunicavano in pochi istanti a tutti i 70.000 che ancora una volta aveva vinto la violenza di un gesto teppistico. Lo stesso gesto che aveva deciso tra le polemiche, qualche domenica fa, Pisa-Napoli, Juve-Cesena e che questa volta aveva però effetti certamente gravi sul colpito, il portiere della Roma, che usciva in barella. Poi la gente, dopo alcuni atti

mi di silenzio, si è rivolta gridante verso il settore da cui era partito il colpo che ha abbattuto il giocatore, il settore dove tradizionalmente sostano gli ultras che si contraddistinguono con lo striscione «Commandos Tigre». Per molti minuti, nonostante in campo Milan e Roma si stessero dando da fare, non ci sono state reazioni. La partita era stata colpita inesorabilmente. Tutti hanno capito che la domenica di sport era finita, per tanti non aveva nemmeno senso restare e così è iniziato un lento esodo che avrebbe svuotato gran parte di San Siro ben prima del 90'. Ora certamente i responsabili del calcio dovranno riflettere su quel pubblico che in silenzio si è alzato abbandonando il grande stadio. Soprattutto sarà necessario verificare le situazioni denun-

ciate da alcuni agenti che erano appostati dietro alla porta dove è caduto il petardo che ha colpito Tancredi. Mentre i rappresentanti del personale di servizio allo stadio ricordavano che ai cancelli di San Siro la domenica sono al lavoro 300 persone, gli agenti denunciavano una situazione veramente assurda. «Qui ci sono cinquemila persone, forse quelle più difficili da controllare, ebbene oggi eravamo in tre, tre contro cinquemila, cosa potevamo fare?». Queste parole spiegano e denunciano tante cose. Prima che tutto fosse dominato e raggelato dalla vendetta di un terzo verdetto «a tavolino» Milan e Roma si erano guardate in faccia e in qualche modo avevano anche cercato di farsi dei dispetti. Liedholm era stato costretto ad arrangiare una formazione senza pedine importanti come

L'inutile rigore di Virdis

3' fallo di Baresi su Giannini lanciato in contropiede il difensore viene ammonito
12' cross di Maldini dalla sinistra Gullit oltre il secondo palo con una contorsione in elevazione colpisce di testa, sorprende Tancredi, il pallone sbatte sullo spigolo dell'incrocio
44' cross di Tassotti da sinistra Donadoni di testa appoggia a Massaro che tira al volo a colpo sicuro, Tancredi, in parte coperto, riesce a deviare
Ore 15,29 un attimo prima che la gara riprenda due petardi scoppiano addosso a Tancredi che crolla a terra. Giocatori e fotografi invocano soccorso. Il portiere viene portato fuori in barella
48' tira Massaro e Peruzzi il sostituto di Tancredi, respinge
50' tira in corsa da sinistra Donadoni. Peruzzi respinge ancora. Il pubblico comincia a lasciare San Siro
78' violento tiro di Gullit su punizione, Peruzzi respinge, Massaro raccoglie e manda fuori
81' cross di Borzelloni, Manfredonia trattiene vistosamente Gullit. D'Elia assegna il rigore
82' Virdis con un tiro centrale realizza
90' D'Elia fischia la fine, ormai lo stadio si è svuotato. Indeflessi restano rognanti e vocanti i gruppi di ultras □ GP



Sacchi al termine della partita

Berlusconi
«Questo è un torneo falsato»

Spogliato
E Sacchi grida alla congiura...

MILANO Attorno a Silvio Berlusconi si forma un capannello di cronisti già in tribuna, prima ancora che arrivino i riflettori delle varie televisioni. Questa volta non sorride. «Ho già espresso il mio parere sulla regola della responsabilità oggettiva, quando eravamo al di sopra di ogni sospetto, dopo i casi di Torino e Pisa. Io credo che questa norma, così come viene applicata oggi, è un invito a questi episodi. Credo che il Milan sia la società che più di ogni altra da mesi si sta adoperando per incanalare il tiro verso forme civili. Il nostro amministratore delegato Foscale, passa da un incontro all'altro con i tifosi, un lavoro continuo, per spiegare che allo stadio si deve andare solo per divertirsi. È un impegno che un gesto isolato non può modificare, anzi, questo episodio ci spinge a continuare con maggior forza su questa strada».

Poi, dopo aver ripetuto più volte a nuovi interlocutori queste cose, riprende: «Io spero che l'autore di questo grave gesto venga individuato e arrestato, è impensabile che il titolo del pubblico e gli sforzi della società per avere una grande squadra vengano falsati da atti di questo tipo. Credo che debbano prendere tutti i provvedimenti possibili, ma qui è la norma che va cambiata che deve prevedere soluzioni diverse, come la ripetizione della partita». Poi, Berlusconi suggerisce: «I paesi che oggi ci siano state «infiltrazioni» tra i tifosi. «Prima d'ora non avevamo mai registrato episodi di violenza tra i nostri tifosi».

Compirà passi ufficiali il Milan? Berlusconi non ne ha anticipati. «Le nostre posizioni sono state già illustrate più volte in Lega» □ GP

1-0

MILAN	ROMA
S.V. G. Gali	Tancredi 8,5
5,5 Tassotti	Tempalini 5,5
5,5 Madini	5,5
6,5 Colombo	Manfredonia 6
6,5 F. Gali	Colloveti 6
6,5 Baresi	Signorini 5,5
6,5 Donadoni	Conti 5,5
6,5 Ancelotti	Gerolin 5,5
6,5 Virdis	Agostini 5,5
6,5 Gullit	Giannini 6
6,5 Massaro	Devidari 5,5
6,5 Sacchi	Liedholm 5,5

ARBITRO: D'Elia di Salerno (S.S.).
MARCATORE: 92' Virdis su rigore.
SOSTITUZIONI: Milan, 81' Evani per Donadoni, 73' Borzelloni per Colombo, Roma, 48' Peruzzi (7) per Tancredi, 78' Domini per Conti.
AMMONITI: Baresi, Conti e Tempalini per comportamento non rispettoso.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6-1 per il Milan.
SPETTATORI: 70.007 di cui abbonati 65.000 per un incasso complessivo di 1.587.000.000.
NOTE: un sole per Milano abbastanza invitante, terreno ancora allentato e sconnesso. Tafferugli fuori dello stadio e, in marciapiedi, nello stadio stesso tra ultras opposti con intervento della polizia carabinieri. Contusi alcuni agenti.

2-0

SAMPDORIA	ASCOLI
6 Miralzo	Pazzagli 6,5
6,5 Briegleb	Destro 5,5
6 Mannini	Carannante 6
7 Fusi	Celestini 6
6,5 Viorchowod	Benetti 6
6,5 Polignoli	Micali 6
6 Pari	Carlo 6
6,5 Bonomi	Giovanelli 6
7,5 Salsano	Cesegrande 6
7 Mancini	Agostini 6,5
7 Viali	Scarafoni 6,5
7 Bostov	A. Castagnar 6

ARBITRO: Spizzato di Verona (S.S.).
MARCATORE: 36' Viali, 64' Salsano.
SOSTITUZIONI: Sampdoria: 61' Paganin per Mannini, Ascoli: 61' Miralzo per Agostini, 73' Genco per Maradona.
AMMONITI: Cesegrande, Celestini e Paganin.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 7-2 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 15.605 per un incasso di 246.564.600 lire.
NOTE: Terreno asciutto ma in pessime condizioni con vasti tratti sterzati. Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Pierfrancesco Baretta.

Solo 15mila sugli spalti per lo spettacolo della truppa Boskov che ha affossato gli ascolani con irrisoria facilità. Il «folletto» Salsano (sostituiva Cerezo) protagonista assoluto

Pochi privilegiati al cantiere Marassi

«Il Secolo XIX non è blucerchiato non compratelo...»

GENOVA «Non è importante che la Sampdoria sia seconda in classifica perché un secondo posto del Genoa ci farebbe vendere trentamila copie in più». Una frase battuta il nel corso di un'intervista al direttore del Secolo XIX Carlo Rognoni, una semplice battuta probabilmente, ha scatenato alcune frange del tifo blucerchiato. Gli ultras Tito Cucchiaroni, il gruppo più caldo della gradinata Sud hanno risposto con un manifesto, distribuito prima della partita



Viali mette a segno il suo stupendo gol

SERGIO COSTA

GENOVA Il campo e da serie C, ma la Sampdoria può essere da scudetto? I blucerchiati hanno superato anche l'Ascoli, e con un 2-0 che non ammette discussioni riuscendo a diventare il pubblico petralo poco numeroso e dandogli vita a scampoli di ottimismo su un campo che sarebbe eufemistico definire peggio. Le due mezze gradinate e l'assenza di tribuna non fanno più notizia ora ad angustiare Boskov e i suoi ragazzi è il terreno che ieri ancorché asciutto e non fangoso come con Milan e Roma intorno alla metà campo più che un «green» all'inglese sembrava una spiaggia o forse addirittura un campo di patate.

Su un terreno del genere qualsiasi squadra avrebbe trovato difficoltà visto il proble matico controllo del pallone e anche, perché non le enormi peipezze dei giocatori nel rimanere in equilibrio.

Invece, e forse è questo il dato più positivo per la patta di Boskov, la Sampdoria con il tricolore dietro le spalle, abituandosi al fondo, ha cominciato a dare spettacolo innanzi per prevalere sull'Ascoli con irrisoria facilità. Merito di Viali e Mancini, una coppia d'attacco che ha pochi eguali in Italia di Fusi, autentico gigante lui così timido e piccolo su Scarafoni, che per tutto il primo tempo non ha praticamente visto palla. Ma merito soprattutto di Salsano il piccoletto chiamato a sostituire Cerezo squalificato, è stato l'arma vincente della Sampdoria. Con la sua vivacità e le sue evoluzioni ha allargato il muro difensivo ascolano permettendo a Viali e Mancini maggiori spazi ed inoltre non contento e anche riuscito a segnare, grazie a una perfetta combinazione

Viali rete a 18 carati

9' cross dalla tre quarti di Mancini, Viali correge di testa, ma Pazzagli blocca in volo nell'angolo alto
16' combinazione Viali Mancini. Cross di quest'ultimo e salvataggio in corner di Destro
27' gioco di Mancini sulla sinistra, cross al centro per il liberissimo Bonomi. Testata del bronzo a lato di un soffio con Pazzagli preso in contropiede e battuto
33' Mancini è messo giù da Benetti. Probabile rigore, Sguizzato dice no
37' Mancini su punizione libera Viali in area. Il cremonese si allunga la palla di tacco e al volo di testa illumina Pazzagli
53' ancora Mancini sulla fascia, il suo cross è deviato di testa da Briegleb. Carillo, nel tentativo di liberare, scchia l'autogol
60' Bonomi segna, ma il gol è fermo per precedente fallo di Viali
64' Salsano Pan Viali di petto-ancora Salsano che da 12 metri spara sotto la traversa del povero Pazzagli
86' Viali anticipato da Pazzagli di piede su un lancio di Mancini
87' mano goletta in area di Destro, Sguizzato fa finta di niente □ SC

con Pan e Viali, il gol della sicurezza.

Da Sampdoria Ascoli era lecito attendersi un piccolo Maradona. Non è stato però quello il fratello minore del più celebre Diego, lui ha giocato solo 8 minuti, al posto tra l'altro di Agostini, fino ad allora il migliore in campo dei suoi. Otto minuti buoni per le statistiche, ma non certo per l'Ascoli e per Castagner, che proprio sistema argentino e sulla coppia Casagranda Scarafoni aveva imposto la propria linea

di difesa alla funa dorata. Il «piccolo Maradona» è risultato così Salsano, tornato, almeno per una domenica, dopo tanta panchina forzata, nel cuore dei tifosi e anche in quello di Boskov, che di lui a fine partita ha detto meraviglioso.

Castagner dal canto suo non se la prende più di tanto, non sempre gli capita di trovare un avversario così capace di giocare alla grande su un terreno squallido e ridotto ormai al rango di campo di penfena.

0-1

TORINO	EMPOLI
6,5 Lorieri	Drago 7
6,5 Benedetti	Vervova 5,5
6 Ferri	Pasciullo 6
6 Crippa	Della Scala 7
6 Rossi	Lucci 6,5
6,5 Cravero	Brambati 6,5
6 Berggreen	Urbano 6,5
6,5 Sabato	Cucchi 6
6,5 Polster	Ekstroem 6
6,5 Comi	Innocenti 6,5
6,5 Gritti	Baldieri 6
6 Redice	A. Salvemini 6

ARBITRO: Fabbricatore di Roma (S.S.).
MARCATORE: 40' Della Scala.
SOSTITUZIONI: Torino: 56' Lorieri (S) per Benedetti, Empoli: 71' Zanonelli (S) per Baldieri, 84' Della Monica (S) per Innocenti.
AMMONITI: Brambati, Lucci, Benedetti.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 4 per il Torino.
SPETTATORI: 8.432 paganti più 6.714 abbonati per un incasso di 97.113.000 lire più 184.392.666 lire di quote partita.
NOTE: cielo coperto, giornata fredda. Presenta Dino Zoff. Premio Comi per le 100 partite in aria A.

Il Toro sta male, ne approfitta Della Scala

Al Comunale l'Empoli domina e vince a sorpresa. I granata infuriati: stavolta la colpa è tutta del direttore di gara

Quanti errori, Berggreen!

12' punizione di Cucchi da 30 metri, respinta da Lorieri. Bene dell'antica Ekstroem e Baldieri.
19' il Toro reclama un rigore per un contatto tra Brambati e Gritti.
21' azione Innocenti Baldieri, con appoggio a Ekstroem il cui tiro è parato da Lorieri.
31' contropiede dell'Empoli, uziato da fallo di mano di Lucci. Il tiro di Ekstroem è deviato di piede da Lorieri.
38' cross di Sabato e Berggreen di testa spreca da buona posizione.
40' Cravero perde palla, Innocenti appoggia a Della Scala che da 29 metri segna, con Lorieri un po' troppo avanzato.
45' dal fondo gran tiro di Cravero, para Drago.
63' grande occasione per il Toro. Su traversone forte di Polster, Berggreen è solo a due metri dalla porta vuota ma inesperta.
68' il Toro reclama un rigore per fallo di Vervova su Polster.
85' in mischia i granata arrivano al gol, l'ultimo tocco è probabilmente di Lucci, ma l'arbitro annulla, su segnalazione dei guardali nee.
88' gran tiro di Polster a fil di traversa e respinta di Drago □ VD

TORINO Vince l'Empoli a sorpresa, e sono due punti di speranza per una squadra che paga il handicap di cinque punti. E osservando i toscani a Torino vien da dire peccato. Peccato che un torneo già falsato da petardi bombe e non delle paghe anche il conto di una formazione che in condizioni normali avrebbe potuto giocare alla pari con tante altre le proprie «chances» di rimanere in serie A e che avrebbe aggiunto sapore alla lotta per la salvezza. L'Empoli ha giocato bene. Strepitosa De Fina l'amministratore delegato del Toro per i torti subiti dalla sua squadra e probabilmente qualche ragione ce l'ha tutta via se ci si spoglia dalle passioni bisogna ammettere che la vittoria dell'Empoli non ha il sapore di un furto.

I toscani hanno giocato meglio non si sono mai chiusi in un gioco che rifiutasse la possibilità di aprirsi al contropiede. Il Torino in mezzo al campo riuscendo ad inserirsi nei frangenti troppo lunghi e rischiosi del granata. Scorette il «film» della partita e vedrete



Della Scala ha appena scagliato il tiro vincente contro il Torino

trasformato in regista e fa ma le pure quello tant'è che nella ripresa le cose migliori si sono viste sulle ispirazioni di Cravero che si è portato sistematicamente in avanti. Berggreen non si è visto e magari c'è da rivedere il giudizio su qualche «yuppie» come Crippa. Le sue quotazioni sono già alle stelle, a noi sembra sempre un giocatore dinamico, bravo ma non eccezionale, che solo la povertà del nostro patrimonio calcistico ha potuto far presentare come un fenomeno

Fabbricatore 1
Un arbitro dal fischio facile

TORINO Non sappiamo cosa faccia di mestiere Paolo Fabbricatore. Non siamo di quelli che sanno tutto sugli arbitri anche perché gli arbitri non dovrebbero essere dei protagonisti e non c'è motivo di occuparsi delle loro vicende personali. Tuttavia questo Fabbricatore ci incunisce non per i rigori reclamati dal Toro o per i motivi che lo hanno portato ad annullare il gol del granata. Sono valutazioni personali e può darsi che abbia visto bene lui. Ciò che è inaccettabile in un arbitro è che permetta anzi incoraggi sistematicamente il non gioco che spezzetti le partite, che non applichi mai correttamente la regola del vantaggio, che consenta ad uno come Brambati di giocare in serie A (complimenti anche a Maldini che lo porta nella Nazionale Under 21), mentre Brambati, che nelle giovanili del Toro soprannominavano Bregel, è bravo soltanto a stratonare, spingere, picchiare come un fabbro □ VD

Fabbricatore 2
De Finis: «Ormai è un complotto»

TORINO Il geometra Michele De Finis era un buon sindacalista. Nel calcio è diventato famoso per il suo modo di giocare a dire le cose, fu impetuoso nella polemica su Dossena. Len si è scatenato contro Fabbricatore. «Noi non rifiutiamo nessun arbitro, mandino chi vogliono, però mandino chi è capace - ha tuonato. Invece ci tocca spesso chi non sa fare il proprio mestiere. Contro di noi gli arbitri fanno tutti gli sstroni, tengono un atteggiamento demagogico. Ci danneggiano e fanno anche il male del campionato. È ora di dire basta, vogliamo essere tutelati, questo signore ci ha negato un gol, non ci ha dato dei rigori sacrosanti, non ha visto almeno 50 falli. Io mi chiedo perché succedano sempre a noi». Polemico anche Gritti. «Anch'io saprei marcare così Maradona. Gli starei vicino e lo riempirei di calci dal primo al ultimo minuto» □ VD

Squadre contratte, molta tensione: poi un rigore dà la vittoria al Napoli

La mano di Favero scaccia la paura

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

2-1	
NAPOLI	JUVENTUS
7	Garella (T) Tacconi 6,5
6,5	Ferraro (T) Favero 6
6	Francini (T) Bruno 6
6	Filardi (T) Cabrini 6,5
6	Ferraro (T) Brio 6
7	Renica (T) Tricella 6
6	Careca (T) Magrin 6
7	De Napoli (T) Bonni 5
6,5	Giordano (T) Rush 4
6	Maradona (T) De Agostini 6
6	Sola (T) Laudrup 6
6	Bianchi (T) Marchesi 6

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6,5
MARCATORI: 25' De Napoli, 75' Cabrini, 87' Maradona su rigore
SOSTITUZIONI: Juve: 55' Alessio (S), 60' Meola (S), 65' Mauro (S) per Magrin, Napoli: 61' Bruscolotti (S) per Sola, 75' Miano (S.v.) per Careca
AMMONITI: 24' Favero per proteste, 64' Tricella per proteste, 88' Garella per ostruzionismo.
ESPULSI: all'82' Marchesi
ANGOLI: 10 a 2 per la Juventus
SPETTATORI: 92.000 (di cui 64.113 abbonati) per un incasso complessivo di 2.429.022.000
NOTE: Terreno solido, cielo coperto. Prima della partita è affluo una straripante inneggiata di Gorbaciov e Reagan.

NAPOLI. Una mano galeotta di Favero ha spianato al Napoli la strada di un'insperata vittoria nella sua giornata più difficile. Un gradito regalo, dal vago sapore natalizio, che per la Juve vale l'addio al campionato. Da ieri, la squadra bianconera è fuori dal giro che conta, ruscchiata dagli eventi nelle ombre delle quinte. Questa volta non può che prendersela con se stessa, perché quello che è avvenuto al S. Paolo, lo ha praticamente fatto e disfatto proprio lei. Troppo timorosa all'inizio, spavida nel momento delle difficoltà, imperdonabilmente autolesionista nel finale, fino a perdere una partita che aveva meritato ampiamente di pareggiare. Tutti segni tangibili di una stagione disastrosa, nata sotto una cattiva stella e inesorabilmente destinata a concludersi nell'anonimato. Una sconfitta, in parte concentrata nella mancanza di coraggio del suo allenatore, capace di mandare in campo una squadra confezionata per il pari. La Juve non ha saputo approfittare delle assenze di Bagni e Romano. Un errore che ha finito per pagare a caro prezzo. Se poi a questo si aggiunge che Bianchi, che a quanto a pare non è inferiore

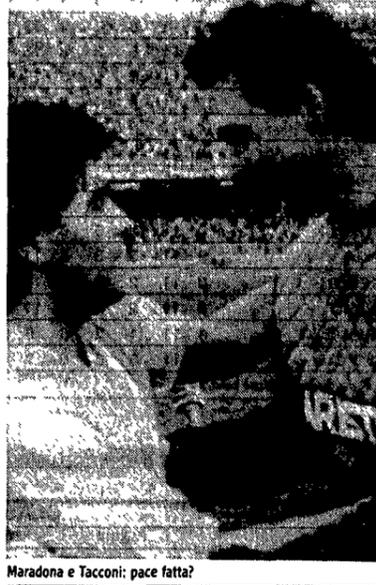
al suo collega della panchina accanto, preso dai suoi immani turbamenti, ha deciso di presentare sul prato del S. Paolo una squadra somigliante più a un'autoblocco che ad una moderna berlina, il cerchio si chiude. L'errore più grosso comunque l'ha commesso Marchesi quando ha lasciato in panchina Alessio, non potendo ancora contare pienamente su Mauro, una mezzapunta abile nel creare grattacapi alle difese avversarie, cosa che non sono stati capaci di fare Rush e Laudrup, fantasmi in mezzo al campo. Il tecnico juventino ha preferito giocare la carta Bruno, un difensore, uno dei tanti presentati nella partita, anche se con spiccate passioni offensive. Dal suo canto Bianchi gli ha risposto rispolverando Sola, modesto «operai» del pallone, e rinunciando a Miano, che non sarà un profeta del pallone, ma è in possesso di una cultura calcistica di migliore qualità, necessaria come il pane nel giorno dei grandi assenti. In questo il gioco offensivo del Napoli ne ha sofferto moltissimo: Careca, oltretutto in giornata negativa, è stato praticamente annullato dalla difesa bianconera e Giordano che ha giocato a

Garella superman al San Paolo

4' Ferrario-Filardi, che pesca Giordano al limite dell'area. La conclusione del noue partenopeo va fuori di un soffio.
22' Garella devia in angolo un'insidiosa punizione di Magrin, calciata poco fuori dell'area.
25' Maradona cerca di sorprendere Tacconi con un pallonetto. Il portiere con un gran balzo tocca la sfera, ma non l'afferra. Arriva Giordano che cerca la conclusione a porta vuota, ma scivola. La palla però va verso il centro dell'area dove in corsa De Napoli la spedisce in rete.
37' gran botta di Brio in area partenopea, grande salotaggio di Garella.
40' Laudrup tenta inutilmente di sorprendere Garella da lontano.
43' De Agostini penna una punizione per Cabrini che a due passi da Garella sbaglia clamorosamente di testa.
69' Laudrup rimette al centro tiro in corsa di Alessio che Garella respinge con un gran balzo.
75' pareggia la Juve con Cabrini sugli sviluppi di un corner. La conclusione del capitano bianconero piega le mani di Garella.
88' rigore per il Napoli per un fallo di mano di Favero, tira Maradona che spiazza Tacconi. □ P. Ca.

mezzo servizio tra attacco e centrocampo di più non ha potuto fare. Nel gioco degli errori e delle paure ne è venuta fuori una partita insulsa, dove tutto è stato lasciato al caso e alla provvisoria delle circostanze contingenti. Un balzo sconclusionato e senza idee, che ha ritrovato vitalità e continuità soltanto quando i due allenatori hanno gettato nella mischia gli uomini della panchina, quelli che

avrebbero dovuto giocare fin dall'inizio. Così ne è nata qualche emozione in più e anche due gol, uno per parte. Troppo poco per la Juve, che di gol ne ha subito uno anche nel primo tempo. Il massimo per il Napoli, che nella sua giornata peggiore per le gravi assenze e le incomprensibili scelte del suo allenatore è riuscito a incamerare una vittoria che potrà valere moltissimo nelle somme finali del campionato.



Maradona e Tacconi: pace fatta?

Bianchi

«Tutto bene ma siamo stressati»

NAPOLI. Partita non facile per il Napoli? Ottavio Bianchi lo aveva previsto. Sentite lo. «È stata una vittoria sofferta - conferma - ma la cosa non mi ha sorpreso. Perché? Forse perché siamo calati noi e sono cresciuti loro. Sapevo, comunque, delle difficoltà dell'incontro. Me l'indicavano la bontà della formazione avversaria, le assenze di Bagni e Romano, e gli stress provocati dalla Nazionale ad alcuni nostri giocatori».

Sul rigore, no comment. «Non ho visto bene l'azione», taglia corto. Francini è un altro della truppa a rendere onore agli avversari: «Abbiamo incontrato qualche difficoltà di troppo - nota - quando è entrato Mauro». Claudio Garella, uno degli eroi della giornata, fa il modesto. «Sono stato fortunato sui tiri di Brio e Laudrup. Il gol? Soltanto all'ultimo momento - riconosce - ho visto il pallone». Secco il parere di Giordano. «È stata una vittoria del carattere».

Marchesi

«Scusate non parlo con nessuno»

NAPOLI. Nervosi gli spogliati bianconeri. La sconfitta è dura da mandar giù anche per un filosofo come Marchesi. «Non ho niente da dire», sussurra visibilmente contrariato, facendosi largo tra i cronisti. Silenzioso anche Rush. Soltanto un ricordo ai suoi gol, l'inglese ha la bocca cucita in ossequio alle disposizioni della società. Il più loquace nel mare del silenzio bianconero è, come al solito, Stefano Tacconi, lo juventino più bersagliato dai tifosi partenopei.

«Il fallo da rigore - riconosce - è stato nettissimo. Non c'era, però, la punizione che lo ha preceduto». Si lascia andare anche ad una battuta d'istinto, il portiere, quando gli raccontano del petardo che ha messo out Tancredi. «Peccato - dice - potevano tirarlo a me». Tacconi riconosce anche il malumore dei compagni. «Certo che siamo nervosi. E ci mancherebbe altro dopo aver perso una partita così. Per come abbiamo giocato meritavamo i due punti, altre che storie». □ M.M.

Il viola Carobbi all'89' contrastato cade in area. L'arbitro Agnolin lo ammonisce. I tifosi si scatenano nella contestazione: è il finale giallo, concentrato di nervosismo

Quel lunghissimo ultimo minuto



Fiorentini in tribuna al Comunale al posto dove sedeva Barettili. In primo piano, Ernesto Pellegrini

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Mancava un minuto alla fine di una partita per niente interessante. Fiorentina e Inter avevano fatto a gara a chi commetteva più errori. Il risultato era di 2 a 1 per gli uomini di Trapattoni. La Fiorentina stava premendo alla ricerca del pareggio che tutto sommato sarebbe stato il risultato più onesto. Carobbi riceveva il pallone da Bosco, puntava dritto verso la porta di Malgioglio, autore di alcuni interventi decisivi. Entrato in area il difensore viola veniva prima contrastato da Passarella e poi da Ferri. Carobbi prendeva il pallone e finiva a terra. I viola e la stragrande maggioranza del pubblico reclamavano un calcio di rigore. Agnolin, che si trovava in ottima posizione, concedeva una punizione a favore dell'Inter ed ammoniva Carobbi per simulazione di fallo. Agnolin, che fino a quel momento era risul-

tato esemplare, doveva concedere la massima punizione? Non è facile rispondere. Solo il mezzo elettronico può aiutarci. Resta però un fatto: il direttore di gara non ha avuto alcuna esitazione nel decidere. Poco prima Berti, contrastato in area nerazzurra, si era tuffato sperando di trarre in inganno Agnolin. Ed è appunto perché c'è questo precedente che anche noi siamo rimasti con il dubbio. Che poi i giocatori della Fiorentina, autori di una sequenza di grossolani errori, abbiano sostenuto che l'arbitro doveva concedere un rigore per un fallo ai danni di Baggio e uno per l'atterramento di Diaz è un'altra cosa. Resta però un fatto: la compagnia di Eriksson, dopo aver sbloccato il risultato in apertura di gara con Berti (quattro gol in dieci giorni, di cui tre in azzurro) non ha saputo sfrut-

Passarella, il solito «ex»

T' fallo di Passarella su Di Chiara, punizione battuta da Baggio, pallone respinto dalla difesa Interista e Passarella, contrastato da Baresi, mette in angolo. Lo batte Baggio dalla sinistra, difesa nerazzurra imbambolata e colpo di testa vincente di Berti.

17' errore di Ferri, contropiede viola con Onorati in possesso del pallone. Appoggia a Diaz solo sulla destra. Il suo tiro è fuori misura. Poteva essere il 2 a 0.

36' gran legnata di Scifo dal limite. Landucci ribatte con i pugni. Pallone che si alza a candela e ricade in area viola. Carobbi lo devia verso Altobelli che pressato alle spalle da Di Chiara cade. Rigore. Lo batte Passarella ed è rete.

71' gran tiro di Bosco, Bergomi ribatte di testa sulla linea di porta. Altobelli salta due avversari e serve Piracini che dalla destra rimette al centro per Ciocci. Stop, finta e rete con pallone a fil di palo.

89' Carobbi, pallone al piede, entra in area dalla destra. Ferri lo affronta. Carobbi cade a terra e viene ammonito per simulazione. I viola reclamano il calcio di rigore. □ L.C.

Fiorentina ha ottenuto un solo punto. Anche l'Inter non ci ha per niente convinto. Anzi, i nerazzurri sono apparsi più pasticciati di altre volte. Solo nella parte finale, non appena i viola hanno denunciato un calo fisico, i milanesi hanno fatto valere la loro maggiore esperienza. Il gol del successo, quello realizzato dal diciannovenne Giocci, è scaturito da una grande giocata di «Spillo», e per un errore collettivo della difesa viola.

1-2

FIorentina	INTER
6	Landucci (T) Malgioglio 6
6	Contratto (T) Bergomi 6
6	Carobbi (T) Nobili 6,5
6	Berti (T) Baresi 6
6,5	Battistini (T) Ferri 6
6	Hayson (T) Passarella 6
6,5	Bosco (T) Favero 6
6	Onorati (T) Scifo 6
6	Diaz (T) Altobelli 6
5	Baggio (T) Mandorlini 5,5
5	Di Chiara (T) Ciocci 7
5,5	Eriksson (T) Trapattoni 6,5

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6,5.
MARCATORI: 7' Berti, 36' Passarella (rigore), 83' Ciocci.
SOSTITUZIONI: Fiorentina - 87' Rubenato (S) per Di Chiara. Inter - 67' Piracini (S) per Favero, 88' Calciatore (n.v.) per Scifo.
AMMONITI: Mandorlini, Nobili, Contratto, Carobbi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 5 per la Fiorentina.
SPETTATORI: 17.494 paganti, (di cui 13.875 abbonati) per un incasso di 659.623.922.
NOTE: giornata invernale, terreno allentato per la pioggia. Pier Cesare Barettili, lo scomparso presidente, è stato ricordato con un minuto di raccoglimento. In tribuna d'onore dove sedeva è stato depresso un mazzo di fiori.

Violenze

Tentata invasione di campo

FIRENZE. Nella curva Fiesole, dove si radunano il maggior numero dei tifosi, per ricordare la scomparsa di Pier Cesare Barettili, campeggiava lo striscione: «Ti è stato impedito di vederli grandi, senza di te saremo sempre più soli». Il che faceva immaginare che qualsiasi cosa fosse accaduto i tifosi sarebbero rimasti calmi. Purtroppo, quando Agnolin non ha concesso il calcio di rigore per il presunto atterramento di Carobbi, un gruppo di giovani si è scatenato: prima ha lanciato oggetti in campo colpendo la testa di alcuni giocatori fra i quali Baresi e poi ha tentato un'invasione. Sono stati respinti dalle forze dell'ordine come i più focosi, dopo aver lanciato sassi contro il pulman dell'Inter, sono stati dispersi dalla polizia. Violenze anche dopo il match. □ L.C.

Sanguin record
Quattro minuti e va a segno

«Dinamite» Rizzitelli

1' il Cesena inizia a tambur battente con un'azione Lorenzo-Bianchi, conclusa dall'ala destra il cui tiro però finisce alto.

6' cross di Bordin dalla sinistra, Rizzitelli abbassa la palla poi tira ma si porta in uscita.

36' Jozic staglia tutto il campo servendo Bianchi che lancia Lorenzo il cui diagonale al volo finisce alto.

52' il Cesena sblocca il risultato: Bianchi conquista palla a trenta metri dalla porta senza indugi fionda a rete di destra, sulla traiettoria c'è però Moz e il pallone deviato bella Paradisi.

87' il Cesena raddoppia in contropiede con una veloce azione sulla sinistra fra Ceramicaola, Sanguin e Rizzitelli che ritorna palla a Sanguin nel cuore della difesa comasca: spiazza Paradisi e va a raccogliere gli applausi della curva «Mare».

90' il Cesena arrotonda il punteggio allo scadere: punizione di Di Bartolomei, «velo» di Sanguin e gran botta al volo di sinistra di Rizzitelli che trafughe il portiere del Como. □ W.G.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

CESENA. I bianconeri di Bigon centrano il terzo successo casalingo consecutivo, si allontanano dalla zona bassa della classifica e fanno divertire il commissario tecnico della nazionale Asoglio Vicini tornato nella sua Romagna per osservare soprattutto due cecenati: il portiere Rossi e l'attaccante Rizzitelli. A fine partita, di fronte ai tacconi spianati dei giornalisti, il commissario tecnico sta sulla difensiva: «Sono venuto a vedere qualche giovane da inserire nel gruppo della nazionale».

Rizzitelli? «È uno dei giocatori più promettenti del campionato». Se continua di questo passo... Potrebbe essere proprio Ruggiero Rizzitelli, ventunenne, titolare dell'under 21, l'ennesimo uomo nuovo per la pattuglia azzurra. Ieri l'attaccante cesenate si è mosso con la consueta disinvoltura, rendendosi protagonista di alcuni numeri di alta scuola e mettendo a segno il terzo gol con un gran sinistro al volo allo scadere della partita. Una partita che ha messo in mostra un Cesena in-

3-0

CESENA	COMO
6	Rossi (T) Paradisi 6,5
6,5	Cuttone (T) Cimmino 6,5
6	Armenia (T) Moz 6,5
6,5	Bordin (T) Centi 6,5
7	Cavasin (T) Maccoppi 5,5
7	Jozic (T) Albiero 6,5
7	Bianchi (T) Viviani 6
6,5	Laoni (T) Invernizzi 6
6	Lorenzo (T) Todesca 5,5
6	Di Bartolomei (T) Notariastefano 5
7	Rizzitelli (T) Corneliusson 5
7	Bigon (T) Agropoli 6

ARBITRO: Coppellotti di Tivoli (6).
MARCATORI: 52' autore di Moz, 87' Sanguin, 90' Rizzitelli.
SOSTITUZIONI: Como: 59' Cicconi (S) per Todesca, 68' Borghi (S) per Notariastefano; Cesena: 70' Ceramicaola (S) per Armenia, 83' Sanguin (S) per Bianchi.
AMMONITI: Todesca, Laoni, Bianchi e Cimmino per gioco scorretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4-4.
SPETTATORI: 10.000 circa, di cui 3103 paganti per un incasso di 36.874.000 lire più 6322 abbonati (quota 137.028.400).
NOTE: pioggia per una parte dell'incontro, terreno allentato. Presenti in tribuna il ct. Azeglio Vicini ed Edmondo Fabbrì.

Grandi in Europa
piccini in casa
Bagnoli s'arrabbia

Lucarelli, occasione beffa

10' batti e ribatti al limite. Girata al volo di Galia. Vola a deviare di giustezza al portiere.

13' combinazione Di Gennaro-Fontolan-Elkjaer. Quest'ultimo al volo sbaglia comodo spedendo alle stelle.

31' un'altra occasione per Elkjaer lanciata a rete: sul tiro Nista stoppa col corpo in uscita disperata.

33' prima risposta del Pisa: colpo di testa di Paciocco. Giuliani interviene in plastico stile.

48' fuori di poco un diagonale improvviso di Verza dalla sinistra.

51' mischia furibonda in area pisana. Di Gennaro spara per ultimo nel mucchio. Rimpallato.

71' Elkjaer fa tutto da solo. Il suo tiro passa vicino all'incrocio.

77' sempre Elkjaer: discesa in velocità. Salta due uomini. Davanti al portiere sbaglia.

88' occasioneissima nel finale per il Pisa: Lucarelli lanciato in contropiede sbaglia facile a tu per tu con Giuliani. □ L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Barettili se ne è andato deprecando «in estremo» la violenza negli stadi: personalissimo testimonio di vita e di sport. Durante il minuto di silenzio, infatti, il resto del derby degli ultras pisani. Vergogna senza speranza. Avanti col circo! I leoni veronesi di ritorno dallo spettacolo di Bucarest hanno da dimostrare di valere quanto in Coppa, tanto in campionato. Di fronte però c'è un Pisa con troppa dignità calcistica (se non forza vera) per accettare supinamente ruoli compiacenti. Così nella prima parte bastano giocate volutamente al rallentatore passando per la flemma cano-

ca di Dunga, onesto ragioniere in mezzo ad onesti corridori, per imbracare le voglie veronesi di vittoria comunque ancora bagnate di neve rimena. In difesa poi Elliot fa il resto con bella determinazione. E il Verona perde anche Volpentina per incidente: era capace di veloci incursioni sulla fascia sinistra. Avanti al suo posto l'imberbe Terracciano. Per il Verona sempre più difficile rinverdire in patria freschi meriti internazionali. A proposito, all'inizio della ripresa anche Berthold si blocca. Denro Gasperini, imberbe due volte. E il Verona perde la testa: Pacione espulso per un-

0-0

VERONA	PISA
6,5	Giuliani (T) Nista 6,5
6	Volpentina (T) Brandani 6
6	s.v. Volpentina (T) Lucarelli 6,5
6	Berthold (T) Faccenda 6
6	Fontolan (T) Elliot 7
6	Soldà (T) Dunga 6,5
6,5	Verza (T) Cuoghi 6
6,5	Galia (T) Canzo 6
6	Pacione (T) Dolcetti 5,5
6	Di Gennaro (T) Scioava 6,5
6,5	Elkjaer (T) Paciocco 6,5
6	Bagnoli (T) Materazzi 6,5

ARBITRO: Baldas di Trieste (4).
SOSTITUZIONI: 22' Terracciano per Volpentina, 53' Gasperini per Berthold, 64' Bernazzani per Dolcetti, 70' Cecconi per Brandani.
AMMONITI: Paciocco, Verza e Brandani per gioco scorretto; Elkjaer per protesta.
ESPULSI: 64' Pacione per grave fallo di reazione e all'89' Gasperini per gioco scorretto.
ANGOLI: 9-2 per il Verona.
SPETTATORI: 20.000 per un incasso di 340 milioni.
NOTE: giornata fredda, terreno allentato; all'80' incidente a Paciocco, il giocatore è stato trasportato all'ospedale e sottoposto ad esami radiografici per un colpo subito alla testa.

Il Pescara segna,
l'Avellino (polemico) tace

Nel finale i miracoli di Gatta

4' punizione di Junior di poco alta sulla traversa.

19' Junior lancia Gaudenzi sulla destra. L'attaccante in area viene sgambettato da Colantuono. L'arbitro indica il dischetto tra le proteste dei giocatori tritini. Lancio di oggetti dalla curva sud dove sono assiepati i tifosi campani. Dopo un minuto Sliškovic può battere il calcio di rigore, angolatissimo, alla destra del portiere. È gol.

28' calcio piazzato di Amodio che sfiora la traversa. Un minuto dopo Schachner e Bertoni mettono in difficoltà la difesa biancoazzurra.

33' furiosa mischia in area irpina e i tiri consecutivi di Berlinghieri, Junior e Gaudenzi vengono respinti da una selva di gambe.

40' bomba di Sliškovic da lunga distanza fuori di poco.

70' dribbling vincente di Berlinghieri che rimette al centro, Gasperini in acrobazia azzecca l'angolo giusto e insacca imparabilmente.

75' grande parata di Gatta su tiro ravvicinato di Colantuono.

85' ancora Gatta si esibisce in una parata incredibile su tiro di Amodio, il risultato è salvo. □ F.I.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Con il classico risultato di 2 a 0 il Pescara si aggiudica l'intera posta ai danni di una diretta concorrente. Due punti che valgono doppio in quanto permettono agli adriatici di ricacciare a debita distanza l'Avellino nella corsa per la permanenza nella massima serie. Un incontro che il Pescara, senza strafare, ha dominato tatticamente. La compagine di Galeone non ha sbagliato praticamente nulla, soprattutto in difesa, il reparto che aveva sempre dato dei grattacapi all'allenatore biancoazzurro. È stato bravissimo Gatta nell'annullare due pale-gol proprio nel quarto d'ora finale quando

2-0

PESCARA	AVELLINO
6	Gatta (T) Cocca 6
6	Benini (T) Ferraro 6,5
6	Camplone (T) Colantuono 6
6	Galvani (T) Boccafosca 5
6,5	Junior (T) Amodio 6
6	Bergodi (T) Romano 6,5
6	Marchegiani (T) Bertoni 6,5
6,5	Gasperini (T) Benedetti 6,5
7	Gaudenzi (T) Gaudenzi 6
7	Sliškovic (T) Colombo 6
6,5	Borghesi (T) Schachner 5,5
7	Galeone (T) Barettili 6

ARBITRO: Luci di Firenze (6,5).
MARCATORI: 20' Sliškovic, 70' Gasperini.
SOSTITUZIONI: Avellino: 9' Di Mauro (S) per Benedetti, 61' Francioso per Gaudenzi, Pescara: 65' Ciavattini per Berlinghieri, 90' Ferrati per Gaudenzi.
AMMONITI: Boccafosca, Gaudenzi, Ferroni.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 3 per l'Avellino.
SPETTATORI: 18mila circa di cui 8.500 abbonati per un incasso totale di 207 milioni.
NOTE: Pigiata insistente, terreno allentato.

rigore ed ha seminato il panico nella retroguardia avversaria ogni qualvolta ha avuto un buon pallone da giocare. Dalla parte opposta Bersellini non è riuscito a contrapporre una squadra all'altezza della situazione. Difesa pasticciata, centro spesso fuori posizione, colta spesso fuori posizione, colta spesso fuori posizione, incapace di organizzare un filtro efficace, una spanna al di sotto dei diretti rivali. Dopo la partita, insolito silenzio stampa dei giocatori avellinesi, annunciato da un dirigente che ha definito i giocatori «troppo nervosi». Dagli spogliatoi giungevano voci concitate. In casa irpina, insomma, c'è mar-

A

11. GIORNATA

RISULTATI

CESENA-COMO	3-0
FIorentina-INTER	1-2
MILAN-ROMA	1-0
NAPOLI-JUVENTUS	2-1
PESCARA-AVELLINO	2-0
SAMPDORIA-ASCOLI	2-0
TORINO-EMPOLI	0-1
VERONA-PISA	0-0

PROSSIMO TURNO
(20 dicembre ore 14,30)

ASCOLI-FIORENTINA
COMO-TORINO
EMPOLI-CESENA
INTER-MILAN
JUVENTUS-SAMPDORIA
NAPOLI-VERONA
PISA-AVELLINO
ROMA-PESCARA



CANNONIERI

7. POLSTER
8. ELKJAER (Verona)
6. BONIEK (Roma)
SCARAFONI (Ascoli), SCHACHNER (Avellino), CORNELIUSSEN (Como) e MARADONA (Napoli)
4. MANCINI (Sampdoria), SERENA (Inter), VIRDIS (Milan), CARREA (Napoli) e SISKOVIC (Pescara)
3. GIANNINI (Roma), ALTABELLI e PASSARELLA (Inter), DIAZ e BAGGIO (Fiorentina), BAGNI (Napoli), CASAGRANDE (Ascoli), RUBIN (Juventus), CUCCI e EKSTROM (Empoli), PACIONE (Verona) e VIALI (Sampdoria)
2. PELLEGRINI (Fiorentina), PASSARELLA (Inter), MAGRINI e DE AGOSTINI (Juventus), DONADONI e GULLIT (Milan), GIORGIO (Napoli), JUNIOR (Pescara), VIERCHOWD, CERZO, BRIDGE (Sampdoria), MANFREDONIA e VOELLER (Roma), DUNGA, LUCARIELLO e BERNAZZANI (Pisa).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me. Inq.	
		G	V	P	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe		Fa
NAPOLI	19	11	8	3	0	21	6	5	0	0	15	4	3	3	0	6	2	+3
MILAN	16	11	6	4	1	13	4	3	1	1	6	3	3	3	0	7	2	0
SAMPDORIA	16	11	6	4	1	17	9	4	2	0	12	2	2	2	1	5	6	-1
ROMA	13	11	5	3	3	15	11	4	1	0	10	4	1	2	3	5	7	-3
JUVENTUS	12	11	6	0	5	14	11	5	0	1	9	1	1	0	4	5	8	-5
INTER	12	11	4	4	3	16	15	2	3	1	8	7	2	1	2	8	8	-5
VERONA	11	11	3	5	3	12	10	3	1	1	8	3	0	4	2	4	7	-5
CESENA	11	11	4	3	4	9	9	3	2	1	5	1	1	1	3	2	8	-6
FIorentina	10	11	3	4	4	13	10	2	3	1	9	5	1	1	3	4	5	-7
PESCARA	10	11	4	2	5	10	20	3	2	1	7	5	1	0	4	3	15	-7
TORINO	9	11	2	5	4	12	15	2	2	1	8	5	0	3	3	4	10	-7
PISA	9	11	3	3	5	11	15	2	1	3	7	10	1	2	2	4	5	-8
ASCOLI	8	11	2	4	5	13	16	2	3	0	9	4	0	1	5	4	12	-8
COMO	8	11	2	4	5	11	16	2	1	2	7	6	0	3	3	4	10	-8
AVELLINO	4	11	1	2	8	9	23	1	2	3	7	9	0	0	5	2	14	-13
EMPOLI*	3	11	3	2	6	7	13	2	2	1	3	2	1	0	5	3	11	-8

* L'Empoli penalizzato di 5 punti

B

14. GIORNATA

RISULTATI

AREZZO-MESSINA	1-1
ATALANTA-GENOVA	1-0
BARLETTA-TARANTO	2-1
CREMONESE-BARI	1-1
LAZIO-CATANZARO	0-0
LECCE-UDINESE	1-0
MODENA-BRESCIA	4-3
PADOVA-PARMA	1-1
SAMBENED-PIACENZA	0-0
TRIESTINA-BOLOGNA	2-0

PROSSIMO TURNO
(20 dicembre - ore 14,30)

BARI-LECCE
BOLOGNA-PADOVA
BRESCIA-PIACENZA
CATANZARO-BARLETTA
CREMONESE-ATALANTA
GENOVA-SAMBENED.
MESSINA-MODENA
PARMA-AREZZO
TARANTO-TRIESTINA
UDINESE-LAZIO



CANNONIERI

7. GARLINI (Atalanta) (nella foto).
6. PALANCA (Catanzaro), MONELLI (Lazio), PASCUCCI (Lecce) e BIVI (Triestina)
5. POLI e MARRONARO (Bologna), ZANNONI (Parma)
4. FORTUNATO (Atalanta), LOMBARDO (Cremonese), CATALANO (Modena), RIDEOUT (Bari), PRADELLA (Bologna), MADONNA (Piacenza) e VAGHEGGI (Udinese).
3. CIPRIANI (Barletta); CHIORRI (Cremonese); SCHILLACI S. (Messina), FERMANELLI e SIMONINI (Padova), MANDELLI (Sambenedettese) e CINELLO (Triestina)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me. Inq.	
		G	V	P	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe		Fa
BOLOGNA	18	14	6	6	2	20	17	4	2	0	11	5	2	4	2	9	12	-2
PADOVA	18	14	6	6	2	17	11	4	3	0	11	5	2	3	2	6	6	-3
ATALANTA	18	14	6	6	2	20	8	4	3	0	11	2	2	3	2	9	6	-3
CATANZARO	17	14	6	5	3	13	8	4	2	1	10	5	2	3	2	3	3	-4
LECCE	17	14	6	5	3	15	11	5	2	0	10	2	1	3	3	5	9	-4
CREMONESE	16	14	4	8	2	13	9	2	5	0	7	4	2	3	2	6	5	-5
PIACENZA	16	14	6	4	4	14	16	4	2	1	10	7	2	2	3	4	9	-5
LAZIO	16	14	5	6	3	11	8	4	3	1	9	4	1	3	2	2	4	-6
SAMBENED.	15	14	3	9	2	13	15	3	4	0	7	4	0	5	2	6	11	-6
BRESCIA	15	14	4	7	3	10	11	3	4	0	6	2	1	3	3	4	9	-6
MESSINA	14	14	6	2	6	12	12	5	0	1	8	2	1	2	5	4	10	-6
BARI	14	14	4	6	4	10	12	2	1	3	4	5	2	5	1	6	7	-6
PARMA	12	14	3	6	5	13	16	3	3	1	8	5	0	3	4	5	11	-9
AREZZO	12	14	3	6	5	9	10	2	5	1	7	5	1	1	4	2	5	-10
MODENA	11	14	2	7	5	13	17	2	4	2	8	0	3	3	5	9	-11	
GENOVA	11	14	3	5	6	8	10	2	2	3	6	6	1	3	3	2	4	-10
UDINESE	10	14	4	2	8	11	14	4	2	1	10	5	0	0	7	1	9	-11
TARANTO	9	14	1	7	6	7	15	1	4	2	4	5	0	3	4	3	10	-12
TRIESTINA*	9	14	4	5	5	12	10	5	2	0	9	1	0	2	5	3	9	-7
BARLETTA	7	14	1	5	8	5	16	1	3	3	3	5	0	2	5	2	11	-14

* Triestina penalizzato di 5 punti

C1

RISULTATI

ANCONA-VICENZA	2-0
CENTESE-VIRESCIT	0-0
LIVORNO-TRENTO	3-1
LUCCHESE-PRATO	0-0
MONZA-FANO	0-0
OSPITALETTO-DERTHONA	1-2
REGGIANA-RIMINI	1-0
SPAZIA-PIA	1-0
VIS PESARO-SPAL	0-0

PROSSIMO TURNO (20-12)

ANCONA-SPAZIA
DERTHONA-VIRESCIT
FANO-TRENTO
VICENZA-VIS PESARO
OSPITALETTO-MONZA
PIA-LIVORNO
PRATO-REGGIANA
RIMINI-CENTESE
SPAL-LUCCHESI

GIRONE A

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			Med. Inq.
		G	V	P	F	S	Inq.	
VIRESCIT	17	13	7	3	3	13	9	-3
SPAZIA	17	13	6	5	2	12	8	-3
RIMINI	16	13	7	2	4	13	11	-3
ANCONA	16	13	6	6	2	14	8	-4
MONZA	15	13	4	7	2	9	6	-5
REGGIANA	14	13	6	2	5	18	12	-5
VICENZA	14	13	6	2	5	16	11	-5
SPAL	14	13	4	6	3	13	12	-5
PIA	13	13	4	5	4	11	11	-6
LUCCHESI	13	13	6	3	5	10	8	-7
VIS PESARO	13	13	4	6	4	12	12	-7
CENTESE	13	13	3	7	3	8	7	-7
PRATO	12	13	3	6	4	9	11	-7
FANO	11	13	3	7	3	10	10	-6
DERTHONA	11	13	2	7	4	8	12	-8
LIVORNO	9	13	2	6	5	12	19	-11
TRENTO	9	13	2	6	5	9	16	-11
OSPITALETTO	6	13	1	3	8	5	17	-14

* Penalizzato di 2 punti

GIRONE B

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			Med. Inq.
		G	V	P	F	S	Inq.	
CAGLIARI-CAMPOBASSO	1-0							
CAMPANIA-MONOPOLI	1-0							
CASERTANA-SALERNITANA	0-0							
CATANIA-ISCHIA	1-0							
COSENZA-TORRES	1-0							
FOGGIA-BRINDISI	1-0							
FROSINONE-FRANCAVILLA	1-1							
NOCERINA-LICATA	3-1							
REGGINA-TERAMO	2-0							

PROSSIMO TURNO (20-12)

BRINDISI-CAGLIARI
CAMPOBASSO-NOCERINA
CATANIA-COSENZA
FOGGIA-CASERTANA
FRANCAVILLA-ISCHIA
LICATA-CAMPANIA
MONOPOLI-TERAMO
SALERNITANA-REGGINA
TORRES-FROSINONE

Totocalcio

Scheda vincente

CONCORSO N. 17 del 13/12/87

CESENA-COMO 1
FIorentina-INTER 2
MILAN-ROMA 1

NAPOLI-JUVENTUS 1
PESCARA-AVELLINO 1
SAMPDORIA-ASCOLI 1

TORINO-EMPOLI 2
VERONA-PISA 1
ATALANTA-GENOVA 1

CREMONESE-BARI X
LAZIO-CATANZARO X
CAGLIARI-CAMPOBASSO X
PISTOIESE-MONTEVARCHI X

Montepremi lire 22.130.707.100
Al 90 €13 lire 122.948.000, a 3.819 €123 lire 2.897.000.

Prossima schedina

CONCORSO N. 18 del 20/12/87

ASCOLI-FIORENTINA
COMO-TORINO
EMPOLI-CESENA

INTER-MILAN
JUVENTUS-SAMPDORIA
NAPOLI-VERONA

PISA-AVELLINO
ROMA-PESCARA
BARI-LECCE

BOLOGNA-PADOVA
CREMONESE-ATALANTA
CATANIA-COSENZA
SALERNITANA-REGGINA

totip

CONCORSO N. 50 del 13/12/87

PRIMA CORSA
1) Steel a Glance 2
2) Tangdortpay 1

SECONDA CORSA
1) Erudite X
2) Fly Ck 2

TERZA CORSA
1) Guapo del Lario 1
2) Gigliola Db 2

QUARTA CORSA
1) Erudite 1
2) Easy Rider X

QUINTA CORSA
1) Erni Roc X
2) Essa Rey 2

SESTA CORSA
1) Eredone Ri 2
2) Adro 2

SUPER TOTIP
1) Gerula X
2) Gepinco 2

OTTAVA CORSA
1) Fregate 2
2) Far Lady 2

QUOTE: Al €12 L. 46.968.000; agli €11 L. 1.224.000; al €10 L. 100.000. SUPERTOTIP: Sono stati realizzati 4 con punti 15 ricevo L. 125.000.000.

CALCIO FEMMINILE

RISULTATI

Ascoli-Lazio 1-2; Monza-Foggia 4-0; Giugliano-Pordenone 2-0; Milan 82-Carrara 2-0; Napoli-Torino 1-1; Prato-Reggiana 1-2; Sidero-Milan Jolly 1-0; Trani-Modena 4-2.

CLASSIFICA

LAZIO	15
TRANI	14
GIUGLIANO	13
NAPOLI	11
SIDERNO	10
TORINO	10
MILAN 82	9
REGGIANA	9
MONZA	8
MODENA	7
PRATO	7
ASCOLI	7
CARRARA	6
PORDENONE	2
MILAN JOLLY	2
FORGIA	1

C2

RISULTATI

AVIGLIANOSE 2-1; CUIOPELLE-MASSIESE 1-0; OLBIJA-RONDINELLA 0-0; PISTOIESE-MONTEVARCHI 1-0; PONTEDERA-TEMPIO 1-0; PRO VERCELLI-LOGGIANI 1-0; SIENA-ENTELLA 1-0; BORSO-SARZANESE 0-0

PROSSIMO TURNO (20-12)

CARBONIA-CIVITAVECCHIA
ENTELLA-CARRARESE
LOGGIANI-PISTOIESE
MASSIESE-TEMPIO
MONTEVARCHI-PRO VERCELLI
OLBIJA-PONTEDERA
RONDINELLA-SIENA
SARZANESE-CUIOPELLE
SAVIOLIANESE-BORSO

CLASSIFICA

MONTEVARCHI	18	13	7	4	2	14	8
CUIOPELLE	16	13	5	6	2	16	10
LOGGIANI	16	13	5	5	3	9	8
MASSIESE	16	13	4	6	3	9	7
OLBIJA	16	13	3	8	2	9	6
SIENA	14	13	6	2	5	14	13
PRO VERCELLI	14	13	6	4	4	8	9
PISTOIESE	14	13	4	6	3	11	11
SARZANESE*	13	12	4	4	4	12	10
CARRARESE	12	13	4	4	5	9	6
TEMPIO	12	13	4	4	5	14	14
ENTELLA	12	13	2	8	3	7	7
GIORONERA	11	13	3	6	5	16	16
CIVITAVECCHIA	11	13	3	6	5	9	16
BORSO	11	13	2	7	4	9	14
SAVIOLIANESE*	10	12	4	2	6	7	6
CARBONIA	10	13	3	4	6	12	16
RONDINELLA	6	13	1	7	5	9	13

* Una partita in meno

GIRONE A

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			Med. Inq.
		G	V	P	F	S	Inq.	
VENEZIA-MESTRE	21	13	9	3	1	19	6	
TELGATE	18	13	7	4	2	21	12	
CHIEVO	17	13	7	3	3	15	8	
MANTOVA	17	13	6	5	2	11	6	
ALESSANDRIA	16	13	5	6	2	16	11	
NO								

CALCIO FLASH

A Tokio vince il Porto contro il Peñarol

Con il risultato di 2 a 1 sono stati i portoghesi del Porto a vincere la finale della Coppa Intercontinentale...

Si commemora Baretto: incivili cori pisani

Un minuto di silenzio, prima della partita, per commemorare il presidente della Fiorentina...

Incasso record per la partita Napoli-Juventus

Con 2.429.022.000 d'incasso, la partita Napoli-Juventus ha fatto registrare il nuovo primato per le gare di campionato di calcio...

A Modena ultras bresciani invadono il campo

Incidenti dopo la partita Modena-Brescia. In ospedale, con ferite guaribili in pochi giorni...

A Reggio Emilia espulsi giocatori ed allenatore

Un bel record in negativo. Durante la partita di C/1 Reggiana-Rimini ben sette persone sono state espulse dal campo dall'arbitro Fratini...

Due ministri ospiti del «Processo del lunedì»

Due ministri al «Processo del lunedì». Oggi nella sua trasmissione Aldo Biscardi ospiterà il ministro dello Sport e Turismo Franco Carraro...

B

Al Bologna non è riuscito il 13

Rossoblu sempre all'attacco ma alla fine la Triestina riesce a trafiggerli. Molte le occasioni mancate

Il commento di Maifredi: «È solo un incidente. Continueremo sulla strada seguita fino ad ora»

Bivi freddo rigorista

13' Pradella scende sulla sinistra e spara a rete: Gandini salva miracolosamente. 16' «buco» di Polonia, intercetta Pradella, Gandini riesce a respingere in extremis.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE Dopo tredici domeniche l'incantesimo s'è rotto. Il bel giocattolo Bologna è andato in pezzi dopo tre mesi. Come otto giorni prima...

laccato e la Triestina ha segnato, anche se su rigore. All'inizio della ripresa poi i locali non si sono lasciati sfuggire la possibilità del raddoppio...

Ha brillato la «zona» calabrese

Pari e patta con merito

Martina e Zunico, due saracinesche

3' tiro di Savino parato da Zunico. 8' azione Savino-Pin con tiro di Monelli e gol annullato per scappato fuorigioco della stessa ala biancazzurra.

0-0

LAZIO CATANZARO

7 Martina Zunico 7. 6,5 Marino Caramelli 6,5. 6 Esposito Rossi 6,5. 6 Pin Nicolini 6.

ARBITRO: Di Cola di Avezzano (5,5).

SOSTITUZIONI: Lazio: 82' Camolesse (8) per Esposito; Catanzaro: 68' Cristiani (5,5) per Palanca; 86' Scarfone (av) per Borrello.

AMMONITI: Soda, Esposito, Gregucci, Camolesse, Galderisi, Nicolini e Cristiani.

ESPLUSI: nessuno. ANGOLO: 9 a 1 per il Lazio. SPETTATORI: 24.437. Incasso di 412 milioni e 915 mila lire.



Galderisi ancora a secco

Buon gioco e 7 gol al Braglia. A Modena vince lo spettacolo

Una doppietta per Sorbello

5' Sorbello, scatenato, scambia con Masolini questi a Montese. 10' Sorbello, scatenato, scambia con Masolini questi a Montese. 15' Sorbello, scatenato, scambia con Masolini questi a Montese.

LUCA DALORA

MODENA. Modena e Brescia, nel fango del Braglia, hanno fatto onore al calcio odiando ai pochi e infreddoliti spettatori una bella prestazione. Sette gol in 90 minuti sono molti, ma non è tutto poiché le due squadre si sono battute senza tregua anche quando la partita sembrava ormai chiusa col Modena sul 2 a 0 e poi sul 3 a 1.

GIULIANO ANTÒGNOLI

ROMA. Lazio e Catanzaro di quasi pari caratura e risultato di parità che non fa una piegola. Vero che entrambe hanno avuto occasioni per segnare, ma né Galderisi né Soda hanno saputo approfittarne.

per legittimare la maggiore spinta biancazzurra. I giallorossi si erano fatti vivi soltanto con una punizione di Palanca. Nella ripresa la musica è però cambiata e il Catanzaro ha fatto decollare il suo miglior gioco, spostando, per giunta, più avanti il baricentro, e lanciando i centrocampisti in contropiede, favorendo così gli inserimenti di Soda che, però, non ha risposto...

LE ALTRE DI B

Pareggio a colpi di rigori

Table with 2 columns: AREZZO and MESSINA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. MARCATORE: 40' Tovallieri (su rigore), 47' Catalano (su rigore).

Un Arezzo dominatore per quasi tutto il primo tempo, all'assalto della porta di Neri. A realizzare il gol è il 40' Tovallieri, su rigore. Subito dopo l'inizio della ripresa, al 2° nuovo rigore, questa volta per la squadra siciliana, che pareggia con Catalano. Il resto della partita è passato senza altre azioni notevoli...

Ora Mondonico è lanciatissimo

Table with 2 columns: ATALANTA and GENOVA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Tuvieri di Cagliari. MARCATORE: 28' Fortunato. SOSTITUZIONI: Atalanta: 64' Rossi per Centauri; 87' Barcella per Bonetti; Genoa: 29' Podavini per Chiappino, 80' Di Carlo per Signorini.

L'Atalanta conquista la sua terza vittoria consecutiva e sale in testa alla classifica insieme a Bologna e Padova. La squadra di Mondonico ha schiacciato il Genoa nella sua metà campo passando in vantaggio dopo 29 minuti con un colpo di testa di Fortunato.

La prima vittoria del Barletta

Table with 2 columns: BARLETTA and TARANTO. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Puoci di Firenze. MARCATORE: 47' Mazzafarro, 73' Paolucci, 88' Pileggi. SOSTITUZIONI: Barletta: 48' Bonaldi per Cipriani, 78' Cossaro per Giusto; Taranto: 59' Roselli per Gridelli.

Il Barletta ha finalmente ottenuto la sua prima vittoria in serie B. Una partita, il derby pugliese, che si è animata soprattutto nel secondo tempo. A due minuti dalla ripresa il Barletta passa in vantaggio con una grande punizione di Mazzafarro da 30 metri, e il Taranto pareggia al 73' con Paolucci.

Gol-lampo rimedia Maiellaro

Table with 2 columns: CREMONESE and BARI. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Geva di Conegliano. MARCATORE: 30' Lombardo, 34' Maiellaro. SOSTITUZIONI: Cremonese: 61' Pelosi per Nicoletti, 70' Guasco per Garzilli; Bari: 81' Ferri per Maiellaro, 88' Danellutti per De Trizio.

Un pareggio che, mentre soddisfa il Bari, lascia un po' di amaro in bocca alla Cremonese. La squadra lombarda ha dimostrato una decisa superiorità territoriale. Il primo gol a 30' dal fuorigioco, ad opera dei cremonesi con Lombardo. Al 34' pareggio del Bari, raggiunto con Mannino. La ripresa è stata tutta dei giallorossi, all'attacco nella ricerca della vittoria.

Risolve ancora Barbas

Table with 2 columns: LECCE and UDINESE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Satriano di Palermo. MARCATORE: 28' Barbas. SOSTITUZIONI: Lecce: 46' Raice per Pannico, 82' Monaco per Vincenzi; Udinese: 54' Zani per Lugnan, 70' Fricano per Galbagnini.

Una punizione di Barbas dopo 26 minuti ha risolto l'incontro in favore di un Lecce che pure non ha fatto molto per vincere. L'Udinese, era scesa in campo senza sette titolari, assenti chi per squilibrio che per infortunio. In ogni caso l'incontro ha subito molte le condizioni sfavorevoli del campo di gioco reso pesante dalla pioggia.

Una partita di venti minuti

Table with 2 columns: PADOVA and PARMA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure. MARCATORE: 10' Osio, 39' De Re. SOSTITUZIONI: Padova: 60' Desolda per Casagrande; 78' Farmanelli per Longhi; Parma: 89' Esposito per Passa.

Grazie a questo pareggio il Padova è tornato in vetta alla classifica, approfittando della sconfitta del Bologna a Trieste. Tutto sommato, l'elemento più significativo di questa partita è proprio nel recupero della testa della classifica, perché per il resto l'incontro non ha offerto molto di più.

Domenghini non sfonda

Table with 2 columns: SAMP and PIACENZA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Novi di Pisa. SOSTITUZIONI: Samb: 77' Pirozzi per Faccini, 81' Cardelli per Sinigaglia; Piacenza: 31' Colasante per Tessaroli, 60' Nardocchia per Sneider.

Sambenedettese costantemente all'arrembaggio e Piacenza chiuso in una difesa a oltranza che non lascia spazio alle punte locali. Faccini e Mandelli: questo il motivo conduttore della gara. Ma solo fino a dieci minuti dal termine, quando Domenghini ha deciso di rafforzare lo schieramento offensivo, ottenendo, però, il risultato opposto.

SICUREZZA DA SEMPRE
PER I CAMPIONI DI OGGI.



**NEUTRO
ROBERTS**

Il formidabile «campione della pianura» incanta pubblico e avversari nel gigante in Val Badia

Terzo successo consecutivo e adesso qualcuno parla anche del possibile futuro in Coppa del nuovo leader

Ora Alberto Tomba fa sul serio E' nato il nuovo Thoeni

Alberto Tomba fa sul serio. Dopo le due vittorie del Sestriere nel gigante e nello speciale, il formidabile campione della Pianura Padana ha replicato in Val Badia, vincendo il gigante con una splendida prima manche. Tomba ha superato l'austriaco Rudolf Nierlich e gli svizzeri Joel Gaspoz e Hans Pieren. Ora, con 75 punti, la posizione dell'italiano in vetta alla classifica di Coppa è ancora più salda.

Ordine d'arrivo e classifica

Il Gigante 1 Alberto Tomba (Ita) 2 32 34 2 Rudolf Nierlich (Aut) a 76/100 3 Joel Gaspoz (Svi) e Hans Pieren (Svi) a 1 75 5 Hubert Strolz (Aut) a 1 79 6 Pirmin Zurbriggen (Svi) a 1 80 16 Richard Pramotton a 4 34 17 Ivano Camozzi a 4 36 20 Matteo Belloni a 4 42 22 Ciglio Tomasi a 5 30 24 Marco Tonazzi a 5 43 Non ammessi alla seconda discesa Roberto Erbacher Konrad Ladstaetter e Carlo Gerosa Ritirato Oswald Tetsch

La Coppa. 1 Alberto Tomba punti 75 2 Pirmin Zurbriggen (Svi) 59 3 Rob Boyd (Can) 36 4 Joel Gaspoz 30 5 Daniel Mahrer (Svi) 27 6 Michael Mair (Ita) 26, 7 Markus Wasmeier 24 8 Jonas Nilsson (Sve) e Hans Pieren 21 10 Guenther Mader (Aut) Helmut Mayer (Aut) e Rudolf Nierlich 20 16 Richard Pramotton 14 22 Ivano Camozzi 11 25 Carlo Gerosa 10 27 Danilo Sbardelotto 9 31 Giovanni Moro 8 35 Marco Tonazzi 6



Sci femminile, lo slalom all'austriaca Ladstaetter

L'austriaca Ida Ladstaetter (nella foto) ha vinto lo slalom di Coppa del mondo femminile di Laukerbad, in Svizzera. Seconda la svedese Camilla Nilsson e terza la spagnola Blanca Fernandez Ochoa. Rivelazione della stagione e ultima rappresentante di una «storica» famiglia di sciatori spagnoli. Nella terza grande giornata di Alberto Tomba, insomma lo sci internazionale rimescola le carte anche per quello che riguarda le donne. Ida Ladstaetter infatti, è alla sua prima vittoria in Coppa e fatto ancora più curioso - dopo che alla fine della scorsa sfortunata stagione aveva annunciato di volersi ritirare dall'agonismo. Grande delusione comunque ha suscitato la sconfitta della squadra svizzera.

Boxe, per 13 volte nessuno migliore di lui

Il sudcoreano Chang Jung-Koo ha conservato il titolo mondiale dei pesi minimosca (versione Wbc), battendo ai punti il messicano Isidro Perez a Taejon (Corea del sud). Era la tredicesima volta che Jung-Koo difendeva il titolo. Il campione 25 anni che ha ottenuto un verdetto unanime da parte dei giudici, è in possesso di questo titolo dal 26 marzo del 1983 quando sconfisse il panamense Hilario Zapata per ko alla terza ripresa.

Cecotto il più bravo al Motor Show

Nonostante la pioggia e la neve tribune affollate al Motor Show a Bologna che ha chiuso ieri i battenti con un gran finale. Si è infatti corsa la prima edizione del Touring Car World Trophy, a inseguimento diretto, sfida tra vetture del campionato mondiale di gruppo A. Ha vinto Johnny Cecotto che ha battuto nel finale Brancatelli. In semifinale Cecotto aveva superato Alessandro Nannini (arrivato terzo), mentre Brancatelli, autore del giro più veloce, aveva battuto a sua volta Banti. Ospite dell'ultima giornata è stato Gianni Rivera che ha avuto parole di elogio all'indirizzo della manifestazione, mentre ha fatto i suoi auguri al Bologna per la promozione in serie A.

Clamoroso: il Master di Londra a Mecir-Smid

I cecoslovacchi Miroslav Mecir e Tomas Smid hanno vinto il Master di doppio di Londra. Hanno battuto in quattro set gli americani Ken Flach e Robert Seguso (6-4, 7-5, 6-7, 6-3). Per arrivare alla finale i due cecoslovacchi avevano dovuto vedersela con la coppia favorita cioè gli svedesi Stefan Edberg e Anders Jarryd, oltre i detentori del titolo. Ebbene li hanno sorprendentemente fatti fuori in cinque combattuti set 3-6, 6-3, 2-6, 6-3, 6-4. La coppia nvale aveva invece avuto ragione degli spagnoli Casals e Sanchez con questo punteggio 6-1, 6-2, 3-6, 5-7, 7-5.

Arrampicata indoor, un vincitore a sorpresa

L'arrampicata sportiva indoor, primo campionato italiano della specialità, ha avuto un vincitore a sorpresa. Infatti si è imposto, al Palazzo della vela di Torino, Andrea Gallo (Torino), su Andrea Di Bari (Roma), favorito della vigilia. Tra le donne ha vinto Luisa Jovane, veneziana di 27 anni, laureanda in geologia, che ha superato Laura Ferrero di Torino e Daniela Luzzini di Trento.

Il casco di Piquet pagato 3 milioni

Non esiste soltanto l'asta di quadri, di mobili o di altre cantusaglie. Adesso c'è anche quella dei caschi degli automobilisti. Un «appassionato» ha infatti pagato 3 milioni di lire il casco con cui il brasiliano Nelson Piquet si è laureato per la terza volta campione del mondo di F1. L'asta si è svolta l'altra sera in un padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle iniziative di «Milamondo», la rassegna di motori, moda e musica che si è chiusa ieri sera. In compenso i 3 milioni andranno all'Associazione per la ricerca contro il cancro.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15 30 Lunedì sport
Raidue. 14 35 Oggi sport 18 30 Tg2-Sportsera, 20 15 Tg2-Lò sport
Raltre. 16 Fuoricampo 17 30 Derby, 19 35 Sport regione del lunedì, 22 30 Il processo del lunedì
Odeon. 22 30 Basket, Irge Arexons
Tmc. 13 Sport News Sportissimo, 19 30 Tmc sport, 20 20 Calcio, campionato brasiliano



«Corro per vincere, per questo continuo a divertirmi»

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

LA VILLA «Non c'è due senza tre e il quattro vien da sé» Alberto Tomba trova anche la rima e la voglia di scherzare, nonostante l'intensa fatica e la grande tensione. Ma è poi vero che scherza? Il campione non è convinto di poter vincere anche a Madonna di Campiglio e infatti dice che sul «Canalone Miramonti» gli andrebbe bene anche il quinto posto. Ma aveva detto la stessa cosa dopo la vittoria nello slalom di Sestriere riferendosi al «gigante» di due giorni dopo. Dopo la faccenda il campione analizza seriatamente la situazione e giunge a questa conclusione: «In Coppa sono arrivato a 75 punti. Posso anche permettermi nelle prossime gare, di sciare per incrementare il bottino. Io comunque a quota 75 ci sono arrivato, che ci arrivi gli altri».

Alberto Tomba, al terzo centro nelle gare di Coppa, sopra, dopo l'arrivo, conferma che lui è per la «regola» del tre.

blamo nuovamente dopo undici stagioni l'uomo che può conquistare il trofeo di cristallo che fu per quattro volte di Gustavo Thoeni aggiunge che a questo punto tra i favoriti per il successo finale in Coppa c'è anche l'uomo della Pianura Padana.

La tendenza allo scherzo di Alberto è inesauribile. Dopo il trionfo i tifosi, che ieri erano una marea, lo hanno circondato per augurarli. Lui ha fatto finta di spaventarsi e ha gridato: «Non sono io Alberto Tomba. E' lui» e ha indicato un tizio che passava di lì. Dopo di che si è lasciato agguantare e portare in trionfo. E rimasto sullo scherzo anche alla domanda come aveva trovato la seconda discesa. «L'ho trovata meravigliosa perché gli eravate voi a fare il filo per me».

Bepi Messner ritiene di aver trovato il grande campione perché è un vincitore nato perché è intelligente perché ha un fisico formidabile. «Ma deve imparare», aggiunge. «A cambiare certe abitudini. Deve per esempio abituarsi a una dieta diversa. Deve imparare a dormire ogni giorno un numero adeguato di ore. Se farà tutto ciò diventerà veramente grande e avrà la possibilità di durare a lungo».

E tuttavia qualcuno sostiene che con lui bisognerà essere un po' elastici. Si prevede per lui un calo in gennaio. A quel punto dice chi lo conosce bene bisognerà essere così intelligenti da lasciarlo andare a casa dove potrà rigenerarsi. Staremo a vedere.

Per ora non si parla di discesa libera e sarebbe una follia visti i problemi che la discesa sta causando a Marc Girardelli, a Pirmin Zurbriggen e a Markus Wasmeier. Corcherà però di acciuffare qualche punto prezioso in supergigante. Come sapete in questa stagione sarà possibile mettere in classifica tutti i risultati utili, senza scartare niente.

Degli altri azzurri Bepi Messner ha detto che in gara hanno reso molto meno che in allenamento. «Portano dentro una grande smania che però li blocca. Vogliono fare e non ci riescono». È rimasto molto colpito dagli abissali distacchi che hanno subito «il problema» ha aggiunto, «è che non hanno perso tempo per errori vani nelle porte più ardue. Il problema sta nel fatto che hanno perso a tutte le porte. Sciano bene ma con esasperante lentezza».

E così al momento non abbiamo un collettivo solido ma un campionesimo che ha sconvolto tutti gli schemi. Alberto Tomba è come Ingemar Stenmark, l'uomo del Nord capace di urdire gli uomini delle Alpi. E in più ha un sorriso a tutto volto col quale sdrammatizza le situazioni gonfie di epos per ricondurle in comici più corrette.

DAL NOSTRO INVIATO
LA VILLA Gli avevano detto di andarci cauto nella seconda discesa visto che aveva accumulato un ampio margine di vantaggio nella prima (52 centesimi su Hans Pieren, 70 su Rudolf Nierlich, 1'18 su Joel Gaspoz). Ma Alberto Tomba non è l'uomo delle tattiche si butta perché è un vincitore, i calcolini difensivi li lascia agli altri. E così il giovane bolognese nella seconda discesa - pur battuto dallo ataccalissimo austriaco Hubert Strolz - ha aumentato il vantaggio. E ha vinto la terza gara in 15 giorni, tre su tre un bottino che per trovarne di simili bisogna risalire al grande Ingemar Stenmark imbattibile del '78 e del '79.

Marc ha guardato a lungo il tabellone come se stentasse a capire il senso dei numeri che vi erano apparsi. E qui abbiamo una nuova prova di quanto sia ardua la vita del polivalente. Da quando Girardelli è diventato un eccellente discesista ha perso sensibilità e sicurezza tra i pali. Un'altra prova? Da quando Andy Wenzel ha lasciato perdere la discesa ha ritrovato se stesso in slalom e in «gigante». Pirmin Zurbriggen, sesto a 1 80 si è salvato solo perché è un emulo di Nembro Kid ma ha comunque pagato a caro prezzo la fatica di sabato sulla Salsalunga.

Dunque Alberto Tomba è un leader e tuttavia ieri si è trovato a guidare una squadra anonima. Richard Pramotton, Ivano Camozzi, Marco Tonazzi sono sparpagliati lungo la classifica. Si è detto di Richard e lui l'ha confermato, che il ritardo di forma è voluto per non arrivare senza benzina a Calgary.

Mercoledì slalom speciale a Madonna di Campiglio. L'uomo della Pianura Padana ci riproverà dopo essere passato come una tempesta sulla Gran Risa, una pista superba che per ragioni misteriose, ma non troppo, sparirà dal programma della Coppa del Mondo.

Rugby, si ferma la marcia del super Rovigo

Un pareggio fuori casa è quasi sempre una buona cosa, ma per i Colli Euganei Rovigo invece ha quasi il sapore di una sconfitta. Dopo undici turni che hanno visto la squadra dominatrice del campionato di rugby sempre vittoriosa il primo parziale e rimediabilissimo, stop è arrivato contro la Serigamma Sedici a sedici il punteggio finale di una gara sempre avvincente in classifica, ovviamente, poco è cambiato. Ora il Rovigo vanta solo (si fa per dire) cinque punti di vantaggio sulla Scavolini che a quota 18 insegue con qualche speranza. Fra l'altro la Scavolini ha liquidato in casa il Parma con un sonoro 51 a 12 che la dice lunga sulle intenzioni della damigella d'onore del campionato. Purtroppo in serie A2 c'è da registrare un brutto episodio. La partita tra il Belluno e il Do-

ko Calvisano è stata sospesa dall'arbitro dopo una serie di incidenti. Al 59', quando il Calvisano era in vantaggio per 19 a 7, un giocatore del Belluno Luca Marinello aggrediva l'arbitro il signor Alberto Munaron di Padova. Con un violento spintone infatti faceva cadere il direttore di gara. A questo punto Alberto Munaron ha sospeso l'incontro ammettendo di non sentirsi in grado di dirigere la gara con la necessaria obiettività. Il diverbio tra Marinello e Munaron sembra sia nato per una meta della squadra ospite segnata da Morzenti e contestata da bellunesi. Tra l'altro Marinello era già stato ammonito. Vedremo ora quali saranno le decisioni degli organi competenti. Si tratta certamente di un brutto episodio che non fa onore a questo sport.

Ad Estoril in Portogallo cinque giorni di prove in vista del passaggio dal turbo all'aspirato

La Formula uno ritorna già in pista A febbraio il nuovo motore Ferrari

BREVISSIME

Breu vince al ciclocross. Lo svizzero Beat Breu ex corridore della Carrera ha vinto per distacco ad Anstus 1 internazionale di Svizzera di ciclocross. Secondo Zweifel, terzo l'italiano Grego.

Scherza in Francia. Buona prova degli italiani a Turcoing in Francia nella terza prova di coppa del mondo giovanile. Ha vinto Mari Bovis battendo in finale Stefano Scavolini.

Calcio svizzero, playoff. Antognoni Tardelli e Rummenigge, gli «italiani» del campionato svizzero si sono tutti qualificati per i playoff. Losanna, San Gallo e Servette sono tutte entrate nelle prime otto. Le altre squadre Neuchâtel, Grasshoppers Young Boys Aarau Lucerna.

Arco, nuovo presidente. Gino Mattioli è il nuovo presidente della federazione italiana tiro con l'arco. È stato eletto ieri a Bologna, con 9 322 voti sui 16 480 disponibili.

Tipica a Milano. Governador guidato da Giancarlo Baldi ha vinto ieri il premio Vercelli di trotto a San Siro. Secondo Gigglietto terzo Glauco Jet.

«Uomo avventura '87». Si chiama così il confronto tra i vincitori del Camel Trophy e quelli del Marlboro Adventure conclusosi ieri a Milano. Tra gli uomini ha vinto Fabrizio Pietranera tra le donne si è imposta Rossella Giovanardi.

Ad un mese di distanza dal Gran premio d'Australia che ha chiuso il mondiale '87, la Formula 1 già riacende i motori in vista della prossima stagione che risulterà ricca di importanti novità tecniche e regolamentari. Da oggi fino a venerdì almeno dieci scuderie si daranno appuntamento sulla pista portoghese dell'Estoril, per una prima serie di test, su vetture e motori, in vista appunto del 1988. Sarà questa l'ultima stagione di transizione in vista del definitivo passaggio dal turbo all'aspirato che avverrà obbligatoriamente nel 1989.

Per l'anno prossimo c'è ancora molta incertezza diverse scuderie stanno cercando di capire se sia ancora più competitivo l'utilizzo del motore turbo regolato però a 2,5 bar (contro i 4 di quest'anno) e col serbatoio

di soli 150 litri o se non sia meglio passare subito al motore aspirato. La Ferrari e una di queste il team di Maranello sarà in Portogallo coi motori turbo compressi e avrà subito la possibilità di fare il confronto col 6 cilindri Honda montato sulla Lotus (alla cui guida ci sarà Piquet) e per la prima volta sulla McLaren di Prost. Sarà questo il raffronto più stimolante nei cinque giorni di prove.

Ricordiamo che la scuderia del Cavallino sta preparando in gran celerità anche il nuovo motore aspirato. A Gullford John Barnard lavora sulla scocca mentre a Maranello il 12 cilindri è in piena fase di collaudo. Non è azzardato prevedere che la Ferrari «aspirata» possa essere pronta nel prossimo mese di febbraio. A quel punto il Drake deciderà con quale tipo di vettura partire nel prossimo mondiale. Ma l'interesse alle prove dell'Estoril sarà dato anche dalla presenza della Williams (con Patrese) che rimasta orfana dei motori Honda, è passata direttamente all'aspirato di Judd. E il nuovo motore sembra si stia comportando ottimamente. Vedremo i responsi cronometrici.

All'Estoril ci saranno anche i Minardi (che proverà i piloti Apicella Martini e il messicano Garza), la March, la Ligier (entrambe col motore Judd), la Lola, la Coloni (col nuovo pilota Tarquini) e la Zakspeed. Intanto dopo che Lanni si è sistemato all'Oseilla (che avrà come tecnico l'ex ferraresista Tomaini) anche De Cesans sta cercando un volante potrebbe finire alla Zakspeed a fianco del tedesco Schneider. □ WG



Galletto Vallespluga

Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA



LA SCELTA NON SI IMPONE: PETTO E COSCIA OGNI PORZIONE!

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344



La Austin Rover Italia ha scelto il Motor Show di Bologna per presentare la nuova versione della SW

Un motore più potente per la Montego Estate

Il Motor-Show di Bologna è ormai diventato vetrina per tutte le principali case automobilistiche e motociclistiche. L'Austin Rover Italia, con tanto di supervisione britannica rappresentata da alcuni funzionari della Casa, ha pensato bene di utilizzare alcuni aspetti tipici della vita d'oltre Manica per presentare le ultime novità della sua produzione.

kit aerodinamico particolarmente efficace che può essere richiesto anche da chi è già proprietario di queste riuscite ammiraglie da oltre 200 Km/h. Sempre cogliendo l'occasione del salone motoristico bolognese la Range Rover ha presentato un originale iniziativa denominata «Break away». Si offre la possibilità ad alcuni proprietari del famoso 4x4 di effettuare un viaggio-avventura in Egitto, dal 20 al 29 marzo prossimi, passando per quei luoghi dove si presume che 65 milioni di anni fa monironi i dinosauri. La fantasia e le forme promozionali dei costruttori di automobili non finiscono mai di stupire

LODOVICO BASALI

BOLOGNA. Al Motor Show, tra un breakfast e l'altro, è saltata fuori la novità inattesa: la Montego 2.0 i HL Estate, una superfamiliare destinata a rafforzare la presenza della Austin Rover sul mercato italiano. Questo modello si affianca alla 1600 station-wagon già presente nel nostro Paese da un paio di anni, il vero passo in avanti è rappresentato dal motore ad iniezione elettronica da 117 cavalli che, grazie anche ad un Cx di 0,35, permette di raggiungere agevolmente i 180 Km/h di velocità massima.



Il motore di due litri della Austin Montego Estate e, nella foto in alto, una vista della station wagon

inferiore della carrozzeria è verniciata in grigio scuro metalizzato che fa da contrasto con il bianco, rosso, l'azzurro metallizzato e l'argento metallizzato proposti come tinte di base. Accanto a queste primizie l'Austin Rover ha esposto al Motor Show di Bologna l'intera gamma del gruppo, che va dalla intramontabile Mini, prodotta in oltre 5 milioni di esemplari dal lontano 1959 quando Alec Issigonis la propose all'attenzione internazionale, alla Metro, ora anche in versione Kit a 5 porte, alla Rover 213 SE e Vitesse, per finire con le 820 e 825 Sterling proposte in occasione del Motor Show '87 anche con un

In questa station-wagon i freni a disco anteriori sono autovelocitanti, come ormai vuole la tradizione quando è l'auto di quelle che hanno qualcosa in più, le sospensioni sono autovelocitanti per permettere un assetto costante a prescindere dal carico trasportato e lo sterzo è servosterzo, per una più agevole manovrabilità nelle operazioni di parcheggio o comunque nelle manovre a bassa velocità.

All'interno la Estate offre un vano di carico che può arrivare a 1700 litri, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, i posti sono 5, più che comodi, ed inoltre, pensando alla famiglia in partenza per le vacanze, i progettisti inglesi hanno ricavato un divanetto posteriore, limitrofo al portabagagli, per due bambini. Tutti i posti sono ovviamente dotati di cinture di sicurezza e lo schienale posteriore è abbassabile asimmetricamente.

Il tutto viene a costare 21.250.000 chiavi in mano, un prezzo che appare concorrenziale, specie se si tiene conto della vasta dotazione di accessori offerta in serie. I consumi di carburante della vettura sono contenuti: la casa sottolinea che a 120 Km/h con la Montego Estate i HL 2.0 si possono percorrere più di 12 chilometri con un litro di carburante che, per un'auto equipaggiata con monoalbero di 2 litri di cilindrata, non è affatto male.

Qualche novità anche per quel che riguarda la berlina della serie Montego di 1300 a 1600 cc disponibili solo con equipaggiamento LS consiste nell'introduzione di una inedita colorazione denominata «Duotone». In pratica la parte

Pronte per le scrivanie degli appassionati di mare, e per i tavoli da carteggio, le agende «marinara» per l'anno nuovo. Tutte di color blu, con il loro calendario che riporta l'ora di albe e tramonti comprendono varie notizie di «contorno». Tutte curate, possono costituire anche un utile regalo per le prossime festività, agli amici «navigatori» o con interessi legati al mare.

Quella ormai tradizionale dell'Istituto Idrografico della Marina (14 mila lire, nelle librerie o presso l'ufficio vendite di Genova tel. 010/257129) riporta utili informazioni sull'assistenza ed il soccorso in mare, la meteorologia, il segnalamento marittimo oltre a diverse tabelle di uso nautico più comuni.

La Mursia, casa editrice specializzata in pubblicazioni a carattere nautico, pubblica la sua «agenda blu» in tre differenti versioni e costi. Quella di formato minore, ma più

NAUTICA
GIANNI BOSCOLO

E' importante tenere il «giornale di bordo»



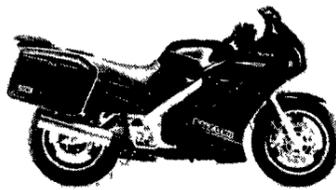
spessa, a lire 20.000, quella formato agenda (con disegni e posizione dei fari italiani ed altre illustrazioni) a lire 30.000 e, infine, nella versione comprensiva di pagine approntate per tenervi il «giornale di bordo» a lire 25.000.

L'editrice Dnoli di Como (tel. 031/279650) produce invece l'«agenda del mare» (costo 26.000 lire). Al diario sono aggiunte 42 pagine di testi, schemi e disegni, particolarmente pensati per coloro che sono attenti «alla vita ed al ritmo dell'ambiente». È auspicabile che il diffondersi di queste agende nautiche, sensibili

mi del mare e della navigazione. Ad esempio tutte le agende, anche se non pensate appositamente allo scopo, sono utilizzabili come giornali di bordo mentre l'Istituto Idrografico ne commercializza uno a lire 12.000, corredato di tutte le informazioni utili a chi va per mare.

Tenere il giornale di bordo è una sana abitudine che molti diportisti trascurano. Al riguardo, arriva dalla Francia una notizia interessante: è diventato obbligatorio riportare sul giornale il meteo delle 24 ore precedenti la partenza. Una legge che intende educare i naviganti a seguire con attenzione i bollettini meteo. Controlli e multe saltemente agli inadempienti dovrebbero favorire l'instaurarsi di questa buona tradizione marinara. Ne tengano conto coloro che vanno a navigare in Francia e per tutti comunque, un esempio da seguire anche in assenza di normativa.

La Suzuki ha presentato un modello di moto per il granturismo che soddisfa anche gli sportivi invadendo il terreno di caccia di BMW e di Kawasaki



La Suzuki GSX 1100 F. Questa nuova moto è disponibile in soli due colori

La GSX 1100 F colma un vuoto

Colmata una lacuna nella gamma Suzuki con la nuova, potentissima GSX 1100 F. Ideale per il granturismo, ha caratteristiche tali da soddisfare anche gli sportivi. Finalmente una valida alternativa a BMW e Kawasaki GTR, con un prezzo molto interessante per questo tipo di moto, lire 12.792.000 più messa in strada (circa 200.000 lire).

UGO DALLO

Per la verità, la Suzuki non è nuova al settore delle gran turismo ad altissime prestazioni, basti ricordare la GSX 1100 EF, ma a questa volta con la «F» offre un mezzo davvero eccezionale. Confort, elasticità di marcia, potenza, velocità sono caratteristiche peculiari della nuova moto. Notevoli la capacità di carico (grazie a due grandi valigie e ad un pratico portapacchi opzionale) e la protettività della carenatura. Quest'ultima è dotata di un servocomando elettrico, che consente la regolazione in altezza del «parabrezza». Ciò, permette alle persone di alta statura di trovare un opportuno riparo dal vento, senza doversi piegare eccessivamente in avanti.

Grande attenzione è stata rivolta alla realizzazione di una posizione di guida ergonomica per permettere lunghe percorrenze senza affaticamento del pilota e del passeggero. Tuttavia, l'assetto di guida è tale da permettere un ottimo controllo della moto anche nella condotta sportiva.

Il serbatoio può contenere 21 litri di benzina e si raccorda senza soluzione di continuità alla carenatura. Ampie feritoie nella «carrozzeria» permettono il raffreddamento del motore e l'uscita dell'aria calda senza investire le gambe del motociclista.

La grafica è molto sobria, come si conviene ad una moto nata per viaggiare e non per sostare davanti ai bar.

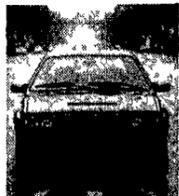
Le caratteristiche tecniche della GSX 1100 F pongono questa moto al vertice della categoria. La potenza del motore è di 126 CV a 9500 giri/min e la velocità massima raggiunge i 250 orari, effettivi. Il propulsore è direttamente derivato dal «cortacolori» montato sul modello GSX 1100 R ma portato a 1127 cc, con un aumento di 75 cc. Il risultato della cura «grassante» è stato un aumento della potenza e della coppia massima, che ora è di 11,4 Kg/m a 7000 giri/min. L'erogazione è così diventata più dolce

La testata ha 16 valvole ed il peculiare raffreddamento olio/aria, nella stessa, è stato migliorato con l'adozione di un radiatore più grande. L'accensione è digitale transistorizzata. Nuovo anche il telaio (rispetto alla «R») realizzato in acciaio ha un disegno diverso ed ha permesso un'abbassa-

mento del banchetto con conseguente miglioramento della guidabilità. Le ruote sono da 16" e montano pneumatici Metzeler della serie «V». Nel comparto freni vediamo tre dischi forati da 275 mm con pinze a doppio pistoncino contrapposto. Il peso a secco della GSX 1100 F è di 244 Kg, non certo pochi ma neanche eccessivamente penalizzanti dato il tipo di impiego al quale la moto è destinata.

Le borse Krauser offerte in opzione costano circa 600.000 lire, sono ben rifinite ed impermeabili all'acqua, inoltre dovrebbero essere esenti da effetti aerodinamici negativi. Il livello generale di rifinitura della moto si può senz'altro considerare adeguato alla classe ed al prezzo. Forse la gamma dei colori poteva essere più estesa.

La Lancia Delta HF integrale eletta «Auto sportiva 1987»



Il mensile francese «Echappement» ha eletto la Lancia Delta HF integrale «Auto sportiva dell'anno 1987». La vettura italiana (nella foto) si è imposta sulle rivali grazie alle prestazioni, allo stile, all'alto contenuto tecnologico ed anche al suo valore in funzione del prezzo. Questo riconoscimento, che segue quello attribuito nel 1983 alla Delta HF Turbo, conclude un'annata trionfale per la Delta. Oltre a vincere tutto quanto possibile nei vari Campionati Rally, la vettura ha fatto segnare un incremento di vendite a livello mondiale del 35 per cento.

Saranno offerte in sei versioni le BMW della nuova Serie 5



Dal 1972 ad oggi la BMW ha venduto oltre 1.400.000 berline della Serie 5. Dal gennaio prossimo la gamma, che si colloca nel segmento medio-alto del mercato, sarà completamente rinnovata e comprenderà sei versioni. Lo ha precisato la BMW per mettere fine alle indiscrezioni, spesso inesatte, sulla nuova vettura (nella foto). La Serie 5 comprenderà la 524 td di 115 CV, la 520i di 129 CV, la 525i di 170 CV, la 530i di 188 CV, la 535i di 211 CV e la berlina ad alte prestazioni M5 con motore a 4 valvole per cilindro, che sarà commercializzata nell'autunno del 1988.

In Olanda si viaggerà più veloci in autostrada

Su gran parte delle autostrade olandesi, dal 1° maggio prossimo, si viaggerà più veloci. La velocità massima consentita alle automobili passerà, infatti, dagli attuali 100 chilometri orari a 120 Km/h. Lo ha deciso il governo, che ha però mantenuto in 80 chilometri orari il limite di velocità per autotreni e per pullman. I tratti in cui la velocità rimarrà quella oggi in vigore sono, generalmente, i raccordi attorno ai grandi centri e le autostrade urbane sui quali la densità di autoveicoli circolanti è più elevata. Ciò anche allo scopo di non aumentare l'inquinamento fonico. Fonti governative hanno sottolineato che le nuove norme saranno accompagnate da una più severa repressione delle trasgressioni.

Alla Esso di Augusta poco più di 800 persone lavorano il carico di mille navi

Informatica in raffineria

Le società petrolifere non sono mai state tanto attente ai rapporti con il pubblico - e per esso ai mass media - come in questo periodo. Evidentemente si stanno preparando, come le aziende degli altri settori, per il 1992, quando quello dei Paesi europei diverrà un unico mercato e chi sarà più conosciuto avrà maggiori possibilità di imporre i suoi prodotti.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

AUGUSTA. Paesaggio fantastico quello della pianura di Augusta, con gli impianti delle raffinerie che si estendono per chilometri là dove un tempo c'erano campi ed aranceti. Di qui provengono gran parte dei carburanti e dei lubrificanti che coprono una larga fetta del fabbisogno nazionale e anche di quello europeo.

Milardi e miliardi di investimenti e pochissimo spazio all'occupazione che nell'impianto maggiore - quello della Esso, che nel 1987 ha prodotto, di soli lubrificanti, 730 mila tonnellate (pari all'intero fabbisogno nazionale) contro le 80 mila del 1964 e che tra

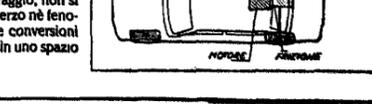
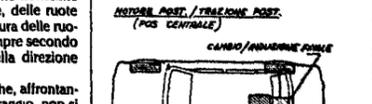
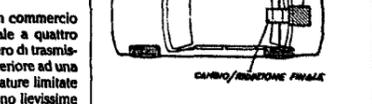


Una delle sale controllo della Esso di Augusta. Tutte le fasi della lavorazione sono regolate e seguite da sofisticate apparecchiature elettroniche e pneumatiche e da un «calcolatore al processo».

Esso, sul mercato italiano, il 74 per cento dell'exportazione di oli base e finiti.

Il pubblico ne ha cognizione indiretta attraverso le campagne promozionali della Esso, che non pubblicizza i carburanti ma batte molto sugli oli, lanciati con gli slogan «Giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro protezione pura», «Puntiamo in alto Super Team Super Oil», «Gli Esso specializzati in grandi chilometri», «Tutta l'agricoltura in un olio solo», per limitarci alle campagne di quest'anno.

Il maggiore vantaggio lo si ottiene nelle manovre di parcheggio, che possono essere effettuate in pochissimo spazio, a condizione che si tenga conto, in entrata e in uscita, dello spostamento della parte posteriore della vettura, per effetto della controsterzata delle ruote posteriori. Il problema è ben noto agli utilizzatori di roulotte e per risolverlo basta un po' di pratica.



da eccellente, anche in condizioni di impiego «esasperate».

Alcune vetture da rally, quasi tutte quelle costruite per l'impiego fuoristrada ed anche molte versioni di berline di serie sono ora dotate di trazione sulle quattro ruote. La trazione integrale sulle quattro ruote avviene attraverso due differenziali uno posteriore di tipo tradizionale, uno anteriore, meccanicamente più complesso, che trasmette il moto alle ruote sterzanti attraverso giunti omocinici.

In genere il pilota è in grado di scegliere, a seconda delle difficoltà che il percorso presenta, se inserire la trazione su tutte e quattro le ruote o se procedere utilizzando solo due ruote motrici.

Di recente sono state messe in commercio anche vetture a trazione integrale a quattro ruote sterzanti, nelle quali un albero di trasmissione collega la scatola sterzo anteriore ad una scatola sterzo posteriore. A sterzature limitate delle ruote anteriori corrispondono lievissime sterzature, nella stessa direzione, delle ruote posteriori, a torti angoli di sterzata delle ruote anteriori, quelle posteriori, sempre secondo un leggero angolo, sterzano nella direzione opposta.

Questo comportamento fa sì che, affrontando curve molto veloci di ampio raggio, non si verifichino né fenomeni di sovrasterzo né fenomeni di sottosterzo. Non solo, le conversioni ad «L» possono essere effettuate in uno spazio minore.

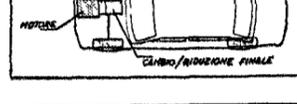
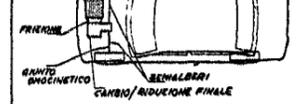
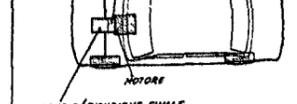
In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 2.1



RENAULT
Muoversi, oggi.

Ora che abbiamo imparato a conoscere il cuore dell'automobile, ossia il motore, possiamo cominciare ad esaminare la struttura e le funzioni degli altri organi. Cominceremo dalla trasmissione, ossia da quel complesso di dispositivi per mezzo dei quali la coppia generata dal motore può essere moltiplicata e trasmessa alle ruote motrici.

Dall'estremità dell'albero a gomiti, ovvero dal volano, il moto viene trasmesso, per mezzo



della frizione, al cambio. Quest'ultimo è collegato alla coppia di ingranaggi della riduzione finale, in corrispondenza della quale vi è il differenziale. Due semialberi (detti anche semiasse) trasmettono infine il moto alle ruote motrici.

Quando la sospensione è a ruote indipendenti, i semialberi sono sempre dotati di giunti che consentono loro una certa libertà di oscillazione in senso verticale. Le ruote motrici del veicolo - ovvero quelle che trasmettono al suolo la forza di trazione, possono essere quelle anteriori (vetture a trazione anteriore), quelle posteriori o tutte e quattro (vetture a trazione integrale). Nel secondo caso il motore può essere disposto posteriormente oppure può essere collocato nella parte anteriore dell'automobile.

Negli ultimi anni, praticamente tutte le Case hanno fatto ricorso alla trazione anteriore, almeno per i loro modelli di piccola e media cilindrata, sovente anche con il motore disposto trasversalmente.

Quando si impiega la trazione anteriore i semialberi devono venire collegati alle ruote per mezzo di giunti «omocinici» che consentono di trasmettere il moto alle ruote, anche quando queste sono sterzate.

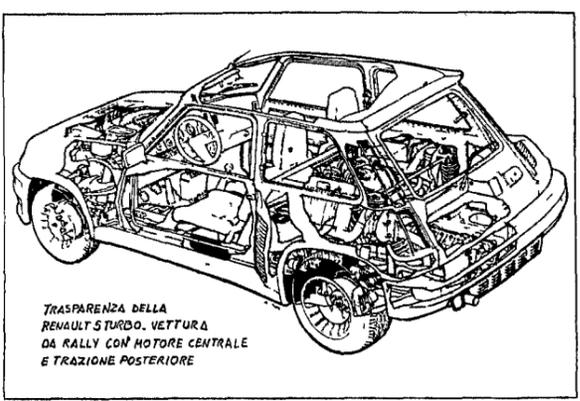
Se il motore viene installato longitudinalmente rispetto al corpo vettura, la coppia di riduzione finale (che collega il cambio ai semialberi) è costituita da due ingranaggi conici. Se invece il motore è installato trasversalmente, la coppia è costituita da due ingranaggi cilindrici.

Impiegando la trazione anteriore si ottengono una certa diminuzione dei costi di produzione, un più razionale sfruttamento degli spazi (il volume dell'abitacolo può essere leggermente maggiore, a parità di ingombro esterno) ed una riduzione di peso.

Negli anni '50 e '60 hanno avuto una notevole diffusione in Europa vetture di piccola cilindrata con motore e trazione posteriori. In esse il propulsore era montato a sbalzo oltre le ruote. Questo, mentre da un lato consentiva il rialzamento di un abitacolo piuttosto spazioso (in

CONOSCERE L'AUTO

Organi di trasmissione della coppia alle ruote



TRASPARENZA DELLA RENAULT 5 TURBO. VETTURA DA RALLY CON MOTORE CENTRALE E TRAZIONE POSTERIORE

proporzione alle dimensioni esterne) dall'altro portava ad un comportamento su strada che il più delle volte non era molto soddisfacente. Inoltre il volume del vano bagagli era in genere piuttosto ridotto e lo sfruttamento dei vari spazi era lungi dal poter essere ritenuto ottimale (sistemazione della ruota di scorta e del serbatoio del carburante irrazionali, ecc.). Nelle moderne vetture da competizione (prototipi, vetture di Formula) il motore è installato praticamente al centro del veicolo - ovvero subito alle spalle del pilota davanti al asale posteriore. Questa soluzione viene adottata anche in alcune automobili da turismo di grande prestigio e caratterizzate da prestazioni elevatissime, in alcune delle quali il motore viene installato trasversalmente. Naturalmente in questo caso i posti al interno dell'abitacolo possono essere solo due. Ma grazie a questa disposizione si può ottenere una tenuta di stra-

Lettera aperta delle donne comuniste a Rino Formica
 «E' giusto dire: il diritto al lavoro
 non resti solo un richiamo. Perché sia davvero così, ecco cosa chiediamo»

«Caro ministro, noi donne...»

Onorevole ministro, Ella, nel Suo intervento alla Commissione Lavoro del Senato, ha affermato che il «diritto al lavoro deve cessare di essere un semplice richiamo che con il passare del tempo si carica di retorica e scompare come principio informatore della nostra azione politica...».

Siamo d'accordo. Ma dalle parole occorre passare ai fatti e a partire da questa legge finanziaria.

Il governo ha il compito di formulare nuove proposte per uno sviluppo capace di realizzare più elevate condizioni di vita e più avanzati rapporti fra gli individui. Questo chiedono le donne, sia quelle che lavorano, sia quelle che cercano un lavoro, tanto le donne del Sud quanto quelle del Nord.

Con l'ingresso massiccio nella scuola (sono oggi infatti il 52% della popolazione scolastica) e nel mercato del lavoro, le donne sollevano la grande questione del superamento della divisione dei ruoli in base al sesso che assegna l'educazione dei figli, l'assistenza alla famiglia, e il lavoro domestico alle donne e agli uomini il lavoro retribuito nel mercato.

Le donne vogliono lavoro per realizzare la propria autonomia ma vogliono lavoro anche per ricomporre un'identità tra ruolo produttivo e riproduttivo e, dunque, per una famiglia basata sugli affetti e sui valori di oggettiva solidarietà: una famiglia che lo Stato deve sostenere, più che con erogazioni monetarie, con un moderno sistema di servizi sociali.

Nell'arco degli ultimi anni sono aumentate consistentemente le persone in cerca di occupazione (2.800.000): un incremento dovuto, quasi esclusivamente, al mutato comportamento delle donne rispetto al lavoro. Oggi sono loro, le donne, la maggiore componente della disoccupazione. Infatti mentre il tasso di disoccupazione medio in Italia ha raggiunto il 12%, per le donne è pari al 18,7%.

Esistono studi autorevoli ed indiscussi che sostengono che alla fine del secolo anche di fronte ad un aumento del tasso di occupazione femminile la domanda di lavoro aumenterà e il tasso di disoccupazione femminile sarà sempre maggiore di quello maschile. Ciò è confermato anche dall'andamento degli ultimi anni: infatti, anche se si è registrato un aumento dei tassi di occupazione femminile, l'aumento non è stato tale da dare risposta all'incremento consistente e continuativo della disoccupazione femminile.

La nuova offerta di lavoro da parte delle donne è un fenomeno vasto e complesso che non riguarda solo le giovani generazioni ma coinvolge donne molto diverse sia per età che per collocazione sociale e territoriale.

Molti, in questi anni, hanno pensato di trovarsi davanti ad un fenomeno passeggero che con il tempo si sarebbe riassorbito; altri, che la disoccupazione femminile non costituisce un problema sociale; altri, ancora, che il mercato e le donne avrebbero finito per incontrarsi, non importa a quali condizioni, a quale prezzo.

Tuttavia sono avvenuti nel paese fatti nuovi e significativi:

- molti contratti collettivi nazionali (sia nel settore privato che pubblico) hanno assunto l'esigenza di una politica antidiscriminatoria e di pari opportunità;

- la presidenza del Consiglio, il ministero del Lavoro, le Regioni, le Commissioni regionali per l'impiego hanno cercato di diventare il punto di riferimento delle donne e di affermare una nuova cultura del diritto al lavoro ed una cultura di pari opportunità.

Ma Ella, signor ministro, come sta operando per confermare, sostenere ed allargare l'orizzonte di questa iniziativa? Perché ha tacitato di fronte al paese tentativo

Il diritto al lavoro per le donne: è questo il tema di una lunga lettera aperta al ministro Formica, scritta dalle donne comuniste. In questo documento si chiede al ministro un incontro, per verificare la disponibilità del governo ad affrontare la questione dell'occupazione femminile e si precisano alcune proposte. La prima delle quali consiste nella destinazione di una quota delle risorse pubbliche al finanziamento di un progetto di riduzione degli orari di lavoro,

che consenta di aumentare il numero dei lavoratori occupati - di tutti e due i sessi - e, insieme, di rendere maggiormente compatibili quelli che vengono chiamati i «tempi della produzione» e della «riproduzione». E cioè la possibilità,

per uomini e donne, di conciliare il lavoro con l'attività familiare, trovando un nuovo equilibrio e stabilendo una diversa distribuzione dell'impegno tra i due sessi. Pubblichiamo in questa pagina il testo della lettera.

mo per una loro sostanziale modifica secondo le proposte già pubblicate: questi contratti si sono rivelati, infatti, una «rendita» per le imprese, uno strumento di sostituzione di occupazione stabile con lavoro precario, si sono applicati nel Centro-Nord (92,2%) e non al Sud (7,8%) (mentre il 61,1% degli iscritti al collocamento sono al Sud), non hanno raggiunto lo scopo di elevare la capacità professionale dei giovani; si sono rivelati strumento per discriminare le donne nell'industria.

Basterà un solo dato: su 1.550 assunzioni alla Fiat Auto le donne sono 82 di cui 55 operaie e 27 impiegate pari ad una percentuale del 5% mentre nelle liste di collocamento le donne, anche a Torino, sono il 60% degli iscritti.

Che cosa è questa se non discriminazione sessuale? Per la Fiat e gli imprenditori esistono donne lavoratrici solo quando devono chiedere la deroga alla legge di parità che vieta il lavoro notturno per le donne.

Più in generale, interpelliamo Lei e l'insieme del governo per sapere quali intenzioni abbia, quali opportunità di lavoro intenda proporre e far realizzare nei confronti della forza lavoro femminile, specialmente nel Mezzogiorno.

Secondo noi donne comuniste bisogna introdurre cambiamenti rilevanti nelle politiche sino ad ora praticate. Nel Mezzogiorno le donne che cercano lavoro sono ben il 31,6% mentre al Nord il tasso di disoccupazione femminile è del 12,3% e al Centro del 15,7%.

Tra le istanze di queste donne e le proposte del governo c'è un abisso: mentre infatti Ella afferma che «l'occupazione, ed all'interno di questo ambito, l'occupazione meridionale - e, aggiungiamo noi l'occupazione femminile - costituisce il problema centrale della situazione economica e sociale italiana» non si assu-

mono invece i provvedimenti necessari a produrre un rilancio dello sviluppo, economico e civile del paese e a creare nuove occasioni di lavoro.

Esistono, a nostro avviso, le condizioni per dare luogo ad una inversione di tendenza, per delineare un programma triennale di investimenti finalizzato all'occupazione femminile nel Mezzogiorno, per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, per l'estensione e la qualificazione dei servizi sociali anche attraverso forme di imprenditorialità femminile individuale ed associata.

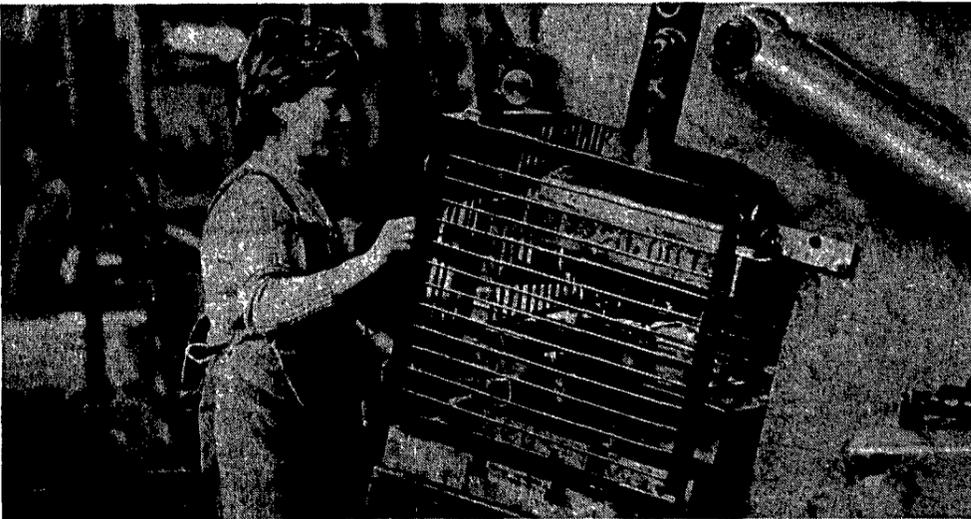
Occorrono però mutamenti profondi sia nel concetto stesso di sviluppo. Nello stesso concetto di lavoro, occorre tenere presente non solo il lavoro produttivo ma anche quello riproduttivo per elevare le qualità della vita ed esprimere una nuova solidarietà umana.

Anche nell'affrontare le innovazioni tecnologiche e la politica del tempo occorre un approccio nuovo, che non può limitarsi soltanto a proporre una maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro per una migliore utilizzazione degli impianti.

Una consistente, generalizzata riduzione del tempo di lavoro e una profonda riorganizzazione degli orari dei servizi può fornire risposte, secondo noi, al problema delle innovazioni tecnologiche e dell'occupazione e sarebbero la leva per permettere il superamento della divisione dei compiti in base al sesso.

E per questo che proponiamo di destinare una quota delle risorse pubbliche a finanziare una parte della riduzione degli orari di lavoro e la sperimentazione, da parte degli enti locali, di nuovi orari per i servizi sociali.

Su queste proposte e sulle politiche necessarie, Le chiediamo un incontro. Distintamente La salutiamo.



della Confindustria e dell'Intersind di bloccare - attraverso il ricorso al Tar del Lazio - l'attività del Comitato nazionale per la parità? Non ritiene che il ricorso avrebbe meritato una presa di posizione in sede politica? Cosa dobbiamo pensare del fatto che da quando lei è stato nominato ministro del Lavoro detto comitato non è stato mai convocato? E questa la sua risposta ai mutamenti sostanziali sopra ricordati?

La invitiamo, signor ministro, a non offrire spazio alla posizione del padronato. Le vicende vissute dal comitato confermano la necessità di approvare le leggi necessarie a sottrarre questa istituzione al «mutare» delle contingenze politiche. Invitiamo, altresì, Lei ed i suoi colleghi di governo, ad una maggiore coerenza complessiva: mentre infatti si presenta una proposta di legge del governo sulle azioni positive, non si propongono i finanziamenti necessari ed opportuni; mentre si parla di valorizzazione della maternità si tagliano i 15 miliardi per sostenere l'indennità di maternità per le lavoratrici autonome, e si potrebbe continuare.

In secondo luogo, in questi anni, sono state praticate politiche dirette, almeno nelle intenzioni dichiarate, a colmare lo squilibrio territoriale della disoccupazione e a diminuire la disoccupazione giovanile. I dati resi noti dimostrano che i risultati sono stati contraddittori e talvolta opposti alle intenzioni e ci consegnano interamente il problema. Tuttavia anche in questa finanziaria si insiste nel considerare questione centrale l'ulteriore deregolamentazione nei rapporti di lavoro, stabilendo definitivamente il principio della chiamata nomina-

tiva nelle richieste di avviamento al lavoro e si continua a proporre l'introduzione generalizzata del così detto «salario di ingresso». Esprimiamo un netto e fermo dissenso rispetto a questa impostazione. Le donne ben conoscono questo tipo di collocamento: nel Sud il caporalato è l'unico vero strumento di controllo del mercato del lavoro. A questa piaga Ella risponde che il «fenomeno è di difficile contenimento per la complessità delle cause e delle implicazioni numerate e soprattutto per l'e-

stesa e ben radicata collusione tra le parti...». L'abbandono della chiamata numerica ha significato l'esclusione delle donne da vari settori produttivi. Noi opponiamo un altro principio, quello di una regolamentazione del collocamento capace di assicurare certezze per garantire il diritto al lavoro ed il rispetto della legislazione paritaria: per questo insistiamo per l'applicazione di «quote» di manodopera femminile nei casi di assunzione nominativa.

Quanto ai contratti di formazione-lavoro ci battere-

«mio drink vigoroso!»
 Telly Savalas
 BIANCOSARTI